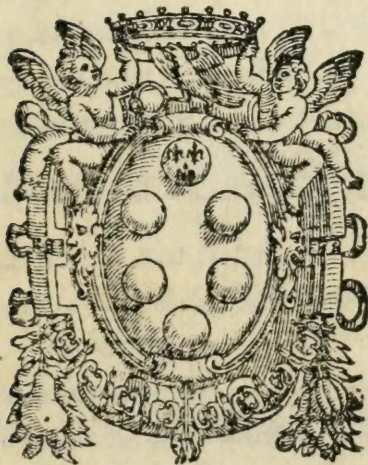
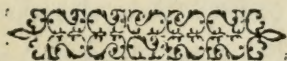
DISCORSO SOPRA LA MASCHERATA DELLA GENEOLOGIA DEGL'IDDEI DE' Gentili.

Mandata fuori dall'Illustrißimo, & Eccellentiß. S. Duca di Firenze, & Siena

Il giorno 21. di Febbraio MDLXV.

In Firenze Appresso i Giunti.
MDLXV.
CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.

CANZONI DELLA MASCHERATA

Prima Canzone.

ALTA, che fino al Ciel Fama rimbomba
De la leggiadra SPOSA,
Che'n queſta riua herboſa
D' Arno, candida, e pura, alma Colomba
Hoggi lieta ſen vola, e dolce poſa;
Da la celeſte ſede ha noi qui tratti,
Perche piu leggiadr'atti,
E bellezza piu vaga, e piu felice
Veder giamai non lice.

Seconda Canzone.

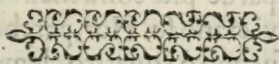
E pur la tua feſtoſa
Viſta, ò FLORA, e le belle alme tue Diue,
Traggionne alle tue riue,
Ma il lume, e'l Sol della nouella SPOSA,
Che piu che mai gioioſa
Di ſuo bel ſeggio, & freno,
Al gran Toſco Diuin corcaſi in ſeno.

Terza Canzone.

A bei lidi, che mai caldo ne gielo
Discolora, vegniam: nè vi crediate,
Ch'altrettante beate
Schiere, & Sante non habbia il Mondo, e'l Cielo:
Ma vostro terren velo
Et lor souerchio lume
Questo, & quel vi contende amico nume.

Quarta Canzone.

A quanti il Cielo, ha quanti
Iddij la terra, & l'onda al parer vostro,
Ma DIO vero è quell'un, che'l sommo chiostro
Alberga in mezo à mille Angeli santi,
A cui sol giunte auanti
Posan le pellegrine,
Et stanch'anime alfine, alfin del giorno,
Tutto allegrando il Ciel del suo ritorno.

DISCORSO SOPRA LA MASCHERATA DELLA GENEOLOGIA DEGL' IDDEI DE' GENTILI.

Carro primo di Demogorgone.

ERCHE la Mascherata, che andò fuori gli XXI. di di Febraio del LXV. fu tãto varia & tanto copiosa di figure, ch'e' potrebbe essere ageuolmente, che in quel tempo, che ella durò a andar' fuori la non fusse cosi compresa da ognuno, & per questo forse da qualcun' biasimata: perciò io non credo, che e' sia per esser tenuto fuor di proposito il render ragione in questo discorso dell' intendimẽto di chi la mandò fuori: delle figure, che vi furon' dentro, & degli habiti, & ordine loro. Dico adunque, che il fine dell'Autore, fu di finger la geneologia de' principali Dei de' Gentili, & mettergli in su i Carri, come per loro maggior maestà vsoron' di far' gli antichi, & per mostrare ancora in questo modo il veloce corso de' corpi celesti, & il variar degli elementi, di che essi son cagione; laonde eglino faceuano le ruote de' lor Carri di otto razzi, ꝑ dimostrare le sette Sphere de i Pianeti, & l'ottaua Sphera delle stelle fisse; si come auuertisce il Pierio ne' suoi Hieroglyphici degli Egittij, dal mouimento dellequali nascõ

poi(si come è detto di sopra)le continoue mutationi del l'vno elemento nell'altro,& le loro alterationi: & fece ti rare i Carri di quest' Iddei,da quegli animali,che da'Gẽtili furono(per quelle ragioni,che disotto si diranno) assegnati loro. Dette ancora a i Carri disopradetti, quella compagnia, che parue piu conueneuole alla natura di quegli Iddei,che vi erano su. Hor,perche tutti questi Id dij degli antichi furono ò i quattro elementi considerati diuersamente,ò huomini,che per benifizij fatti alla gene ratione humana furono fatti Iddij,& per cõseguente tut ti hebbero principio,& non essendo cõueneuole mesco lare in queste fauole Iddio ottimo, & grandissimo, primo,vero,& solo principio d'ogni cosa,& da cui dipende il Cielo,& la natura, perciò fu necessario all'Autore met ter per principio di questi falsi,& bugiardi Iddei vno di quegli,che fu messo da'Gentili,ò da chi ne scrisse secõdo l'oppenion' loro. Furono adũque i principij di tutti gl' Iddei de'Gentili duoi,l'uno de'quali fu il Chaos posto ꝑ principio loro da Hesio.nella sua Theogonia, et da Oui dio nel primo libro delle transformationi: l'altro fu Demogorgone insieme con la Eternità,e con il Chaos suoi compagni posti per primi principij di tutti gl' Iddei da M.Giouanni Boccaccio nel primo libro della Geneologia degl'Iddei de'Gentili,ilquale rendendo la ragione,ꝑ che gli antichi Gentili hauessero piu Iddei dice,che la ca gion'fu questa, che'philosophãti nel render'ragione de i prĩcipij delle cose naturali portarono diuerse oppenioni & fu qualcun' di lor', che disse: che il primo principio di tutto questo vniuerso fu l'acqua, si come fu Thalete, Milesio:altri dissero l'aria,si come fu Anaximandro:altri il fuoco,si come fu Heraclito Ephesio, & ciaschedũ di loro magnificaua,& innalzaua quanto ei poteua quell' Elemento,che egli credeua,che fusse principio d'ogni cosa,perche le genti allhora roze cominciarono ad adorare come Iddei chi vno,& chi altro di quegli elementi, ch'e-
glino

glino sentiuono lodar tanto da coloro, che e' credeuano che fusser saui, si comeeglino erano in fatto: & se bene (come afferma Aristotile nel primo libro dell'Anima) e' non fu mai alcũ phlosopho, che ponesse per primo principio d'lle cose naturali la terra, nõdimeno ella fu dagli antichi Theologi molto magnificata: perche Hesiodo scriue nella Theogonia, che la terra è fermo fondamẽto di tutti gl' Iddei del cielo, & dell'Abisso, & che ella sola da sestessa, primieramente partorì il cielo, che coprisse ogni cosa, & & generò i mõti grati alberghi alle nimphe; & il mare sterile, & tẽpestoso; & Orpheo ne i suoi Hymni gli dice; Terra madre de' beati, & degli huomini mortali, & fu ancora antichißima oppenione degli Arcadi, che in quella fusse vna diuina virtù, chiamata DEMOGORGONE, ilquale hauesse da prima fatto, & hora conseruasse tutte le cose naturali, & questo fu da loro primieramente adorato, come primo principio d'ogni cosa, & come quello da cui dipendesse il tutto. & questa oppenione, che gl'Iddij fussero piu che vno, fu ancor accresciuta da' Poeti, iquali lodando assai chi vno, & chi altri, fecion credere al mondo, che quegli ch'e' lodauano tanto, fussero piu che huomini; & per conseguẽte ò Heroi, ò Dei, et che eglino dopo la morte loro fussero iti in cielo, & diuenuti chi vna stella, & chi altra, di quelle che, ò per mouimento, ò per grandezza, ò per qualità di lume fussero piu da considerare, che l'altre, la onde vna fu chiamata GIOVE, & l'altra MARTE, & cosi a chi fu posto vn nome, & a chi altro, & poi adorate, et tãto crebbe questo errore, che nõ solamente furono dagli antichi Gẽtili adorati quegl'huomini, che haueuano fatte operationi grandi, & virtuose, ma le stesse virtu ancora, p le quali eßi haueuano fatte q̃l le operationi, perche appresso di loro si vedeuan dedicati tempij alla fortezza, alla fede, alla clemẽza, et all'altre virtù, & non solamente furono da loro adorate le virtu, & gli huomini virtuosi; ma veggẽdo eglino, che in questo

vniuerso son di molti mali drizzarono tempij etiamdio a i mali,& gli adorarono; onde furono da quegli adorati la Calunnia,la Febbre,il Timore,la Inuidia,& altri vitij & mali,accioche eglino non nocessero loro. Hauendo adunque(si come è detto)tutti questi Iddij degli antichi Gentili,& buoni,& cattiui vn de'duoi principij, cioè il Chaos,ò Demogorgone,parue allo Authore molto meglio appigliarsi a Demogorgone,che al Chaos,si come à principio chiaro,distinto,ordinato,& piu ageuole a fingerlo,che il Chaos,et ancora,percioche chi disse che Demogorgone era stato adorato come principio di tutti gli Iddei,gli assegnò per compagni la Eternità, & il Chaos quella per dimostrare,che egli non haueua principio alcuno, questo come materia, della quale egli hauesse da prima fatto,& hora continuamente facesse tutte le cose. Questi adunque messe l'Autore in su vn Carro fatto come vna spelonca,tirata da quattro Draghi: perciochefurono questi animali appresso gli Egittij e i Fenici in grãdissima veneratione,& stimati quasi diuini per la prudẽza,per la velocità,& prestezza loro,& perche eglin põgono giu ogni anno insieme con lo scoglio, la loro vecchiaia,come scriue Eusebio Cesariense nel primo libro della preparatione euangelica,perche e'pare che ei siano di lor natura immortali, onde nelle medaglie antiche si veggono molte immagini degli Iddij ornate di Serpẽti. Essendo adũque messo Demogorgone per primo principio di tutti gl'Iddei degli antichi Gentili,parue conueneuole far tirare il carro suo da quegli animali,che hauesser piu somiglianza con la diuinità, che non hanno gli altri. Finse lui vecchio,pallido,accerchiato da piu nebbie scure,& tutto muffato, pigliando la sua descrizzione dal primo libro della Geneologia degl'Iddei de'Gẽtili di M. Gio. Boccaccio, il quale lo finge vecchio, per dimostrare che egli fu il primo,che da gli antichi fusse adorato, fecelo muffato, pallido,& accerchiato da scure nebbie,si co

me

me è detto, volendo significare in questo modo, che egli non era altro che vna forza, e vna diuina natura nascosta nella terra, laquale fusse cognosciuta da pochi, & che per maggiore riuerẽza sua non si douesse nominare da alcuno, messegli appresso l'Eternità; laqual'egli figurò vna femina giouane, & vestita di verde, per dimostrare, che ella non era sottoposta al tempo, ne consumata da lui, messela à sedere in su vna sedia, con vn'hasta nella man manca fitta in terra, & che con la man dritta porgesse vn genio: percioche in questo modo si vede ella scolpita in vna medaglia antica, intitolata così. CLOD. SEPT. ALB. AVG. oltre a di questo gli pose in capo vn Basilisco d'oro: ꝑcio che questo animale era posto dagli Egittij per la Eternità: conciosia che egli non possa esser morto da animale alcuno, si come dice Horo Egittio ne i suoi Hieroglifici, et finselo d'oro: percioche questo metallo patisce meno dal fuoco, e da ogni altra maniera di corrottione, che alcuno altro metallo, messela nella spelõca disopradetta, si come ancora la mette M. Giouã Boccaccio, nel luogo di sopra allegato, la descrizione della quale egli cauò del secondo lib. di Claudiano delle laudi di Stillicone, doue egli dice

Est ignota procul nostræque imperuia menti,

Et quel che segue. & dalla man manca della Eternità finse il Chaos, il quale egli figurò in quel modo, che lo descriue Ouidio nel primo libro delle Trasformationi, quãdo egli dice.

Vnus erat toto naturæ vultus in orbe,
Quem dixere Chaos rudis indigestaque moles.

& quel che segue. Et appresso a queste tre figure messe la terra, con alberi, & altre piante, si come quella, che se bene è posta da M. Giouan Boccaccio nel luogo detto disopra, per l'ottaua figliuola di Demogorgone, è nondimeno la prima, laquale egli dice, che hauesse figliuoli, i quali l'Autore dette poi in compagnia à questo Carro, cõe di sotto si dira: & dall'altro lato della spelõca, messe lo

Herebo vltimo de i figliuoli di Demogorgone: percioche di lui nacquero, secondo che scriuono Hesiodo nella sua Theogonia, & M. Giouan Boccaccio nel luogo di sopra detto, assai figliuoli, & lo descrisse in quel modo, che lo descriue Phornuto cõmentatore d'Homero, cioè vna spilonca piu tenebrosa, piu oscura, & piu profonda, che si può; & appresso a queste due cose dal lato dritto del Carro, messe la Notte, prima figliuola della terra, secondo, che scriue M. Giouan Boccaccio, nel primo libro della geneologia degl'IDDEI, laqual egli figurò in quella maniera, che la descriue Pausania nel quinto libro della Grecia, cioè vna donna vestita di nero, che nel braccio mãco hauesse vn fanciullo bianco, & nel braccio destro vn fanciullo nero cõ i piedi torti, che tutti et duoi dormissino, & questa messe egli in sul Carro per essere ella la prima figliuola della terra, & madre dell'Ethere, dal quale discendon poi successiuamente l'un dopo l'altro tutti quãti gli altr'Iddei: & da l'altro lato del carro messe lo Ethere figliuolo dell'Herebo, & della Notte, come scriue Marco Tullio nel terzo libro della Natura degl'Iddei, il quale egli figurò vn giouane risplendente, che nella mã dritta hauesse vna palla turchina, in su la quale fussero due ali di Falcone, vn Sole, & vna luna, seguitando in questo l'oppenione d'Anaxagora, il quale disse; come riferisce Aristotile nel primo libro del Cielo, che gli antichi chiamarono il cielo ETHERE da αἴθειν che vuol dire ardere, & risplendere: percioche i corpi celesti risplendono, & son rilucenti, come le cose che ardono; onde molti dissero, che il pricipio loro era il fuoco, si come riferisce M. Tullio nel secondo libro, & nel terzo della natura degl' Iddei. & tra questi fu ancora Ouidio, il quale nel primo libro delle Transformationi disse.

Ignea conuexi uis et sine pondere cœli,
Emicuit, summaque locum sibi legit in arce

Et poco disotto dice.

Hæc super imposuit liquidum, & grauitate carentem,
Aethera nec quicquam terrenæ fecis habentem

Et quel che segue. Douendo adunque l'Authore fingere questa qualità de i corpi celesti riputata da molti loro principio, si come è detto, finse vn giouane, che risplendesse, per dimostrare che egli nó è sotto posto al tempo, & gli messe in mano la palla detta disopra, in su la quale fusse vn Sole, & vna Luna, si come a principio del Cielo, & delle stelle, ilquale, come riferisce Phornuto era figurato dagli antichi per la palla disopradetta, alla quale l'Authore aggiunse le due ali di Falcone, per dimostrare la velocità del girare de i corpi celesti, percioche il Falcone oltre al volar velocemente s'innalza girando, & facendo in aria nel volare vna figura tonda, come vna colonna, perche e' pare che il volar suo sia simigliante al mouimento del cielo. Dette poi per compagnia al carro disopradetto primieramente la Discordia, prima figliuola di Demogorgone, per la quale egli teneua separate tutte queste cose dell'uniuerso l'una dall'altra, come riferisce M. Giouan Boccaccio nel primo libro della geneologia degl' Iddei, & la figurò in quel modo che ella è descritta da Virgilio nel sesto libro della sua Eneide, quando egli dice.

Et discordia demens, vipereum crinem vittis innexa cruētis

Et nell' ottauo libro pur dell'Eneide, quando egli dice,

Et scißa gaudens vadit discordia palla,

A questa aggiunse poi le tre Parche, lequali, si come rife risce Marco Tullio nel terzo libro della natura degl' Iddei furon' figliuole dell'Herebo, & della Notte; & se bene molti le hanno figurate in diuersi modi, non di meno quella descrizzione, che di loro fa Catullo nello Epithalamio di Peleo, & di Tethide, gli parue piu chiara, piu vaga, & piu bella, che alcuna altra, quando egli dice,

Cum interea infirmo quatientes corpora motu, Et quel che segue.. & a queste fece filare fila d'argento, & fila tanè, significando per quelle le buone, & per queste le cat-

tiue sorti degli huomini, che tutte dipendon da loro, onde Martiale ne' suoi Epigrammi dice,

Si mihi lanificæ ducunt non pulla sorores, stamina,

Et quel che segue. & dopo a queste, messe Polo sesto figliuolo di Demogorgone, del quale M. Giouanni disopradetto, recita questa fauola nel primo libro della Geneologia degl'Iddei, che Demogorgone formò di sango vna picciola palla, & la chiamò POLO: questa volò in alto, & essendo ancor tenera, & fresca, si distese di maniera che abbracciò tutto quel'che insino allhora haueua fatto Demogorgone suo padre, & non hauendo ancora adornamento alcuno stando appresso al padre, che di fuoco fabbricaua la luce, prese tutte quelle fauille, che sfauillauon' dal fuoco, mentre che Demogorgone lo lauoraua, & ne adornò la casa sua, perche l'Autore lo finse vn giouane vestito di turchino con vna palla di terra in mano, & vn vaso, che gettasse fuori di molte fauille, & doppo a questi messe Phytone settimo figliuolo di Demogorgone, ilquale dice il medesimo M. Gio. Boccaccio nel' luogo allegato disopra, che egli fece, cosi: cauò de' monti Acroceraunij vna gran massa affocata, & la tondò cõ le forbici, & nel monte Caucaso l'assodò con il martello, dipoi la portò di là dalla Traprobana, & quiui la tuffò sei volte nell'acqua, & altre sei fiate la girò per l'aria, accioche ella fusse immortale, & destra: perche ella se ne volò in alto in casa di Polo suo fratello, & la riempiè di splendore: per la qual cosa l'Autore lo finse vn giouane vestito di giallo che risplendesse con vna massa in mano affocata, & a q̃sti aggiunse la' nuidia figliuola dell'Herebo, & della notte, si come dice Marco Tullio nel luogo allegato disopra, la descrizzion della quale egli cauò del secondo libro delle Trasformationi di Ouidio, quando egli dice,

Pallor in ore sedet macies in corpore toto.

Et quel che segue. & dopo la' nuidia messe il Timore, figliuolo dell'Herebo, & della Notte, si come dice M. Tullio

lio nel terzo lib. della natura degl'Iddei, il qual'e' finse vn vecchio pallido; percioche la paura fa l'huomo di colore scialbo, & lo figurò vecchio, per esser loro naturalmẽte piu timidi, che i giouani, & lo vestì d'una pelle di Ceruio, di maniera che il teschio del Ceruio facesse l'accõciatura del capo: percioche il Ceruio è animal timidissimo, & messe intorno agli occhi della testa del Ceruio di molte penne rosse: percioche il Ceruio veggendole le teme tanto, che mettendole nella strada, per la quale egli fugge ferma il corso suo, & si aggira in quà, & in là tanto che spesse fiate resta preso; la onde Virgilio nel dodicesimo libro della sua Eneide dice.

Inclusum veluti siquando flumine nactus,
Ceruum aut puniceæ septum formidine pennæ

Et quel che segue. & nel terzo della georgica parlãdo dello esser de' Cerui la vernata, in Scythia, scriue.

Hos non immissis canibus non cassibus vllis,
Puniceæ ve agitant pauidos formidine pennæ,

Et quel che segue. dopo questo fece venire la Pertinacia figliuola dell'Herebo, & della Notte, come dice M. Tullio nel terzo libro della natura degl'Iddei, la quale egli finse vna femmina vestita di nero: percioche questo colore, significa fermezza, stabilità, & ignoranza, la quale sempre è cagione della pertinacia, & per questa medesima cagione gli messe in capo vn dado di piombo: percioche il dado si muoue malageuolmente, & il piombo da molti si pone per la ignoranza, perche Terẽtio nella prima scena del quinto atto dell'Heautõtimorumenos dice

In me quid vis harum rerum conuenit, quæ sunt dicta in stultum, Caudex, stipes, asinus, plumbeus.

Et quel che segue. aggiunsegli di piu vn'hellera abbarbicatagli addosso, per dimostrare che le oppenioni deglio-stinati non sono altrimenti ferme negli animi loro, che si sia l'hellera in quelle cose allequali ella si abbarbica. Finse dipoi la Pouertà nona figliuola dell'Herebo, & della

Notte, si come scriue M. Giouan Boccaccio nel primo libro della geneologia degl'Iddei, vna femmina pallida, furiosa, & vestita di nero, si come la descriue Aristophane comico antico nella comedia intitolata Pluto, oltre a questi finse la Fame vndicesima figliuola dell'Herebo, & della notte, come riferisce il medesimo M. Giouan Boccaccio nel luogo allegato disopra, & cauò la descrizzion sua da Ouidio nello ottauo libro delle Trasformationi, doue egli dice.

Quæsitamque famem lapidoso uidit in agro,
Vnguibus, & raris vellentem dentibus herbas.

Et quel che segue. & gli aggiunse in mano il mōte Caucaso, là doue il medesimo authore scriue, che ella habita: dipoi finse la Querela, ò vero il Rammarichio figliuolo pur dell'Herebo, & della Notte, come scriue il medesimo M. Tullio nel luogo allegato disopra. & questa figurò vna femmina vestita di tanè; percioche gli antichi ne' mortorij, & nelle altre auuersità loro si vestiuan di quel colore, & in capo gli messe vna Passera solitaria, vccello, che ha il canto maninconoso, & egli ancora è mesto, & solitario. Appresso a questa fece venire la'nfermità dodicesima figliuola dell'Herebo, & della Notte, si come scriue M. Giouan Boccaccio nel luogo disopradetto, & questa figurò vna femmina pallida, & magra con vn ramo di Anemone in mano, & vna grillanda del medesimo in capo: percioche, come scriue Horo Egiptio ne i suoi hieroglifici, gli antichi Egiptij, per questa herba significauano la malattia. Messe poi la vecchiaia figliuola medesimamente dell'Herebo, & della Notte, come scriue M. Tullio nel luogo allegato disopra, & la figurò vna donna vecchia canuta, & vestita di nero semplicemente con vn ramo di Senecio in mano: percioche i fiori di q̃sta herba son di color pallido, & subitamēte nella lor piu alta parte diuētano canuti, & presto caggiono. Finse oltre a di questi l'Hydra, & la Sphinge messe da Hesiodo nella Theogonia,

nia,come figliuole del Tartaro figliuolo del Chaos,& le figurò in quel modo che comunemente son finte da tutti gli altri,è vero che fingendosi l'Hydra da Pausania nel secondo libro della Grecia con vn capo solo, & da Virgilio nel 6. dell'Eneide con cinquanta, quando egli dice,

Quinquaginta atris immanis hyatibus hydra

Et quel che segue. & da Alceo Poeta Greco con noue, prese la descrizzione di Alceo, come quella,che faceua l' Hydra differente da gli altri Serpenti, & che piu ageuolmēte si poteua fare,che cō cinquāta.& di poi messe la Licenza,la quale Hesiodo nel luogo disopra detto & Marco Tullio nel luogo allegato disopra dissero, ch'è figliuola dello Herebo,& della Notte,& la finse vna femmina ignuda, scapigliata, & abocca aperta con vna grillanda di vite in capo:percioche il vino fa gli huomini liberi, & licentiosi.Seguitò poi la bugia figliuola dell' Herebo, & della Notte,come dicono i medesimi scrittori allegati di sopra,& questa figurò l'Authore vna femmina rinuolta, & coperta nell'habito suo quanto fu possibile, & la vestì dinanzi di bianco:percioche gli huomini bugiardi primieramente dicono qualche verità per nasconderui sotto la bugia,& di dietro la vestì di nero, per quella sentenza di Trhyphone Grāmatico Greco,laquale diceua, che le bugie hanno la coda nera; & per questa medesima cagione gli messe in capo vna Gaza,&in mano vna Seppia pesce:percioche la Seppia quādo si sente presa,māda fuori dalla coda vno humore nero,& vi si nasconde dentro, & a quel modo fuggendosi inganna il pescatore. Finse dipoi il Pensiero:percioche Virgilio nel sesto libro dell'Eneide mette i pensieri allo entrare dell'Herebo quando egli dice.

Vestibulum ante ipsum primisque in faucibus orci,
Luctus & vltrices posuere cubilia curæ.

Et quel che segue, & lo finse vn vecchio vestito di nero con vna acconciatura in capo piena di noccioli di pescha

con il guſcio: percioche coſi è l'anima lacerata, & diuiſa da' penſieri in varie parti, come il guſcio del nocciolo della peſca è diuiſo da tanti, & ſi varij canali, quanti la natura vi ha formati ſu, come bene auertiſce il Pierio ne' ſuoi Hieroglphici, & gli empiè oltre a di queſto tutta la perſona di ſpine, che con la pũta fuſsino volte in verſo il petto, & in verſo il reſto del corpo: percioche non altrimenti pungono, & tormentano i penſieri l'animo dell' huomo, che i pruni il corpo. Finſe dipoi Momo Dio del biaſimo, & delle riprenſioni, il quale Heſiodo nella Theogonia dice, che è figliuolo della Notte, & queſti figurò vn vecchio ſecco, a bocca aperta, pallido, & chinato a terra; e che con vn baſtone in mano ꝑcoteſſe ſpeſſo la terra, nel qual modo egli è figurato nel quarto libro degli Epigrãmi Greci in tre epigrammi; aggiunſe a queſti Tagete figliuolo della terra primo ritrouatore della Aruſpicina, ò vero arte dello indouinare, per l'interiora degli animali, ilquale M. Tullio nel ſecondo libro di Diuinatione dice, che e' nacque della terra, nel paeſe di Tarquinia, città di Toſcana, & fu fanciullo, ma di grandiſsima prudenza, ꝑ che l'Autore lo finſe vn putto veſtito di tanè, che è il color' della terra, di cui egli fu figliuolo, ſi come è detto, ma che riſplendeſſe per il cognoſcimento, che egli hebbe delle coſe a venire, & gli dette in collo vno agnel bianco ſparato, ſi che moſtraſſe l'interiora, come a primo ritrouatore dell'arte diſopra detta, dipoi meſſe Anteo figliuolo dẽlla terra, come ſcriue M. Giouan Boccaccio nel primo libro della Geneologia degl'Iddei. & queſti figurò l'Autore vn Gigante moro con vna benda bianca intorno al capo, & in braccio gli dette vn grandiſsimo ſcudo alla antica coperto di vna pelle di Elephante, & nell'altra mano vn dardo; percioche Pomponio Mela nel primo libro, & nel terzo della ſua Coſmographia dice, che egli fu Re della vltima parte della Mauritania Tingirana, & che quiui ancora dagli habitatori di quel paeſe ſi moſtraua vn grãdiſsimo

dissimo scudo coperto della pelle disopra detta, il quale niuno degli huomini di quel tempo poteua portare, & questo diceuano, che era stato di Anteo; ma per essere i dardi arme vsate assai da i Mori, onde Horatio nel primo libro dell'Ode dice.

Non eget mauri iaculis, nec arcu

& quel che segue: perciò l'Authore gli dette nella man' destra il dardo. Dopo a Anteo venne il Giorno figliuolo dell'Herebo, & della Notte, si come scriue M. Tullio nel terzo libro della natura degl'Iddei, & questo finse vn giouane vestito di bianco, che risplendesse, & coronato di ornithogalo, ilquale è vn fior bianco, che si comincia a aprire, quando il Sole si leua, & si chiude quando egli tra monta, si come il giorno si apre, & comincia ancor egli alleuar' del Sole, & si chiude, & finisce quando egli va sot to, & di piu gli dette in mano vn Pagone con la coda bas sa, & chiusa di maniera, che coprisse tutti gli occhi; pcio che il giorno, il Sole cuopre il lume di tutte le stelle, che si veggon' la notte, come le penne della coda del Pagone quãdo ella è chiusa cuopre gli occhi, che si veggono quã do egli fa la ruota, come le stelle la notte. Messe dipoi la Fatica figliuola dell'Herebo, & della Notte, come scriue M. Tullio nel luogo di sopra detto, & quella figurò vna femmina gagliarda, vestita di vna pelle d'Asino, di manie ra, che la testa dell'asino facesse l'acconciatura del capo: p cioche questo animale è nato alla fatica, & a portare i pesi & alla acconciatura del capo aggiunse due ali di Grù, & in mano gli diede duoi piedi pur di Grù: percioche era antica oppenione, che chi hauesse addosso i nerui delle ali, & de i piedi di Gru durasse ogni fatica senza straccarsi mai, si come auuertisce il Pierio ne i suoi hieroglighici, vltimamente fece venire il giuramento, il quale Hesiodo scriue nella sua Theogonia, che è figliuolo della notte, & questo finse vn vecchio in habito di sacerdote per dimostrare l'antichità sua, & che egli è cosa sacra, & gli dette in

mano vna figura di vn Gioue spauẽtoso in vista cō duoi folgori in mano: percioche Pausania negli Eliaci scriue che Gioue Horcio, cioè vendicator' de i giuramenti appresso a i Greci era figurato nella maniera disopra detta; & questa compagnia Giudicò l'Authore, che fusse basteuole al primo carro della Mascherata, in sul quale erano si come è detto, i primi principij di tutti gl'Iddei degli antichi Gentili.

Secondo Carro di Cielo.

DOPO questo carro l'Authore fece venir quel di CIELO figliuolo dell'Ethere & del Giorno, si come scriue M. Tullio nel terzo libro della natura degl' Iddei, ilquale egli adornò delle dipinture di sette fauole di Cielo, le quali furō queste. La prima quando Cielo nasce della terra, la secōda fu quando egli rinchiude tutti i suoi figliuoli nelle cauerne della terra, accioche eglino non vegghin' la luce. la terza fu quando la terra raguna tutti i suoi figliuoli, & di Cielo, & gli conforta a gastigar' lor' padre, che gli ha messi nelle cauerne, & spelonche della terra, si che ei nō vegghin' lume. La quarta fu quando delle gocciole del sangue della natura, che gli haueua tagliata Saturno nascon' le furie, & i giganti, & della schiuma che ella fece in mare doue Saturno l'haueua gettata nacque Venere. La quīta fu quando egli grida a i Titani, & dice loro, che hanno fatta vna grande sceleratezza a lasciargli tagliar la natura a Saturno. La sesta fu quando egli si congiugne con la terra, & genera Cotto, Briarèo, & Gyge, che haueuano cento mani, & cinquanta capi per vno, & i Ciclopi, che haueuano solamente vn' occhio per vno nel mezzo della fronte, le quali tutte son' recitate da Hesiodo nella Theogonia. L'ultima fu quando gli Atlantidi lo adorano

no, & gli drizzano tempij,& altari, ſi come ſcriue Euſebio Ceſarienſe nel ſecondo lib. della preparatione Euãgelica,& ſe bene nel principio di queſto capitolo ſi è detto, che Cielo fu figliuolo dell'Ethere, & del Giorno. & poco diſotto ſi è detto, che il Carro ſuo fu adorno tra l'altre della dipintura di quella fauola, quando egli naſce della terra, non è incõueniente alcuno in queſte fauole, quãdo duoi ſcrittori ſcriuono di vna coſa diuerſamente, in vn luogo ſeguitare l'oppenione d'vn di loro,& nell'altro quella dell'altro, ſi come ha fatto l'Authore qui che nell'ordinar'la maſcherata ha ſeguitato la ſentenza di M. Tullio,& di M. Giouan Boccaccio, i quali dicono, che Cielo fu figliuolo dell'Ethere, & del Giorno, & nell'adornar poi il carro ſuo ſeguitò il detto d'Heſiodo, ilqual dice che Cielo nacque della terra,& ſe pur'ei fuſſe qualcuno; che voleſſe accordar queſte due oppenioni inſieme, potrebbe dire che Cielo fu figliuolo dell'Ethere, & del Giorno quanto alla luce,& alla forma ſua;& della terra, in quanto al corpo,& alla reſiſtenza, che egli ha che ſon materia della ſua forma. Queſto carro adunque ornato di queſte ſette dipinture, fu tirato dall'Orſa maggiore, & dall'Orſa minore, quella adorna di venti vna ſtella, & queſta di ſette: percioche tante ſon quelle ſtelle, che le compongono,& fanno il noſtro polo, ſi come dice Iginio nel terzo libro delle ſtelle,& ſopra queſto medeſimo carro fu meſſa vna palla celeſte, inſu la quale eran'dipinte tutte le quarãtotto imagini del Cielo,& in ſu queſta palla era vn giouine veſtito di turchino, che riſplendeua,& haueua la veſte tutta piena di ſtelle,& in capo vna grillanda di zaphiri,& in mano vn'vaſo, nel quale era vna fiamma di fuoco, in mezzo alla quale era vn cuore, che non ardeua, & la cagione perche egli fingeſſe Cielo giouine, fu ꝑ dimoſtrare, che gli antichi credettero, che egli fuſſe vn'Iddio, & per conſeguente non ſottopoſto al tempo, ne conſumato da lui; fece veſtirlo di turchino,& gli empiè la ve-

ste di stelle,& coronollo di zaphiri: percioche la ottaua sphera di cui gli antichi credettero,che egli fusse Iddio, è tutta piena di stelle,&del color'del zaphiro,&il uaso che egli gli fece mettere in mano, fu percioche, come scriue Plutarco nel lib.d'Iside,& Osiride gli antichi per questa figura,voleuon'significare che ne'l Cielo,ne la'ntelligenza, & anima sua ei an' sottoposti a corrottione alcuna si come il cuore,che è la principal sedia dell'anima, non era consumato da quella fiamma,in mezzo allaquale egli era posto. In compagnia poi di questo carro, messe primieramente Atlante,ilquale,si come scriue Hesiodo nel la Theogonia,regge con le spalle il cielo. & questi figurò l'Authore vn vecchio moro,con vna benda bianca intorno al capo,per dimostrare in quel modo l'antichità sua, & il paese del quale egli fu Re, & gli messe in mano vna palla turchina piena di stelle per significare in quella maniera,che egli sosteneua il Cielo,lequali cose tutte egli cauò del quarto libro delle transformationi d'Ouidio quãdo egli scriue.

Hic hominum cunctis ingenti corpore præstans,
Iapetionides Atlas fuit: vltima tellus,
Rege sub hoc & pontus erat qui solis anhelis.

& quel che segue.& poco disotto dice:

Creuit in immensum (sic dij statuistis) & omne.
Cum tot syderibus cœlum requieuit in illo,

& dopo a questi finse Hyade figliuol d'Atlante,vn bellissimo giouane cacciatore,si come scriue il medesimo Ouidio nel quinto libro de'Fasti,quando ei dice.

Non dum stabat Atlas humeros oneratus olympo,
Cum satus est forma conspiciendus hyas.

Et poco disotto scriue.

Dum noua lanugo est pauidos formidine Ceruos,
Terret & est illi præda benignia lepus,

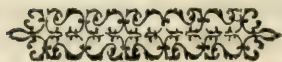
Et quel che segue. dopo a hyade l'Autore messe le sette hyade sue sorelle, delle quali egli ne finse cinque vestite

d'oro

d'oro con vna acconciatura in capo, che vi era ſu vna teſta di Toro,& due ne finſe veſtite di bigio chiaro: percioche di queſte ſette ſtelle,che tutte ſono nella frõte del Toro ſegno celeſte, due vene ſono ſcure, & cinque chiare, & manifeſte, ſi come ſcriue Iginio nel ſecondo libro delle ſtelle. Appreſſo a queſte furon meſſe le ſette Pleiade figliuole pur di Atlante,delle quali egli ne figurò ſei veſtite dinanzi d'oro,& di dietro di bianco, & vna veſtita di bigio chiaro,per la medeſima ragione,che di ſopra s'è detta,& fece a ciaſcheduna di loro vna acconciatura di capo, che dalla parte dinanzi hauea di molte ſpighe,& dalla parte di dietro aſſai neue,& ghiaccio: percioche Iginio ſcriue nel luogo di ſopra detto, che quando queſte ſtelle ſi leuono ne vien la ſtate,& quando le uanno ſotto ne viene il verno, perche egli anche le veſtì dinanzi d'oro,& di dietro di bianco,come ſi è detto. Dopo a queſte meſſe Titano figliuol di Cielo,& fratel di Saturno,delquale M. Giouan Boccaccio nel quarto libro della Geneologia degl'Iddei ſcriue queſta fauola,che eſſendo egli di piu età,che non era Saturno,chiedeua il regno di Cielo lor padre, la madre,& le ſorelle: percioche egli era di brutto aſpetto perſuaſero à Saturno,che non cedeſſe al fratello, onde egli vedute le forze di Saturno,& la volontà della madre, & delle ſorelle,fu contento,che Saturno regnaſſe cõ queſta conditione però, che ſe egli haueſſe figliuoli maſchi non ne alleuaſſe niuno; ma tutti gli vccideſſe, accioche il regno ritornaſſe poi a i figliuoli di Titano, perche l'authore finſe Titano vn vecchio brutto, per dimoſtrare l'antichità ſua,& accomodarſi alla fauola ſcritta da M. Gio. Bocc. nel luogo di ſopra detto. Dopo a Titano vẽne Iapeto ſuo figliuolo, il quale l'Authore finſe vn'huomo d'aſpetto fiero,& ardito, ſi come furono tutti i Titani,& doppo lui meſſe Prometheo ſuo figliuolo, ſi come afferma Ouidio nel primo libro delle Transformationi, quando egli dice.

Siue

Siue recens tellus seductaque nuper ab alto,
Aethere cognati retinebat semina Cæli,
Quam satus Iapeto mixtam fluuialibus vndis,
Finxit in effigiem moderantum cuncta deorum.

Et quel che segue. per la qual cosa l'Authore lo figurò vn'huomo di aspetto graue, & venerando con vna piccola statua di terra in vna mano, & nell'altra vna facellina di fuoco accesa: percioche egli rubò il fuoco a Gioue, che egli haueua tolto a i mortali, si cõe dice Hesiodo nella Theogonia. Dopo Prometheo vennero duoi Atlantidi: percioche da questi popoli fu primieramente adorato Cielo, & fu lor'Re, si come scriue Eusebio disopra detto, nel secondo libro della preparatione Euangelica, & questi vestì l'Authore alla moresca, & messe loro in capo per acconciatura vna testa d'Elephante per vno, si per dimostrare in quel modo il paese, onde egli erano, nel quale gli Elephanti nascono, si ancora per mostrare la religion' loro: percioche l'Elephante solo di tutti gli animali senza ragione, è religioso, & adora il Sole, & la Luna, si come riferisce Plinio nell'ottauo libro del'Historia naturale, & per dimostrare ancor meglio la religion'di questi Atlantidi, messe loro in mano il Simpullo, la Mappa, la Dolobra, & l'Acerra, cose le quali gli antichi vsauano nei lor' sacrificij. Et questo quanto al carro di Cielo, & alla compagnia sua.

Terzo Carro di Saturno.

OPO al carro di Cielo, l'Authore fece venire il carro di SATVRNO suo figliuolo tirato da duoi Buoi neri: percioche Festo Pompeio scriue che a Saturno si faceua sacrificio di buoi di questo pelo, & adornò di piu questo carro delle dipinture di cinque fauole di Saturno recitate da diuersi Authori, delle quali la prima fu che giacendosi Saturno con Phyllare nimpha, essendo sopragiunto da Opis sua moglie, per non esser cognosciuto da lei si trasformò in cauallo, onde di Phyllare nacque Chiron' Centauro, che habitò nelle selue, laqual fauola raccõta Vergilio nel terzo della Georgica quando egli dice.

Talis & ipse Iubam ceruice effudit equina
Coniugis aduentu pernix Saturnus: & altum
Pelion hinnitu fugiens impleuit acuto.

Doue Seruio esponendo questi versi narra il resto della fauola detta disopra. La seconda fu quella che appresso il Gyraldo narra Critolao, cioè che Saturno alloggiato da vn contadin Latino gl'ingrauidò Enotria sua figliuola, & ne hebbe quattro figliuoli Iano, Hymno, Felice, & Festo, a i quali egli insegnò piantar le viti, & fare'l vino, imponendo loro, che insegnassero a gli altri huomini fare il medesimo, perche hauendo Iano insegniato a i Latini, & questi non cognoscendo la forza del vino, ma allettati dalla suauità sua, beendone assai s'addormentorono, & dormirono lungamente, & suegliandosi poi, & credẽdo esser stati auuelenati, lapidoron' Iano, come ritrouator di quel veleno, perche venendo poi in Latio vna grã peste, ricorsono per consiglio all'oracol d'Apolline, il quale rispose loro, che la peste non resterebbe mai insino a tanto ch'ei non placassero l'ira di Saturno, adirato per la mor-

te del figliuolo, onde eglino dedicarono vn tempio a Saturno in su la ripa Tarpeia. la terza fauola fu quando egli rimanda il sasso datogli dalla moglie, & dalle figliuole a diuorare in iscambio di Gioue, & si duole d'essere stato ingannato da loro. La quarta fauola fu quando ei taglia la natura a Cielo suo padre, & la getta in mare, & che delle gocciole del sangue di quel membro, nacquero i gigãti, & della schiuma, che ei fece in mare, nacque Venere, si come scriue Hesiodo nella sua Theogonia. La quinta, & vltima dipintura, fu quando i Titani fecero Hoste, & gli mossero guerra, & presonlo prigione, & che egli poi fu cauato di carcere da Gioue suo figliuolo, recitata da M. Gio. Bocc. nell'ottauo libro della Geneologia degl'Iddei, & a questi cosi fatti adornamenti, aggiunse vn Tritone, il quale haueua fitta la coda in sul piano del carro, come se egli l'hauesse hauuta fitta in terra, & sonaua vna conca marina: percioche Macrobio nel primo libro de i Saturnali scriue, che sopra il comigniolo del tempio di Saturno, si metteuano i Tritoni in quella maniera, che l'Authore messe quello sopra il carro di Saturno, ꝑ dimostrare, che l'Historia, cominciò ne i tempij suoi, & che da lui in dietro tutte le cose erono incerte, & oscure, il che significauan le code de i Tritoni, fitte & nascoste in terra. In su questo carro adunque messe l'Authore Saturno, la descrizzion' del quale egli cauò della Theogonia d'Hesiodo doue egli è figurato da quel poeta vn vecchio, che diuori i figliuoli, & diede in compagnia al triompho disopradetto primieramente la Pudicitia, seguitando la sentenza di Iuuenale nella sesta Satira, doue dice.

Credo pudicitiam Saturno rege moratam
In terris visamque diu cum frigida paruas

Et quel che segue. Et questa finse vna fanciulla vestita di verde con vn'Hermellino in mano, il quale haueua a collo vn collar' d'oro, & di topatij: percioche M. Francesco Petrarca nel triompho della pudicitia scriue,

Era

Era la lor vittoriosa insegna
In campo verde vn candido hermellino
Ch'oro fine, & topatij a collo tegna,

Oltre a di questo gli coperse il capo, & la faccia cō vn vel' giallo: percioche Pausania nel terzo libro scriue, che hauendo Icario Spartano maritato Penepole a Vlisse, & hauendolo pregato, che volesse starsi seco in Isparta, & nō lo hauendo ottenuto, cominciò di nuouo a pregar Penelope, che non volesse abbandonarlo, ma che si contentasse di starsi seco: & essendo di gia partita Penelope di Sparta per andarsene in Itaca con Vlisse, & seguitandola continuamente, & pregandola Icario, finalmente Vlisse vinto dalla impromptitudine, & dalle preghiere d'Icario, rimesse in arbitrio di Penelope di pigliar' l'vn' de i duoi partiti qual' piu gli piacesse, ò seguitarlo in Ithaca, ò rimanersi in Isparta con suo padre; all' hora la fanciulla senza risponder' cosa alcuna si coprì la faccia con il velo, che ella haueua in capo, per il quale atto Icario comprese, che ella voleua piu tosto andarsene in Ithaca con il marito, che restar' seco in Isparta, perche egli in quel luogo doue Penelope si era coperta la faccia cō il velo, drizzò vna statua alla vergogna, laquale haueua il viso coperto con vn' velo, & è ancora cosa chiara, & manifesta a ciascheduno, che le spose Romane, quando andauano a casa il marito si copriuon la faccia con vn vel giallo. Dopo alla pudicitia l'Authore fece venir la Verità; percioche, si come scriue Plutarco ne i Problemi Romani, la verità è figliuola del tēpo, & Saturno da tutti è posto per il tempo, & finse ꝑ la Verità vna fanciulla ignuda, ma coperta di veli bianchissimi, di maniera, che sotto a q̄gli appariua l'ignudo: percioche, si come scriue il medesimo Plutarcho nel luogo di sopra detto, la verità è vna cosa chiara, pura, & scoperta a tutti. & perche tutte le fauole de i Poeti dicono, che al tempo di Saturno furono i secoli dell'oro: perciò l'Authore insieme con la verità, & con la pudicitia, mes-

se l'Età dell'oro, la cui descrizzione egli cauò del primo li
bro delle Trasformationi d'Ouidio, doue egli dice.

Aurea prima sata est Etas quæ vindice nullo

Et quel che segue, perche egli finse per questa età vna fan
ciulla ignuda coronata, & adorna di tutti quei rami d'al-
beri con i frutti, de i quali Ouidio nel luogo disopradetto
dice, che gli huomini in quel tempo lieti & contenti si
pasceuano. Dopo al secol disopradetto l'Authore fece ve
nir la Quiete seguitando la sentẽza di questo medesimo
poeta nel medesimo luogo, nelquale ei dice.

Nondum læsa suis peregrinum vt viseret orbem
Montibus in liquidas pinus descenderat vndas
Nullaque mortales præter sua littora norant,

Et quel che segue. figurò adunque l'Authore la Quiete
vna femmina di aspetto graue, & venerando, & vestita di
nero: percioche questo colore dimostra, come disopra si
è detto fermezza, & grauità, & gli fece fare vna acconcia
tura in capo in su la quale era vn nidio dentro alquale si
giaceua vna Cicogna tutta pelata per la vecchiezza: per-
cioche questo vccello, come è noto a ciascheduno quan-
do è vecchio si riposa nel nidio, & è nutrito dalla pietà
de i figliuoli, ma perche Saturno oltre all'essere vna me-
desima cosa, che'l tempo, fu ancora, come scriue Macro-
bio nel primo libro de' Saturnali ritrouator' delle biade,
& degli altri frutti, & per questo i Cirenensi gli faceuon'
sacrificio di schiacciate fatte di farina, & mele, & coronati
di rami di fichi con le foglie, & con i frutti, ꝑciò l'Autore
seguitando i detti di questo scrittore, messe in cõpagnia
del carro di Saturno duoi mori in habito di sacerdoti, co
ronati di rami di fico, & con vn ramo di fico in man per
vno, & vn nappo, in ciaschedun de quali fusse vna schiac
ciata fatta delle cose disopradette, & oltre a q̃sti Cirenẽsi
ne messe ancora duoi Romani, con vna facellina accesa in
mã per vno: percioche il medesimo Macrobio nel luogo
disopradetto scriue, che'Romani sacrificauano a saturno

Ceri p memoria che da Hercole era ſtato tolto via quell' empio,& crudel coſtume,che i Pelasgi haueuon'condot to in Italia di ſacrificar'gli huomini a Saturno,& haueua dimoſtro che in quello ſcābio ſi doueuā'ſacrificare a queſto Iddio lumi,& non huomini,ma piccole immagini di quegli. Aggiunſe dipoi a queſti ſacerdoti Veſta, la quale come ſcriue Ouidio nel ſeſto libro de'Faſti,fu figliuola di Saturno,perche ei dice.

Ex ope Iunonem memorant Cereremque creatas
Semine Saturni tertia Veſta fuit

Et queſta figurò in quel modo,che la deſcriue Phornuto,cioè vna femmina ſtretta nelle ſpalle,& larga ne i fianchi,di maniera,che la fuſſe di forma quaſi tonda,& la veſtì di bianco,& gli dette in mano vna lucerna acceſa. percioche intendendo gli antichi Gentili per Veſta hora l'elemento della terra,& hora quel del fuoco, & eſſendo la terra tonda,& accerchiata da duoi elemēti lucidi, & chiari,iquali ſon l'acqua,& l'aria: perciò fu da quegli finto p Veſta vna vergine veſtita di bianco della forma di ſopradetta con il fuoco in mano. Et che gli antichi intendeſſero per Veſta la terra,lo dimoſtra Ouidio nel luogo allegato diſopra,quando egli dice.

Stat ui terra ſua,ui ſtando Veſta vocatur
Cauſaque par Graij nominis eſſe poteſt

Il che ancora afferma Phornuto nel cap. proprio di Veſta. Il medeſimo Ouidio ancora dimoſtra che gli antichi per Veſta intendeſſero il fuoco,quando egli dice,

Nec tu aliud Veſtam,quam viuam intellige flammam
Nataque de flamma corpora nulla vides

Et quel che ſegue: nè è inconueniente alcuno che la terra ſia poſta da Heſiodo nella Theogonia,& da molt'altri Theologi de'Gentili come principio d' ogni coſa , & da Ouidio,come figliuola di Saturno: percioche quegli che diſſero,che la terra era principio di tutte le coſe dell'vniuerſo: inteſero per la terra quella diuina virtu,che era in

lei, come ben dichiara M. Giouan Boccaccio nel primo libro della Geneologia degl'Iddei de'Gentili, & chi disse che Vesta, cioè la terra era figliuola di Saturno, intese per Vesta l'Elemento stesso della terra, nelquale era nascosta la virtu disopra detta, perche e'dissero che l'era tonda, & che la si reggeua per propria sua forza, & che ell'era vestita di bianco: percioche ell'era attorniata da i duoi elementi disopra detti, & forse dissero che ell'era figliuola di Saturno; percioche egli fu il primo, che insegnò coltiuarla. Dopo Vesta seguitò Chirone Centauro figliuolo anche egli di Saturno, & di Phyllare nimpha, come si è detto poco innanzi, & a questi dette l'Authore in mano vn libro, & a canto vna spada, vn'arco, & vn turcasso; percioche egli cognobbe la natura, & la forza dell'herbe, si che egli fu Medico, & seppe l'Arte della guerra, perche Thetide gli dette Achille suo figliuolo per iscolare. Vltimamente vēne Pico figliuolo di Saturno, si come scriue Seruio nel suo Commento sopra il settimo lib. dell'Eneide, & questi figurò l'Authore vestito di verde con vn picchio in capo, & in mano vn baston' torto, come vn pastorale da Vescoui, ilquale gli antichi chiamoron'Lituo, & seruiuonsene per diuidere il Cielo nelle sue regioni, quando ei pigliauon gli augurij: percioche egli fu augure, & quel' bastone era la propria insegna di quegli indouini, che gl'antichi chiamarono Auguri, si come scriue il medesimo Seruio nel luogo allegato disopra, & perche egli fu conuertito da Circe in vccello, come scriue Virgilio nel settimo libro dell'Eneide doue e'dice.

Picus equum domitor, quem capta formidine coniux
Aurea percussum virga versumque venenis
Fecit auem Circe sparsitque coloribus alas

Et quel che segue, & Ouidio nel dodicesimo libro delle Trasformationi, dice.

Ille fugit sed se solito velocius ipse

Et quel che segue: perciò l'Authore lo vestì di verde, imi tando

tando il colore dell'vccello in che egli fu conuertito, & gliele messe ancora in capo. & questo quanto a saturno, & al carro, & compagnia sua.

Quarto Carro del Sole

ARVE conueneuole all' Authore doppo il carro di saturno, metter subitamẽte quel del'SOLE con la sua compagnia & cosi partirsi dall'oppenion' d'Aristotele, il quale nel dodicesimo libro della Metaphysica, mette il sole subitamẽte sopra la Luna. & da Ptolomeo, il quale nel nono lib. del suo Almagesto lo mette, & forse piu veramẽte nel quarto luogo,, cioè tra Venere, & Marte, & è seguitato da M. Tullio nel lib. del sogno di Scipione, & la cagion' fu questa, che le operationi del sole, in quest'vniuerso, son' maggiori, piu manifeste, & piu vniuersali che quelle d'alcun' altro pianeta, & ꝑciò par' che' meriti d'esser' messo in piu degno luogo, che alcun'altro di loro, ma perche Saturno è il primo, che si muoue di mouimento contrario al moto dell'ottaua sphera, intesa dagli antichi per Cielo, onde hebbe luogo q̃lla fauola, che Saturno si ribellasse da lpadre, & togliessegli il regno, & essendo questo tal' mouimento di Saturno, seguitato poi da tutti gli altri pianeti: & per esser' Saturno padre di Gioue, & per conseguente auolo di tutti gli altri pianeti da Venere in fuori, & di lei ancora in vn'certo modo cagione, per hauer' egli con vna falce tagliata la natura a Cielo, & gettatala in mare, onde ella nacque: perciò messe l'Authore nel primo luogo dopo Cielo, Saturno, & dopo lui subitamente Apollo & adornò il carro suo delle dipinture di sette fauole. La prima delle quali fu quella di Phetonte, recitata da Ouidio nel primo libro, & nel secondo delle Trasformationi doue egli dice.

Templa

Templa tenet: fuit huic animis æqualis & annis

Sole satus Phaeton, quem quondam magna loquentem

Et quel che segue. la seconda fu quando Apollo ammazza il serpente Phytone, la qual fauola è raccontata, & dichiarata da Macrobio nel primo libro de'saturnali. la terza fu quando Apollo scortica Marsya pastore, perche lo haueua vinto a sonar di zampognia, laquale è narrata da Ouidio nel sesto lib. delle Trasformationi, quãdo e' dice.

Sic ubi nescio quis Lycia de gente virorum

Retulit, exitium Satyri reminiscitur alter

Et quel che segue. La quarta fu quando Phebo si conuertì in pastore, si come scriue Ouidio nel secondo libro delle Trasformationi, quando ei dice.

Illud erat tempus quo te pastoria pellis

Texit, onus dextra baculus syluestris oliuæ

La quinta fu quando Apollo fuggendo insieme con gli altr'Iddei, il furor di Typheo si conuertì in Corbo, si come racconta Ouidio nel quinto libr. delle Trasformationi, quando ei dice.

Delius in Coruo, proles Semeleia Capro,

Et quel che segue. la sesta fu quando Phebo si conuertì in lione, & in isparuiere: il che scriue il medesimo nel sesto libro delle Trasformationi quando ei dice.

Omnibus his faciemque suam faciemque locorum,

Reddidit, est illic agrestis immagine Phœbus

Utque modò accipitris pennas, modo terga leonis,

Gesserit, ut pastor Macareida luserit Issen

Et quel che segue. L'ultima fu quando Apollo s'innamòra di Daphne, & che ella fuggendo da lui si conuerte in alloro, il che narra il medesimo Ouidio nel primo libro delle Trasformationi, doue ei dice.

Protinus alter amat: fugit altera nomen amantis

Et quel che segue. In su questo carro adunque cosi adorno, messe l'Autore Apollo a sedere cõ vn corbelletto d'oro in capo, la barba lunga, appuntata, rossa, & risplenden

te,

te,& cosi i capegli,il petto armato all'antica, & gli dette nella mã dritta vn'hasta,sopra laquale era vna piccola imagine della vittoria,& nella man manca varie maniere di fiori,lequali egli porgesse:indosso poi gli messe vn mãto,ilquale in su la spalla era legato con vn mazzo di serpẽti: innanzi poi gli messe vn'Aquila,che stesse per leuare il volo,&inanzi a i piedi gli messe l'imagine d'vna femina &dalla mã destra di q̃sta statua pur'a i piedi di Phebo messe vn'altra figura d'vna femmina, & dalla man'sinistra di quella prima femmina, messe vn'altra femmina medesimamente a' piedi del Sole,ꝑcioche egli è descritto in questa maniera da Macrobio nel primo libro de i Saturnali, doue questo authore anchora rende la ragione di questa descrizione, & dice che questa statua d'Apollo disopra detta si trouaua appresso gli Hieropolitani in Asyria,& questo carro con queste statue, l'Authore fece tirare da quattro cauagli con le ali,come comunemente da tutti è fatto tirare il carro del Sole,perche essendo Phebo posto in sul carro a sedere alto,& hauendo in mano l'hasta, & i fiori disopra detti non poteua guidare i cauagli, che gli tirauano il carro,perciò l'Authore gli dette per Cocchiere la velocità, la quale egli finse vna femmina vestita di rosso con vna acconciatura in capo,che v'era su vn Delphino,& vna vela,percioche Aristotele nel nono lib.del l'Historia degli animali scriue,che il Delphino è velocissimo di tutti gli animali d'acqua, & di terra, & che egli salta spesse fiate sopra gli alberi delle maggior'naui, & la vela comunemente si pon'da tutti per segnio di della Velocità.In compagnia poi di questo carro l'Authore messe primieramente l'Hore,seguitando la sentenza d'Ouidio nel secondo libro delle Trasformationi doue dice,

A dextra, læuaque dies, & mensis, & annus
Seculaque & positæ spatijs æqualibus Horæ

Et quel che segue.& di queste egli ne finse tre,cioè la prima quando si leua il Sole,& questa figurò vna fanciullet

ta

ta pur'con le ali, ma tutta rossa. La terza, & vltima fu quã do il Sole tramonta, & questa figurò vna fanciulletta medesimamente con le ali, ma bruna, & a ciascheduna di loro messe in capo vna grillanda di foglie di Lupini, con i lor'baccegli, & in mano vn'Hyppopotomo, percioche si come scriue Horo Egiptio ne i suoi Hieroglyphici, gli Egiptij che che se ne fusse la cagione significauan' l'Hore per questo animale, & molti degli antichi le dimostrauon' per il Lupino: percioche egli si volge sempre mai secondo che il Sole si muoue, onde ei dimostra l'Hore a' cõtadini, ancora quando egli è nugolo, si come scriue Plinio nel diciottesimo libro dell'Historia naturale, & se bene gli antichi, & i moderni ancora affermano che'l Giorno naturale, il quale è composto del di artificiale, & della notte, ha ventiquattro hore, & al giorno artificiale, cioè a tutto quel'tempo che'l Sole illumina il nostro hemisperio gli antichi dessero sempre dodici Hore, & i moderni gliene dieno hora piu, & hora meno, secondo che il Sole ci si appressa, ò ci si discosta, ma non mai a noi, & a tutti q̃gli, che habitano il medesimo pararello, che habitiamo noi manco di noue hore, & vn poco piu, non di meno p non far'tanto gran'numero di figure in compagnia d'un carro solo quanto sarebbe stato bisogno di fare se egli hauesse messo in compagnia del carro di sopradetto XXIIII. XII. XV. ò IX. hore: per questo l'Authore deliberò non ne metter piu che trè, & pigliar'q̃lle lequali sono i piu chiari, & manifesti termini del giorno, dopo alle Hore, per seguitare medesimamente la sentenza d'Ouidio nel luogo di sopradetto, fu messo il Mese: il che parue di fare all' Authore, percioche l'operationi della Luna, il corso della quale fa il Mese, in questo uniuerso, son' piu manifeste a ognuno, per il variar'del lume suo, il qual'ella riceue dal Sole, che per il moto delquale ella è mossa dalla sua intelligẽza, & anche, percioche il Mese è parte dell'Anno, che da ognuno è attribuito al Sole. Finse adunque il ritrouar

di questa Mascherata il Mese, vn giouine vestito di bianco, con due cornette bianche volte allo'n giù, & coronato di palma, percioche in questo modo era significato da gli Egyptij, si come scriue Horo ne'suoi Hieroglyphici, & la cagione era questa: percioche la palma a ogni nuoua Luna comincia à mettere vn'ramo, & quando la Luna ha ventotto giorni, ella ha l'ultima parte disopra illuminata, si che le streme pũte del'lume risguardono allo'n giu, & gli aggiunse in mano vn' vitello con vn' corno solo, percioche Eustathio commentator'd'Homero nel cõmento suo sopra il primo libro dell'Ilyade dice, che il Mese è chiamato BVE, & da Orpheo poeta Greco ne i suoi Hymni è detto Vitello d'vn corno. Venne dopo il Mese l'Anno, ilquale l'Authore figurò vn'huomo di meza età, con il capo, il collo, la barba, & i capegli pien'di neue, & ghiaccio, il petto, & l'epa rosse, & adorne di varie maniere di spighe, le braccia verdi, & piene d'ogni sorte fiori, le coscie, & le gambe macchiate d'uue, & tinte di mosto, messegli dipoi in mano vn'serpente, che riuolto in giro si manicasse la coda, & vn chiodo grande. La cagione adunque, perche egli fece l'Anno in questa maniera, fu questa. L'anno comunemente comincia di Gennaio quãdo il ghiaccio, & le neui son'grandissimi, & perciò l'Authore gli finse il capo, che è il principio dell'huomo pien' di neue, & di ghiaccio, & perche la primauera è adorna d'ogni sorte fiori, & herbe, & le cose in quel'tempo tutte cominciano in vn'certo modo à suegliarsi, & far'piu viuamente le lor'operationi, perciò l'Authore gli fece le braccia ornate di tutte le maniere d'herbe, & di fiori, ma per essere la state i caldi grandissimi, & le biade tutte mature, per questo l'Authore gli finse il petto, & l'epa rosse, & messe loro intorno le spighe disopra dette; vltimamente gli imbrattò le coscie, & le gambe d'vua, & di mosto, volendo per questo dimostrare l'Autumno, che è l'ultima parte dell'anno, nel qual'tempo si vendemmia, & si fa il

vino.il ſerpente, che riuolto in giro ſi mordeua la coda, gli fu dato in mano, percioche l'anno ſi riuolge in ſe ſteſſo, & il principio d'vn'anno conſuma il fine dell' altro, ſi come quel ſerpente ridotto in forma di cerchio ſi rodeua la coda, perche Virgilio nel ſecondo della Georg. ſcriue,

Fronde nemus, redit agricolis labor actus in orbem
Atque in ſe ſua per veſtigia voluitur annus.

Il chiodo che egli haueua in mano gli fu dato: percioche ſi come ſcriue Feſto Pompeio, gli antichi Romani ficcauano ogni anno nelle mura de' tempij degl'Iddei vn chiodo, & dal numero di quei chiodi poi annouerauan' gl'anni. Dopo l'Anno, l'Authore finſe l'Aurora, la quale egli figurò vna fanciulla di color' incarnato con vn mãto giallo indoſſo, & vna lucerna antica acceſa in mano, & la meſſe à cauallo in ſul caual' Pegaſo: percioche da Homero in piu luoghi, ella è chiamata λαμπαδοφόρος che ſignifica, che ella porta vna lucerna, ò fiaccola, & dal medeſimo poeta è detta κροκοπεπλος, che vuol' dir' velata di giallo, ſi come nota Euſtathio commentator' d'Homero nel ſuo commento ſopra il ſecondo libro dell' Odiſſea, & Virgilio ne i ſuoi Epigrammi dice.

Aurora Oceanum croceo velamine fulgens

Et quel che ſegue. & Ouidio nel terzo libro dell'Arte de l'Amare dice.

Nec Cephalus roſeæ preda pudenda deæ.

Et il medeſimo Euſtathio nel luogo diſopra detto ſcriue che le fauole dicono, che ella va in ſu'l caual' Pegaſo. oltre all'Aurora l'Authore diede in compagnia à queſto carro Eſculapio figliuol' d'Apollo, ſi come ſcriue Pauſania nel ſecondo libro della Grecia, ilquale egli veſtì d'habito lungo da ſacerdote, & gli dette in mano vn baſton' nodoſo, & vn ſerpẽte roſſo, ſopra ilquale egli teneua la mano, come ſe'gli voleſſe far' carezze, & a piedi vn cane: percioche egli è deſcritto coſi da Phornuto nel capitol proprio & da Pauſania nel luogo diſopra allegato. Finſe oltre a

Eſcula-

Esculapio Phetonte figliuol'd'Apollo, come scriue Ouidio nel primo libro delle Transformationi doue dice.

Sole satus Phaëthon; quemquondam magna loquentem,

Et quel che segue. & insieme seco figurò Orpheo figliuolo anch'egli d'Apollo, si come scriue M. Giouan Boccaccio nel quinto libro della Geneologia degl'Iddei, & questi finse l'Authore vn giouine vestito d'habito leggiadro ma che mostraua grauità, & haueua in capo vna Thyara & in mano vna Lira, laquale egli sonaua, ma quegli figurò vn giouane vestito riccamente cō la chioma il viso, & il petto, che ardeuano, & ī mano gli dette vn Cigno; pcioche Phetonte è descritto in questa maniera da Philostrato nel primo libro delle Immagini, & Orpheo anch'egli è descritto nel modo detto da Philostrato il giouane nel primo libro delle sue Immagini, dopo Orpheo, & Phetōte l'Authore fece venir' Circe figliuola del Sole, si come scriue M. Tullio nel terzo libro della Natura degl'Iddei, la quale egli figurò vna matrona cō vna bēda biāca intorno al capo, come vsauan'di portar'per insegna gli antichi Re, & gli dette in mano vn'ramo di Larice, & vn' di Cedro: percioche ella fu regina, come è cosa nota, & Homero nel decimo libro dell'Odissea, dice che ella vsaua per profummi ne'suoi incanti questi duoi arbori. Vltimamēte furon'finte le noue muse insieme con la memoria madre loro, come scriue Hesiodo nella sua Theogonia, lequali l'Authore vestì a vso di nimphe con libri, & varij instrumenti musici in mano, & messe loro in capo ghirlande fatte di penne di piu sorti, tra lequali n'era di quelle di Gaza, per hauer le muse vinto le Sirene a cantare, come scriue Pausania nel nono libro della Grecia, & le noue figliuole di Pierio, & di Euippe, & conuertite in Gaze, come dice Ouidio nel quinto libro delle Transformationi.

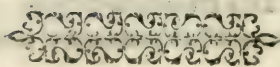
Miranti sic orsa Deæ Dea; nuper & istæ
Auxerunt volucrum victæ certamine turbam

Et quel che segue. ma la Memoria l'Authore la figurò vna donna di mezza età: percioche Aristotele scriue nel libro della Memoria, & della Ricordanza, che gli huomini hanno piu memoria nell'età perfetta, che non hanno nella vecchiaia, & nella fanciullezza, & vestilla di nero: percioche quel colore dimostra fermezza, & stabilità, & l'uffitio della memoria è ritenere fermamente le forme delle cose rappresentatigli dal senso, & dalla phantasia, come il medesimo Aristotele afferma nel luogo disopra allegato, ordinò che con le due prime dita della man'destra ella si tirasse spesso la punta dell'orecchio dritto, percioche Plinio nell'vndicesimo libro dell'Hystoria Naturale scriue.

Est in aure ima memoriæ locus quem tangentes attestamur,

Et Virgilio nella sesta Egloga dice.

Cum canerem reges & prælia, Cynthius aurem
Vellit & admonuit, pastorum Tityre, pingues

Et quel che segue. dettegli in mano vn cagnuol'nero per la medesima cagione, che egli haueua vestita la figura di q̃sto stesso colore, & p̃che il cane è animal'di grandissima memoria, come si vede giornalmẽte per isperienza, la onde Socrate appresso a Platone nel Phedro giura per il Cane, che Phedro haueua imparata a mente tutta quella bella oratione, che Lysia haueua composta. messegli oltre à di questo in capo vna acconciatura piena di molte, & di varie cose, per dimostrare che la Memoria è fedelissima ritenitrice, & conseruatrice di tutte le cose, che gli son'rappresentate da'sentimenti nostri, & dalla phantasia, come si è detto disopra. & questo quanto al Carro del Sole.

Quinto Carro di Gioue.

INITO il Triompho del SOLE passò quel' di GIOVE, ilquale l'authore adornò di tre statue & delle dipinture di cinque Fauole di questo Dio, delle quali la prima fu quando Gioue essendosi conuertito in Toro con Europā adosso, passò il mar' di Phenicia & senandò in Creti, recitata da Ouidio nel secondo libro delle transformazioni doue ei dice,

Non bene conueniunt nec vna in sede morantur,

Et quel che segue, l'altra fu quando Gioue medesimo conuertito in Aquila rapì Ganymede nel monte Ida, & se ne lo portò in Cielo, narrata pur dal medesimo Ouidio nel decimo libro delle transformationi quādo ei dice

Rex superum Phrygij quondam Ganymedis amore,

Et quel che segue, & sopra à questa pose la terza dipintura quando conuertito in fuoco si giacque cō Egina figliuola di Asopo Re di Beotia, la quarta fu quando conuertito in oro piouue per il tetto ingrembo à Danae figliuola d'Acrisio Rè degli Argiui recitate tutte,& due da Ouidio nel sesto libro delle transformationi doue ei dice,

Aureus vt Danaem, Asopida luseris ignit,

Et quel che segue, la quinta & vltima fu quando cauò Saturno di prigione doue egli era stato messo da,i Titani recitata da Messer Giouan Boccaccio nel quarto libro della geneologia degl'Iddei, ma la prima statua che egli volse che adornasse il carro di sopra detto fu quella di Epapho figliuol' di Gioue & d Io come scriue Ouidio nel primo libro delle transformationi quando ei dice,

Hinc Epaphus magni genitus de semine tandem,

Et quel che segue, la seconda statua fu quella d'Helena figliuola di Gioue & di Leda moglie di Tindaro Rè di Laconia & sorella di Castore, & Polluce si come, è noto à

ciasche-

ciascheduno, la terza fu quella d'Arcesio figliuol' di Gioue & auol' d'Vlisse del quale ragiona Ouidio nel tredicesimo libro delle transformationi in quella oratione che Vlisse fa contro a Aiace figliuol' di Telamone quando ei dice

Nam mihi Laertes pater est Arcesius illi
Iuppiter huic, neq; in his quisquam damnatus, & exul

Et quel che segue, & in su questo carro cosi adorno messe Gioue, la descrizzion' del quale egli cauò da Pausania nel quinto libro della grecia doue egli dice che in Alti era vn tempio di Gioue bellissimo doue questo Iddio era scolpito à sedere & haueua in capo vna grillanda di frondi simiglianti alle foglie dell' vliuo, & nella man dritta haueua vna vittoria d'oro & d'auorio con vna corona & una fascia di lana bianca, & nella manca vno sceptro reale d'ogni sorte metallo, & sopra questo sceptro era vna Aquila, & haueua questo Iddio in piede i calzari d'oro al l'antica & vn' mantello d'oro in sul quale erano scolpiti diuersi animali & diuerse maniere di fiori & spetialmente gigli, & era à seder' questo Iddio in su vna sedia d'Ebano & d'auorio ornata d'oro & di gioie, & haueua quattro piedi & era ornata di varie sorti d'animali & à ciaschedun piede della sedia era vna vittoria che pareua che saltasse, & alla fine di ciaschedun' piede eron' due altre vittorie, & ne i piedi dinanzi erono scolpiti fanciugli Thebani rapiti dalle Sphingi, & sotto le Sphingi era Niobe con i suo' figliuoli saettati da Diana & Apollo, & tra l'un piede & l'altro era vn' quadro, nel primo de quali erano sette huomini che combatteuano insieme, & tra loro era vn putto con vna fascia di lana bianca al capo, & negli altri quadri era Hercole con la sua compagnia che combatteuan' con le amazone, & oltre a di questi Theseo, & nel mezo di questi quadri eron' colonne che reggeuan' la sedia, & questo Iddio in sul carro disopra detto l'authore fece tirare da due Aquile per essere quest' vccegli consecrati

crati à Gioue si come auuertisce Seruio commentator' di Vergilio dichiarando ql' verso del primo dell'Eneide

AEtheria quos lapsa plāga Iouis ales aperto,

Et quel che segue, doue egli dice che l'Aquila è sotto la protettion'di Gioue percioche ella gli porse le saette mē tre che egli combatteua con i giganti, & per compagnia al carro disopra detto l'authore diede primieramente Bellerophonte figliuol'di Glauco Rè di Coratho del quale Gioue fu bisauolo si come scriue Messer Giouan' Boccaccio nel tredicesimo libro della natura degl'Iddei & questi l'authore vesti auso di Re con la sua diadema di panno lino in capo & in su la acconciatura gli messe vna chimera, percioche si come dice Palephato nel suo libro delle Hyle: incredibili egli la vinse & ammazzò, & dopo Bellerophonte fece venir Perseo figliuol'di Gioue & di Danae si come scriue Ouidio nel quarto libro delle tran sformationi quando ei dice

Non putat esse Deum, neq; enim Iouis esse putabat
Persea, quem pluuio Danae conceperat auro

Et quel che segue, et a questi l'authore diede allato il coltello in forma di falce chiamato da i poeti Arpe cō il quale egli ammazzò Medusa la prima delle tre Gorgoni come scriue il medesimo Ouidio nel luogo allegato disopra, onde l'authore gli diede in mano vn' Teschio di Medusa, & dopo a lui vēne Epapho figliuol'di Gioue & d'Io si come è detto disopra alquale l'authore messe in capo per acconciatura vna testa d'Elephante percioche dagli Egiptij furono dedicati tempij a lui, & alla madre insieme & adorati come scriue Ouidio nel primo libro delle transformationi quando egli dice

Creditur esse Iouis perq; Vrbes iuncta parenti
Templa tenet

Et quel che segue & l'Elephante come disopra è detto si pone per la religione, dopo Epapho venne Hercole figliuolo di Gioue & di Alcmena moglie d'Amphitrione Rè

di

di Thebe ilquale l'authore vestì della pelle del Lione, & gli dette in mano la Claua, nel qual'modo egli è figurato comunemēte da tutti, seguitò Hercole Scytha figliuol'di Gioue & primo ritrouatore dell'arco & delle frecce come si legge appsso di Plinio nel settimo lib. della Hystoria naturale, dopo Scytha vēnero Castore & Polluce figliuoli di Gioue et di Leda moglie di Tindaro Rè di Laconia come è cosa nota à ognuno, & questi il ritrouator'di questa mascherata finse in' habito di soldati in su duoi caualli biāchi, nella qual'forma eglino apparsero à Publio Vatinio di notte quando egli tornaua da Rieti a Roma & gli dissero che in quel giorno Perseo Rè di Macedonia era stato rotto da Paulo Emilio si come scriue Valerio Maximo nel primo libro de'detti & fatti notabili, messe loro oltre à di questo in su la celata questo segno percioche Plutarcho nel libro dello amor' fraterno scriue che i Lacedemonij teneuono il segno scritto di sopra come vna immagine & vna statua di questi duoi Iddei che eran' frategli, significando per quel segno lo scambieuole amore che era tra lor' duoi, aggiunse ancora l'authōre alla celata di questi duoi Iddij vna fiamma di fuoco p vno & all'vn'di loro dieci stelle & all'altro otto, percioche Iginio nel secondo & nel terzo libro delle stelle dice che Castore & Polluce furon' transferiti in Cielo da Gioue & fattone quel'segno Celeste che si chiama Gemini, l'un'de quali è composto di dieci stelle, & l'altro di otto come egli medesimo afferma, ma le fiāme del fuoco pose loro in capo l'authore percioche essendo la naue Argo, in su la quale tra gli altri, Argonauti eran' Castore & Polluce trauagliata da vna grandissima tempesta essi pigliarono in mano vna Lyra & cominciarono à cantarui su, onde la tempesta subitamente cessò, & sopra il capo di ciaschedun'di loro appari una fiamma di fuoco, laqual' cosa scriue Valerio Flacco nel primo libro della sua Argonautica quando egli dice

Dixit

Dexit. & ingenti flammantem nubila sulco.

Et quel che segue. Appresso a Castore, & Polluce fu la Giustitia, laquale egli finse vna femmina bella, che con la man manca strangolasse vna femmina brutta, & con la man destra la battesse con vn bastone, nel qual modo ella è descritta da Pausania negli Eliaci. Dopo la Giustitia lo Authore messe gl'Iddei Penati, de iquali sono state molte oppenioni, ma tra l'altre piacque all'Authôre quella, che Arnobio recita nel terzo libro contra i Gentili, doue egli dice, che gl'Iddei Pennati secondo l'antica disciplina de i Toscani eron' dodici, sei maschi, & sei femmine, de iquali non si sapeua il nome, & erano di natione barbara, ma consiglieri, & principi di Gioue. & di questi l'Authore ne prese duoi maschi, & due femmine per non crescer tanto il numero delle figure, & gli vestì a vso di consiglieri, ma di habito piu strano, che si potette, & messe loro a collo vna catena d'oro, allaquale fusse appiccato vn cuore, & in capo vn frontespitio con la basa volta allo'nsu, & in su la basa due teste d'huomini, vna d'un' vecchio, & l'altra d'un giouane, che volgessero la collottola l'uno all'altro, & quanto al cuore l'authore lo messe loro al collo, ꝑcioche la bulla ornamento de i fanciulli nobili Romani era fatta, come vn cuore, si come referisce Macrobio nel primo libro de i Saturnali, & era data loro accioche guardandola si ricordassero allhora douere essere huomini, quando ei valessero assai con il consiglio, significato per quel membro, che è la prima sedia dell'animo: essendo adunque gl'Iddei Pennati consiglieri, & principi di Gioue parue conueneuole dar loro quella insegna, che dimostrasse il consiglio che era l'ufficio loro, ma'l frontespitio disopra detto fu messo loro in capo, percioche nelle medaglie antiche si vede spesso questo segno, il che molti hãno detto, & tra gli altri il Pierio ne i suoi Hieroglyphici, che significa la stabilità, & fermezza de i buõ' cõsigli, iquali essendo di natura simiglianti a Dio, per questo sono di

maggior' forza,& di maggior'valore che gli altri, il che ſi dimoſtraua p quel'frontespitio che innalzandoſi verſo il cielo creſceua;& ſi allargaua. Dopo gl'Iddei Penati vẽnero i duoi Palici veſtiti di tanè con vno altare antico in mano per ciaſcheduno,ilquale era pieno di ſpighe,furono i Palici duoi frategli figliuoli di Gioue, & di Thalia nimpha,laquale ſentendoſi grauida,& temendo di Giunone pregò Gioue,che faceſſe,che la terra s'apriſsi,& inghiottiſſela,il che fu fatto,perche ella ſtette ſepolta nella terra inſino al tempo del parto,nel quale la terra di nuouo s'aperſe,& di quella apertura vſciron'queſti duoi frategli,iquali,eſſendo in Sicilia vn'anno molto ſterile,auuiſarono i Siciliani, che ſe'voleuano mandar' via la careſtia ſacrificaſſero a vn certo Heroe vna maniera di ſacrificio, il che hauendo fatto i Siciliani,& eſſendo ritornata la douitia,in memoria del benificio riceuuto da' Palici conſecraron'loro vn'altare,ilquale riempierono di tutte le maniere di ſpighe,onde Virgilio nel nono libro dell' Eneide dice.

Eductum matris luco Symetia circum
Flumina,pinguis ubi implacabilis ara Palici

Il che riferiſce Macrobio nel quinto libro de'Saturnali. Dopo i Palici venne Iarba figliuol'di Gioue,& Re di Getulia,ilquale l'Authore adornò della ſua benda bianca intorno al capo,& di vna acconciatura,che vi era ſu vn Cocodrillo,la teſta d'un'Lione,foglie di canna, di papyro, & varij monſtri,& in mano gli diede vno ſcettro reale, & vna fiamma di fuoco,il che fu fatto,percioche intorno al Negro fiume,che è a'confini del regno di Getulia naſcono i Lioni,& le medeſime coſe,che intorno al Nilo,le quali ſon'le diſopradette, & egli anche ha la medeſima natura che ha il Nilo,ſi come ſcriue Plinio nel quinto libro dell'Hyſtoria naturale.& la fiamma del fuoco gli fu data in mano,per quel che ſcriue di lui Virgilio nel quarto libro dell'Eneide,quando egli dice.

Centum

Centum aras posuit vigilemque sacrauerat ignem

Et quel che ſegue. Dopo Iarba venne Xantho fiume figliuol'di Gioue, come ſcriue Homero nel ſeſto dell' Iliade, ilquale l'Authore figurò vn'ignudo zuccone, & tutto giallo, con il ſuo vaſo in mano, che verſaſſe acqua, come ſi fingono comunemente tutti i fiumi, & lo fece giallo, percioche, ſi come ſcriue Ariſtotele nel terzo libro de l'Hyſtoria degli animali, le pecore che paſcono intorno à quel fiume diuenton'gialle, finſelo zuccone, percioche i Greci haueuon'per antico coſtume tagliare i capegli a i fiumi, ſi come ſcriue Pauſania nell'Attica, & eſſendo fatta mentione di queſto fiume da Homero piu che da alcuno altro ſcrittore parue all'Authore di fingerlo in quel' modo, che gli antichi Greci figurauano i fiumi loro. Dopo Xantho venne Sarpedone figliuol'di Gioue, & Re di Lycia, ſi come ſcriuono Homero nel ſediceſimo libro de l'Iliade, & Herodoto in Clio, & queſti l' Authore veſtì a vſo di Re, & gli dette in mano oltre allo ſcettro reale vn' mõte che gettaſſe fuoco, & fuſsiui sù vn'Lione, & parecchi ſerpenti, percioche queſto è quel'monte della Lycia dalquale nacque la fauola della Chimera, la quale i poeti dicono, che Bellorophonte ammazzò; percioche egli ſpẽſe le fiere, che erono in sù queſto monte, & fece, che egli ſi potette habitare, ſi come ſcriue Palephato nel libro del l'Hyſtorie Incredibili. Dopo Sarpedone vennero quattro Cureti, iquali furon' quegli, che quando Rhea partorì Gioue, accioche egli non fuſſe diuorato da Saturno, lo portarono nel monte Ida, & ve lo naſcoſero, & nutrironlo, & quando egli piangeua, accioche ei non fuſſe ſentito da Saturno, eglino percoteuano l'armi inſieme, & faceuan'romore, & trouoron' quella maniera di ballo, che gli antichi chiamaron'Saltatione armata, & Pyrrhichia, ſi come ſcriue Strabone nel x. libro della ſua Geographia, perche l'authore gli finſe armati all'antica con le ſpade al lato, & le haſte in mano, & gli ſcudi tondi, & ordinò che

eglino gli percotessero spesso con le haste, & facessero ro more. Vltimamente venne la Fortuna, laquale ancorche sia finta da molti in varij modi, nondimeno quella forma nella quale l'adorauan gli Scythi, secondo che riferisce il Giraldo, gli parue molto a proposito, cioè vna femmina con le ali, & senza piedi, & qui finì il triõpho di Gioue.

Sesto Carro di Marte

PASSATO il triompho di Gioue seguitò quel di Marte suo figliuolo si come scriuono HOMERO nel quinto dell'Iliade et Phornuto nel libro della natura degl' Iddei, & questo l'authore adornò delle dipinture di tre Fauole & di due figure di basso rilieuo, che per varie cagioni appartenuono à q̃sto Iddio, la prima delle historie adunque fu quãdo MARTE ammazza Halirthotio figliuol' di Nettuno percioche egli haueua violata Alcippe sua figliuola, laquale è raccõtata da Pausania nell'Attica, la seconda quando Marte si giacè con Rhea Syluia & genera Romulo & Remo, recitata da Tito Liuio nel primo libro della prima deca & da Plutarcho nella vita di Romulo, la terza fu quando Marte fu preso da Otho & Ephialte raccontata da Homero nel quinto libro dell'Iliade, ma la prima figura fu Euadne figliuola di Marte & moglie di Capaneo come riferisce Messer Giouan' Boccaccio nel nono libro della Genelogia degl'Iddei, l'altra statua fu quella di Neriene moglie di Marte come scriue Aulo Gellio nel tredicesimo libro delle Notti attiche, & Plauto nel Truculento in persona di Stratophane Soldaro dice

Mars peregre aduenien salutat Nerienem vxorem suam

Et questo carro cosi ornato l'authore fece tirare da duoi Lupi, animali consecrati a' Marte si come scriue Plutar-

cho

cho nel luogo disopra detto, et messeui su vn' giouane armato all'antica, fiero in vista & con armi lequali pareuano che ardessero & piene di Monstri spauenteuoli, & gli dette in mano vna hasta & a canto vna spada, percioche in questo modo lo descriue Statio nel settimo libro della Thebaide quando ei dice

Atque vbi seposita respirat cuspide Mauors

Et quel che segue. In compagnia adunque di questo carro l'authore messe primieramente duoi Salij Sacerdoti di Marte ordinati da Numa Pomplio si come scriue Plutarcho nella vita di Numa disopra detto, & Titoliuio nel primo libro della prima Deca & gli vesti come dicono i medesimi authori ne i luoghi disopra allegati che egli erano vestiti, cioè di vna tonaca alzata, & sopra alla tonaca vn corsaletto di ferro alla anrica, & nella man' manca dette loro vn di quegli scudi per vno che gli antichi chiamarono Ancyli & nella dextra vn pugnal' per vno col quale eglino percotessero quegli scudi che eglino haueuan' nella sinixtra, E vero che Plutarcho scriue che i Salij portauono ĩ capo le celate & egli messe loro in capo duoi cappegli, a vso di conij si come scriue Dionisio Alicarnasseo nel secondo libro delle hystorie Romane che' portauono del mese di Marzo quando eglino andauon' salutando et cantando per Roma quei versi che i Romani chiamauon Saliarij, dopo à i Salij vennero Romulo & Remo primi fondatori di Roma, & Creduti figliuoli di Marte come scriue Plutarcho nella vita di Romulo, & Tito Liuio nel luogo allegato disopra, & questi vestì l'authore di pelle di Lupi, a vso di pastori, & a Romulo fece vna acconciatura di capo che vieran' su dodici capi dauoltoi et a Remo vna che vene eran' su sei percioche à Romulo nel monte Palatino apparuero dodici auoltoi et a Remo sei nel monte Auentino quando eglino pigliauon' gli augurij per veder' chi di loro doueua nominar' Roma all' hora nuoua città si come scriue Tito Liuio nel luogo disopra

detto

detto,ſeguitò queſti duoi Enomao Rè di Piſa di Grecia & figliuol' di Marte come ſcriue Pauſania nel ſecondo libro della Grecia, veſtito a'uſo di Rè con vno ſcettro reale in mano & vn' cochio rotto, perchioche egli fu tradito da Myrtillo ſuo cochiere quando egli combatteua cō Pelope, Lydo per conto d'Hyppodamia ſua figliuola del la quale Pelope era innamorato come ſi legge appreſſo, à Pauſania nella Arcadica, dopo à Enomao venne Tereo Rè di Trhacia ilquale l'authore veſtì auſo di Rè & in capo oltre alla bēda reale gli meſſe vna Bubbola: percioche egli fu conuertito in quello vccello ſi come ſcriue Ouidio nel ſexto libro delle transformationi quādo egli dice

Vertitur in volucrem cui ſtant inuertice Criſtæ
Prominet immodicum prælonga cuſpide roſtrum
Nomen Epops volucri, facies armata videtur

Et quel che ſegue, dopo à Tereo vennero Aſcalapho, & Ialmeno figliuoli ancheglino di Marte come ſcriue Pauſania nella Beotica, i quali l'authore veſtì riccamente a'uſo di ſoldati di mare cō vna naue in man'per vno, percio che Homero nel ſecondo libro dell'Iliade ſcriue ch'ei vēnero in aiuto a i Troiani con cinquanta naui, ſeguitò coſtoro Brittona Nimpha laquale ſecondo che ſcriue Meſſer Gio. Boccaccio nel nono libro della geneologia degli Iddei fu figliuola di Marte, laquale eſſendo vergine & dedicataſi a Diana & perciò attendendo alle caccie fuggendo vn'giorno Minos Rè di Creti che preſo dalla bellezza ſua gli correua dietro per fargli forza, veggendo non potere ſcāpare altrimēti ſi gettò in mare et affogò, occorſe poi che certi peſcatori quiui à pochi giorni con vna lor rete tirarono il corpo ſuo in terra, il che ſi legge ancora appreſſo à Pauſania nel ſecondo libro della Grecia, perche l'authore finſe vna belliſsima Nimpha con vna rete da peſcatori in braccio, dopo Brittona venne Hermione figliuola di Marte & di Venere & moglie di Cadmo Rè di Thebe, alla quale Vulcano donò vn' belliſsimo colla-

re

re come riferiſce M. Giouan' Boccaccio nel nono libro della geneologia degl'Iddei laquale inſieme con Cadmo ſuo marito ſi conuertì in serpente, ſi come dice Ouidio nel quarto libro delle transformationi quando ei dice,

Nuda manu feriens exclamat pectora coniux

Et quel che ſegue, perche l'authore finſe vna femmina con vn'collar d'oro à collo laquale ſi conuertiua in ſerpē te in quella maniera che Dante nel xxv. canto dello inferno ſcriue che Meſſer Agnol'd'Arezzo ſi transmutò in ſerpente quando egli dice

Et vn' serpente con ſei piè ſi lancia

Et quel che ſegue, venne dopo Hermione, Hyperuio figliuol'di Marte ilquale fu il primo che īſegnaſſe agli huomini ammazzare gli animali brutti come ſcriue Plinio nel ſettimo libro dell' Hyſt: naturale, & perciò l'authore finſe vno huomo di aſpetto fiero cō vn'coltello in mano, & vn'cauretto ſcannato incollo, ſeguitò Hyperuio Etholo figliuol'medeſimamente di Marte, ilquale fu il primo ritrouator de dardi come ſi legge appſſo a Plinio nel luogo allegato diſopra perche l'authore finſe vn' huomo d'aſpetto fiero con duoi dardi in mano, dopo Etholo fu meſſa l'Ira laquale l'authore finſe vna femmina veſtita di roſſo ricamato di nero, Cieca, con la ſchiuma alla bocca, che haueua in capo per acconciatura vna teſta di Rhinocerò te& in groppa al cauallo vn' Cinocephalo, percioche Statio nel ſettimo libro della Thebaide deſcriuendo la caſa di Marte nel paeſe de'Thraci trall'altre coſe ui mette l'Ira quando egli dice

E foribus cæcumq; nephas iræq; rubentes

meſſegli in capo la teſta diſopra detta pcioche il Rhinocerhote è animale che tardi ſi adira & biſogna irritarlo aſſai innanzi che egli ſi adiri ma quando è poi adirato diuiene ferociſsimo perche Martiale nel primo libro de ſuoi Epigrammi ſcriue

Sol-

Sollicitant pauidi dum Rhinocerota magistri
Seq; diu magnæ colligit ira feræ

Et quel che segue, aggiunsegli in groppa al cauallo vn Cinocephalo percioche egli è animale piu che alcuno altro iracondo, finse dipoi per la medesima cagione che egli haueua finta l'Ira la Fraude in quel modo che la descriue Dante nel XVII. capitol' dello inferno quando egli dice

La faccia sua era faccia d'huom' giusto

Et quel che segue, oltre a di questi figurò le minacce seguitando pure Statio nel luogo allegato di sopra, & per queste fece vna femmina à bocca aperta, spauentosa in vista & vestita di bigio fratesco ricamato di rosso & di nero & gli dette in mano vna spada & vn' bastone, & in capo gli fece vna acconciatura che vi era su un' mõstro piu spauentoso che fusse possibile, & ordinò che con quella spada & quel bastone minacciasse il piu che ella potesse, dopo le minacce, véne il furore percioche il medesimo poeta lo mette nel palazzo di Marte & questo l'authore figurò vn' giouane vestito di rosesche, rosso & spauentoso in vista con le man legate di dietro con le catene à sedere in su vn' fascio d'armi, percioche Virgilio nel primo libro dell'Eneide scriue

Claudentur belli portæ furor impius intus
sæua sedens super arma & centum vinctus a henis
Post tergum nodis, fremet horridus ore cruento

Et quel che segue, dopo il furore venne la morte, percio che nella guerra niuna cosa è quasi piu certa che questa, onde Statio nel luogo di sopra detto la mette nel palazzo di Marte, & questa finse l'Authore vna femmina pallida con gli ochi chiusi & vestita di nero ꝑ quel detto de' poeti, i quali per il priuar' del lume intendono il morire, ꝑ che Virgilio nel secõdo lib. dell' Eneide dice

De misere neci? nunc cassum lumine lugent

Et Lucretio nel quinto libro scriue

Dulcia

Dulcia linquebant lamentis lumina vitæ

Et quel che segue, finse poi le spoglie percioche Statio nel medesimo luogo mette anche le spoglie, per lequali l'authore figurò vna femmina vestita di vna pelle di Lione con vn Tropheo in mano, percioche anticamente era segno d'Heroe & di virtù il vestir'di pelle di qualunque fiera, onde Virgilio nell'ottauo libro dell'Eneide descriuendo Euandro che si vestiua dice

Demissa ab Leua pantheræ terga retorquens

Et quel che segue, ma spetial'segno di uertù era il portar'la pelle del Lione percioche di quella si vestì Hercole posto da ognuno per la vertù, perche dandosi le spoglie dimostrate per il Tropheo ordinariamente alla vertù perciò l'authore vestì la femmina che portaua il Tropheo di vna pelle di Lione come si è detto, uennero poi duoi prigioni in habito di soldati alla antica feriti & legati con catene, percioche Statio descriuendo il palazzo di Marte come si è detto dice

Terrarum Exuuiæ circum & fastigia templi
Captæ insignibant gentes cælataq; ferro

Et quel che segue, & per questa medesima cagione aggiunse à queste figure la forza, laquale egli finse vna femmina gagliarda con le corna di Toro & gli dette in mano vno Elephante con la proboscide dritta, percioche gli Egiptij volēdo significare vno huomo forte lo dimostrauono per vno Elephāte come si legge appresso a Horo Egiptio nel secondo libro de'suoi Hieroglyphici, & per le corna ancora, & spetialmente di Toro, percioche per questi duoi animali di sopra detti s'intende da tutti gli scrittori la forza, onde Catone appresso à .M. Tullio nel libro della vecchiaia dice che quando egli era giouane non desideraua le forze d'vn' Toro ne d'uno Elephante, ponendo questi duoi animali come piu forti & gagliardi che gli altri. Vltimamente messe la crudeltà per laquale egli fece vna femmina tutta rossa & spauētosa in vista che strangolasse vn bambino in fascia, percioche niuna è maggior crudeltà ne piu manifesta che vccidere vno che non solamente non nuoce a persona, ma non

può anche far male à alcuno, & questo quanto al Triompho di Marte.

Settimo Carro di Venere

FINITO il Triompho di Marte venne quel di Venere ilquale fu adorno delle dipinture di quattro fauole di quest' Iddea, la prima delle quali fu quando Venere fuggendo insieme con gli altri Dei Typheo gigante, si conuerti in pesce come scriue Ouidio nel quinto libro delle transformationi quando ei dice,

Pisce Venus latuit, Cyllenius ibidis alis

Et quel che segue, la seconda fu quando ella prega Gioue che voglia homai por' fine agli errori & alle fatiche d'Enea recitata da Virgilio nel primo libro dell'Eneide doue ei dice

Atq; illum tales iactantem pectore curas

Et quel che segue, la terza fu quando Vulcano piglia lei & Marte che si giaceuano insieme con vna rete che egli haueua fabricata dalla quale non era possibile suilupparsi, & questa è raccontata da Ouidio nel quarto libro delle transformationi doue egli scriue

Primus adulterium Veneris cum Marte putatur

Et quel che segue, l'ultima fu quando Giunone parla con Venere per accordarsi seco de' casi d'Enea & di Didone, laqual fauola è raccontata da Virgilio nel quarto libro dell'Eneide doue ei dice,

Egregiam vero laudem & spolia ampla refertis

Et quel che segue, & in su questo carro messe l'authore Venere, la descrizziõ' della quale egli cauò del tredicesimo syntagma del Gyraldo dell'hystoria degl'Iddei ilquale riferisce che nelle hystorie de' Sassoni si legge essere stato gia appresso di loro vn tempio doue era l'immagine di Venere ignuda che haueua in capo vna grillanda di mortine, & nel petto

vna faccellina accesa, & nella man'dritta vn'mondo & nella manca tre pomi d'or o, & questo carro di sopra detto insieme con quest'Iddea fece l'Autho re tirare da due Colombe bianche, percioche quest'uccello è consecrato, a Venere come scriue Phornuto nel libro della natura degl'Iddei & perciò tira il carro suo si come scriue Apuleio nel sexto libro delle sue tranformazioni, & innanzi a questo carro fece venire primieramente Adone ilquale come si legge appsso à Ouidio nel decimo libro delle transformationi, fu amato da Venere onde questo poeta dice,

Iamplacet & Veneri matrisq; vlciscitur ignes

Et quel che segue, & questi vesti l'authore riccamente ma da cacciatore, & dopo lui vennero duoi piccoli amori l'vn de'quali haueua le ali turchine & rosse & allato vno arco & vn'Turcasso dorati, & in mano vn paneretto adorno di gioie & pieno di pomi d'oro, & l'altro haueua le ali d'oro, & in mano l'arco & le saette dorate & allato il turcasso medesimamēte d'oro, nella qual'maniera son'descritte due coppie d'amori da Philostrato nel primo libro delle sue immagini, dopo gli amori venne Hymeneo ilquale l'authore finse vn giouane di prima barba, di bellissimo aspetto & lieto, coronato di persa & di varij fiori che nella man'dextra haueua vna faccellina accesa & nella sinixtra un'uel'giallo & in piede i calzari gialli alla antica, nel qual'modo egli è figurato da Catullo in quel'ode doue egli scriue le nozze di Manlio & di Giulia quando ei dice.

Cinge tempora floribus
Suaue olentis amaraci

Et quel che segue, venne dopo Hymeneo Thalassio, solito inuocarsi da' Romani nelle lor nozze, la ragione ne rende Tito Liuio nel primo libro della prima deca cioè che quando le Sabine furon'rapite da' Romani, tra le altre vergini ne fu rapita una dalla squadra di Thalassio, la qual'fanciulla era bellissima, la onde accioche ei non gli fussi fatto forza, i soldati per la strada mentre che' la menauan'uia gridauano che ella era di Thalassio, & quindi, percioche quel'maritag-

gio fu felice si cominciò nelle nozze à gridar' da' Romani questo nome Thalassio, questi adunque l'authore armò all'antica con la spada allato & dettegli nella man'dextra il Pilo Romano & nella sinixtra lo scudo & di piu un corbelletto pien'di lana, percioche Festo Pompeio scriue che secondo Varrone questa uoce Thalassio nelle nozze, era segnio di lauoro di lana, forse accennando in questa maniera, che le spose Romane eran'chiamate non all'otio & alle delicatezze, ma allà cura della casa & a i lor lauori, & sa molto bene il ritrouator'di q̃sta maschcrata che comunemente Giunone era posta dagli antichi sopra alle noze, nõdimeno Plutarcho ne i Problemi Romani scriue che ne i matrimonij i Romani inuocauõ'cinq̃ Dij, Gioue adulto cioè che accresce, Giunone medesimamẽte adulta, Venere, la Dea della ꝑsuasione alla quale i Romani diceuan'suadela, & Diana, piacq̃ all'authore d'accõpagniare Hymeneo & ꝑ cõseguente Thalassio cõ Venere, & nõ cõ Giunone, & cosi seguitar'la sẽtẽza di Claudiano nello Epithalamio di Palladio & Serèna doue ci dice che Venere sentendo il romor' di coloro che si rallegrauano di queste nozze di Palladio, vi condusse Hymeneo,

Hunc Musa genitum legit Cytherea ducemq;
Præfecit Thalamis, nullum iunxisse cubile
Hoc sine, nec primas fas est attollere tædas

Et quel che segue, dopo Thalassio venne per la ragione di sopra detta Pitho Dea della persuasione, & anche percioche Phornuto scriue nel libro della natura degl' Iddei che quest'Iddea era dagli antichi sempre messa con Venere, & questa l'authore figurò vna matrona in habito honesto con vna acconciatura in capo che vi era su vna lingua, & a pie della lingua vn'ochio sãguinoso, & in mano gli dette vna lingua à pie della quale era vna mano, percioche gli Egiptij come si legge appresso a Horo nel primo libro de' suoi Hieroglyphici quãdo voleuon' significare il parlare che persuadesse onde ne seguisse poi l' operationi, lo dimostrauon' per q̃sti duoi segni di sopra detti, dopo à Pitho vẽne Paride, ilquale, il ritrouator' di q̃sta mascherata fece vestire à vso di Pastore

ma

ma riccamente, & gli dette in mano vn pome d'oro in sul' quale era scritto DETVR DIGNIORI,
E nota la Fauola che Paride essendo eletto giudice da Venere, Giunone, & Minerua accioche egli giudicasse chi di loro douesse hauer' quel pome che la discordia nelle nozze di Peleo & di Tethide haueua gettato tra queste tre Dee, percioche ella non vi era stata chiamata insieme con gli altr' Iddei, egli giudicò ch'ei douesse esser' di Venere, perche l'authore lo messe nel triompho suo & gli dette in mano quel pome d'oro, dopo Paride venne la Concordia laquale l'authore figurò vna donna bella che mostraua grauità & nella man'dritta haueua vna taza & nella manca vno sceptro che haueua frutti, & fiori d'ogni maniera, & in capo gli messe vna grillanda di melagrano con le foglie & con i frutti, & vna acconciatura in capo che vi era su vna Mulachia, percioche nelle medaglie antiche la Concordia si vede scolpita in questa maniera, dopo la Concordia venne lo Dio degli HORti ilquale l'authore messe nel Triompho di Venere percioche gli Horti sono sotto la protettion'sua si come scriue MARco Varrone nel quinto libro della lingua latina, & lo finse vn'huomo con la barba vestito di verde & che in vn' lembo della veste haueua d'ogni sorte frutti & nella mā' dritta vna falce & nella manca vn corno di douitia, nel qual'modo egli è descritto da Phornuto nel libro della NATURA degl'Iddei, seguitò la Concordia Manturna Iddea, laquale come scriue S. Agostino nel sexto libro della citta d' Iddio gli antichi inuocauano accioche la sposa stesse appresso al marito, & questa figurò l'authore vna giouane vestita honestamente, laquale haueua in capo vn dado che vi era su vna ossatura di Coturnice & in mano haueua vno altro dado simile al primo, percioche Horo Egiptio ne'suoi Hieroglyphici scriue che gli antichi quando ei voleuon'significare la fermeza & la sicurtà la dimostrauon' per le ossature disopra dette, percioche le son'mosse & alterate con difficultà, appresso à Manturna hebbe luogo l'amicitia della quale Venere ha cura si come scriue Hesiodo nella Theogonia, la cui descrizzione

l'authore

l'authore cauò dal primo synatgma del Gyraldo dell'histo-ria degl'Iddei, ilquale riferisce hauer letto in certe sentenze Hebree che appresso agli antichi l'amicitia si dipigneua vna giouane con il capo scoperto vestita rozamente, & in torno alla vesta haueua scritto MORS, ET, VITA, & nel la fronte haueua scolpito il verno & la state, haueua il petto aperto di maniera che si vedeua il cuore in sul quale era scrit to LONGE, ET PROPE, & con il dito dimostra ua quelle lettere, & à questa figura l'authore aggiunse vna grillanda di mortine & di melagrano con i frutti intrecciate insieme & in mano vno Olmo secco con vna uite fresca che lo abbracciaua & copriua, & questo percioche la melagra-na per la vnione delle tante sue granella con tanto & si bel-lo ordine, era posta appresso agli antichi Hebrei per la Con cordia nel manto del sommo lor' sacerdote, & la mortine è consecrata a Venere si come scriue Plinio nel dodicesimo li bro della Hist: naturale & Venere è ancora Dea della Cōcor dia come scriue il medesimo Plinio nel quindicesimo libro dell'Historia naturale & Democrito appresso al Pierio di-ce che la mortine, & la melagrana si amon' tāto che se bene le radici dell'una son' poste alquanto discosto dalle radici del l'altra elle si accostano & intrecciano insieme, & per mostra re che l'amicitia debbe ancora conseruarsi dopo la morte gli aggiunse in mano la vite fresca che abbracciaua, & copriua l'Olmo secco, ilche dimostra la perpetuità dell'amicitia co-me si legge in vno Epigramma Greco delquale fa mentio-ne il Gyraldo nel primo Syntagma dell'Historia degl'Iddei & ꝑche Venere comunemēte da tutti gl' antichi gentili fu tenuta Dea del piacere, ilquale è comune allhonesto & al di sonesto, perciò l'authore uolendo finger' l'una & l'altra ma niera del piacere finse due femmine appiccate l'una all'altra di maniera che le si uolgesin' le stiene, & da man' manca mes se il piacer dishonesto la descrition' del quale egli cauò del diciānouesimo canto del purgatorio di Dante doue ei dice,

Mi venne in sogno vna femmina balba
Con gli ochi guerci & sour' a i pie distorta

Con

Con le man' monche, & di colore scialba

Et poco di sotto nel medesimo capitolo dice,

L'altra prendeua & mostraua il ventre
Quel mi sueglio col puzzo che n'usciua

Ma per il piacere honesto egli finse Venere chiamata dagli antichi nera, non per altra cagione secondo che scriue Pausania nell'Arcadia se non percioche è son' certi piaceri i quali gli huomini posson' pigliare honestamente solamente di notte & copertamẽte, la doue gli animali senza ragione gli piglion' di giorno senza curarsi d'esser' ueduti da tutti, & ꝑ qſta Venere disopra detta egli finse vna bella giouane vestita di nero honestamẽte, & la cinse cõ vn' cintol' d'oro & ornato di gioie si come è descritto da Homero in piu luoghi dell'Iliade, il Cesto di Venere, ilquale dimostraua che Venere era allhora honesta è lodeuole quãdo ella era ristretta dẽtro agli ordini delle leggi significate dagli antichi ꝑ ql' cinolo; & ꝑ qſta medesima cagione l'autore gli messe ĩ mano vn freno, & vn' brac. da misurare ꝑ dare adintẽdere che ancor' dentro a termini delle leggi i piaceri debbono esser moderati & ritenuti, seguitò il piacere la Dea Virginense dellaquale parla S. Agostino nel quarto libro & nel sexto della città d'Iddio & dice che ella era vna Dea laquale inuocauano gli antichi gentili nelle nozze accioche ella aiutasse sciorre il cintolo alla sposa, era antico costume che le vergini si cigniessero cõ vn' cintol' di lana ilquale gli scioglieua lo sposo la sera che ella ne andaua à marito come scriue Festo Pompeio, & a qsto allude Catullo nello Epithalamio di Manlio & di Giulia quando egli dice

Te suis tremulus parens
Inuocat: tibi virgines
Zonula soluunt Sinus

Et quel che segue, & ꝑ qſta Dea l'autore finse vna giouane vestita di pãno lino biãco cõ vna accõciatura in capo che ui era su vn Gallo & vna grillanda di smeraldi & in una mano gli dette vn cintol' di lana & nell' altra vn ramo di Agnocasto, il che fu fatto percioche il gallo appresso agli antichi sil'

gnificaua la purità dell'animo laquale par'che s'appartenga a questa Dea, onde Pythagora comandaua a suoi scolari che douesser'nutrire il Gallo cioè la purità & sincerità dell'animo loro, & Socrate nel Phedone sentendosi vicino alla morte dice che debbe sacrificare vn' Gallo à Esculapio, percioche gia sentiua l'animo suo douersi partir' dal corpo, ilquale come scriue Platone nel Cratylo è cagione all'animo di tutti i mali, & cosi l'animo suo douer' ritornar' puro & sincero come egli era prima, innanzi che egli scendesse nel corpo, & la grillanda di smeraldi gli fu messa in capo & datogli in mano il ramo d'Agnocasto, percioche da tutti gli Astrologi lo Smeraldo è consecrato a Venere Celeste dalla quale si come da cosa diuina non può venire cosa alcuna se non pura & candida, onde da molti egli è posto per segnio della virginità, & per questa medesima cagione gli fu dato in mano il ramo d'Agnocasto, dopo la Dea Virginense venne la bellezza di cui Venere fu creduta Dea dagli antichi, & questa figurò l'authore vna fanciulla ornata quanto fu posśibile cō vna acconciatura in capo piena di gigli & in mano gli dette rami d'ogni maniera di gigli, significando per la varietà & vagheza di quel fiore la bellezza, dopo alla Bellezza venne Hebe Dea della giouētù per la quale l'authore finse vna fanciulla coronata d'una corona d'oro & vestita riccamente, ꝑcioche cosi è descritta Hebe da Hesiodo nella Theogonia, et gli fu dato in mano vn'ramo di mandorlo fiorito percioche il mandorlo è il primo albero che fiorisce & da speranza ancora della abondanza degli altri frutti, onde Virgilio nel primo della Georgica dice

Contemplator item cum se nux Plurima siluis

Et quel che segue, cosi come i giouani son' presti & veloci nelle loro operationi, & pieni di speranza, perche Horatio nella sua poetica descriuendo la natura de i Giouani dice

Sublimis, velox, & amatá relinquere pernix

Vltimamente venne l'allegrezza laquale l'authore finse vnà fanciulla vestita lietamēte cō vna grillāda di fiori & che nella man' dritta haueua vn Thyrso coronato dal principio alla

fine

fine di frondi & di grillande di fiori, & nella man' manca vn corno di douitia, percioche ella è fcolpita cofi nelle medaglie di Fauftina con il fuo titolo Hylaritas, & quefto giudicò il ritrouator' della mafcherata che baftaffe al Triompho di Venere.

Ottauo Carro di Mercurio

OPO il Triompho di Venere pafsò quel'di Mercurio ilquale l'authore adornò come haueua fatto gli altri di dipinture delle Fauole di quefto Dio, la prima delle quali fu quando per ordine di Gioue ei comanda a Enea che era in fu le mura di Carthagine, che fi parta di quiui & vengafene alla volta d'Italia, ilche fcriue Virgilio nel quarto lib. dell'Eneide quãdo ei dice

Vt primum alatis tetigit Magalia plantis

Et quel che fegue, l'altra fu quando egli conuerte Aglauro figliuola di Cecrope Rè d'Athene in faffo, recitata da Ouidio nel fecondo libro delle transformationi doue ei dice

Deniq; in aduerfo venientem limine fedit
Exclufura deum: cui blandimenta precesq;

Et quel che fegue, la terza fu quando per comandamento di Gioue ei cõficca Prometheo a duoi fcogli del monte Caucafo recitata da Luciano ĩ q̃l dialogo che egli intitola Prometheo, la quarta fu quãdo cõuerte Batto in q̃lla pietra che noi chiamiamo Paragone, laqual' fauola è raccõtata da Ouidio nel fecondo libro delle transformationi quando ei dice

Rifit Atlantiades & me mihi perfide prodis?

Et quel che fegue, l'ultima fu quando per comandamento di Gioue egli ammazza Argo Paftore che guardaua Io conuertita da Gioue in vna Giouenca biãca, raccontata dal medefimo Ouidio nel primo libro delle transformationi quando ei dice

Sedit Atlantiades: & euntem multa loquendo

Et quel che ſegue, & fece l'authore queſto Carro in forma di pẽtagono, percioche Mercurio è lo Dio dell'arti, lequali per la maggior' parte ſi fanno con le mani, ciaſcheduna delle quali ha cinque dita ſi come conſidera diligentiſsimamẽte il dottiſsimo Meſſer Leonbatiſta Alberti nel nono libro della ſua Architettura, & in ſu queſto pentagono l'authore fece metter' parechi monti di ſaſsi, percioche era coſtume degli antichi quãdo paſſauono dalle ſtatue di Mercurio gittargli à piedi de' ſaſsi, di maniera che ſempre a i piedi delle ſtatue di Mercurio eran' di moli monti di ſaſsi come riferiſce Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, doue egli rende anche la ragione perche gli antichi haueſſero queſta vſanza, in ſu queſto Carro adunque l'authore meſſe Mercurio, la cui deſcrizzione egli cauò del decimo libro delle trãsformationi d'Apuleio, cioè un giouanetto ignudo ma che haueua addoſſo vn panno che gli copriua la ſpalla manca, con i capegli d'oro & tra i capegli certe penne d'oro congiunte inſieme, & in mano haueua vna bachetta & il Caduceo, fu adunque il carro doue era ſu queſto Dio tirato da due Cicognie vccegli conſecrati a Mercurio, percioche quell' vccello che è chiamato Ibide è vna ſpetie di Cicogna laquale naſce in Egitto come ſcriue Ariſtotele nel nono libro dell'Hiſtoria degli animali doue queſto Dio regnò, & dette à quei popoli le leggi & inſegniò loro le lettere come ſcriue Marco Tullio nel terzo libro della natura degl'Iddei & volle che la prima lettera dell'Alphabeto fuſſe l'Ibi ſi come ſcriue Plutarcho nel libro d'Iſide & Oſiride, perche Ouidio nel quinto libro delle transformationi ſcriue che Mercurio fuggendo inſieme con gli altr'Iddei l'impeto di Tiphfeo gigãte, ſi conuerti in Cicognia,

Piſce Venus latuit, Cyllenius Ibidis alis

Et quel che ſegue, In compagnia adunque di queſto Carro l'authore meſſe primieramente Argo. Paſtore che haueua cento ochi, ilquale fu ammazzato da Mercurio come è coſa nota, & poco diſopra ſi è detto, dopo Argo venne Maia madre di Mercurio come dice Marco Tullio nel luogo allegato

to di ſopra, laquale egli figurò vna fanciulla di venticinque anni veſtita riccamente con vna vite ſopra'l capo & gli dette in mano vno ſcettro reale & intorno gli meſſe parechi ſerpenti che pareſsin' dimeſtichi, il che fu fatto da lui percioche ſi come ſcriue Macrobio nel primo libro de' Saturnali, i Beoti diſſero che Maia fu figliuola di Fauno & eſſendo innamorato il padre di lei & non volendo ella acconſentirleſe ancor che egli la batteſſe con vna bachetta di mortine & la tentaſſe poi anche con il vino, & non giouando alcuna di queſte coſe, egli finalmente ſi conuerti in ſerpente, & coſi giacque cō lei, onde nel tempio ſuo non ſi poteua portar' mortine, & ſopra il capo della ſua ſtatua era tirata vna vite, percioche il padre la volle ingannare co'l vino, & i ſerpenti nel tempio diſopra detto erā' dimeſtichi di maniera che eglino nō temeuono alcuno ne eran' temuti da niuno, & lo ſcettro reale gli fu dato in mano percioche ſi come ſcriue il medeſimo Macrobio fu da molti creduto, che ella haueſſe il medeſimo potere che Giunone, dopo Maia venne la Paleſtra, o vogliamo dir Lotta figliuola di Mercurio come ſcriue Philoſtrato nel ſecondo libro delle Immagini laquale l'authore figurò vna fanciulla ignuda che cominciaua à metter' le poppe, & era di ſguardo fiero, & haueua i capegli corti di maniera che ella non ſi gli poteua auuolgere intorno al capo & era adorna tutta di rami d'vliuo, nel qual mòdo ella è figurata da Philoſtratto nel luogo allegato diſopra, dopo la Paleſtra, o Lotta venne l'Eloquēza, percioche Mercurio come ſcriue Phornuto nel libro della natura degl' Iddei è Dio della Eloquenza, & queſti l'authore figurò vna matrona veſtita di habito honeſto che haueua in capo vn Pappagallo, & la mā' dextra aperta ſeguitando la Sentenza di Zenone Stoico, ilquale diceua che la Loica era ſimigliante à vna mano chiuſa, percio che ella procedeua ſtrettamente, & la Eloquenza era ſimigliante a vna mano aperta, percioche ella ſi allargaua & diffondeua aſſai piu che la Loica, dopo l'Eloquenza vennero le tre Grazie, percioche ſi come ſcriue Phornuto nel libro della natura degl'Iddei le Gratie ſi danno per compagne, à

Mercurio, percioche le vogliono esser fatte con arte & con giuditio, & per queste l'authore finse tre fanciullette coperte d'un sottilissimo velo, si che di sotto à quello apparisse lo ignudo come communemēte le son' figurate da tutti, Venero dopo le Grazie i duoi Lari i quali egli vestì di pelle di cani & dette loro vn' cane à man' per uno, percioche cosi son' descritti da Plutarcho ne i Problemi Romani, doue egli rende anche la ragione, perche eglino fussero da' Romani finti in questa maniera seguitò i Lari l'arte, percioche come scriue Phornuto nel luogo allegato disopra, Mercurio è DIO dell'arte, & perciò l'authore, la dette in compagnia al suo triompho, & la finse vna figura d'una matrona con vna manouella, & vna lieua in vna mano, & nell'altra vna fiamma di fuoco, percioche tutte l'arti che vsono instrumenti & machine, che son' la maggior' parte di loro riducono la forza di tutte le lor' machine al cerchio & da lui riceuon' la forza, percioche tutte si uaglion' della manouella, & della lieua lequali hanno la forza loro dalla bilācia & questa la ha dal cerchio si come scriue Aristotele nel libro delle Mechaniche, & la fiamma del fuoco gli fu data in mano per la medesima ragione, percioche la maggior' parte dell'arti si seruon del fuoco & innāzi che' si trouasse l'uso di q̄llo, non si sapeua fare arte alcuna, seguitò l'arte Auctolico figliuol' di Mercurio, & di Chione Nimpha ladro sottilissimo, si come scriue Ouidio nell' undicesimo libro delle sue transformationi quando ei dice,

Forte reuertentes Phœbus Maiaq; creatus,

Et quel che segue, questi scriue Seruio nel suo commento sopra il secondo libro dell' Eneide dichiarando quel uerso di Vergilio

Hoc primum: nec si miserum fortuna sinonem

Et quel che segue, che' si transformaua in varie forme per rubare, & fu messo dal ritrouatore della mascherata in questo triompho, percioche Mercurio fu tenuto dagli antichi gētili Dio anche de' Ladri, onde Horatio nel primo libro dell'Ode scriue

Callidum quidquid placuit iocoso
Condere furto,

Et ql che ſegue, & qſti l'autore veſti di habito ſpedito cõ vn pappafico in capo & le ſcarpe di feltro, & dettegli in mano vna lanterna da ladri, vn'grimaldello, & vna ſcala di corda, & gli adornò l'habito di quella maniera di pecchie che ſenza voler' durar' fatica alcuna conſumano il mele che con le fatiche loro hanno fatto l'altre pecchie, ſi come i ladri ancora voglion' conſumar'la roba che gli altri huomini acquiſtano con i lor' ſudori, ò poſſeggono ꝑ eſſere ſtata laſciata loro da i lor'maggiori, & di queſta maniera di pecchie ragiona Virgilio nel quarto libro della Georgica quando ei dice

Aut onera accipiunt venientum, aut agmine facto
Ignauum fucos pecus a præſepibus arcent

Et quel che ſegue, Vltimamente venne l'Hermafrodito figliuol' di Mercurio, & di Venere come ſcriue Ouidio nel quarto libro delle transformationi quando ei dice

Mercurio puerum diua Cythereide natum

Et quel che ſegue, & queſti l'authore finſe vn giouane da mezo in ſu ſanciulla & da mezo in giu huomo, & qui finì il triompho di Mercurio.

Nono Carro della Luna

FINITO il Triompho di Mercurio, venne quel' della Luna, ilquale l'authore adornò delle dipinture di quattro Fauole di queſta Dea, delle quali la prima fu quan ella fuggẽdo il furor'di Typheo gigãte ſi conuerti in Gatta, laquale racconta Ouidio nel quinto libro delle transformationi quando ei dice

Fele ſoror Phœbi; niuea ſaturnia vacca

Et ql che ſegue, l'altra fu quãdo ella abbraccia & bacia Endimione Paſtore, ilquale ella amaua, mẽtre che ei dormiua in ſu'l monte Latmo in Caria, della quale fa mentione Mar-

co Tullio nella prima quistione Tusculana, la terza fu quando Pan dona alla Luna quella lana bianca, & la conduce in una selua per giacersi seco, della quale parla Vergilio nel terzo libro della Georgica quando ei dice

Munere sic niueo lanæ (Si credere dignum est)

Et quel che segue, l'ultima fu quando Endimione pasce il gregge biãco della Luna & per questo merita d'esser'risceuuto in gratia da lei, il che narra Messer Giouan'Boccaccio nel quarto libro della geneologia degl'Iddei, & in su questo carro, il ritrouator' di questa mascherata messe la Luna, laquale egli finse come la descriue Pausania nella Achaica, vna femmina vestita di vn'sottil' velo & bianco che la copriua tutta, & nella man'manca haueua vna faccellina accesa, & porgeua la man' dextra aperta, & fece tirare il Carro di questa Dea a duoi cauagli de'quali ne era vn'bianco & l'altro nero, si cóme riferisce Messer Giouan'Boccaccio nel'luogo disopra allegato che tutti i poeti dicono che il Carro della Luna è tirato, & in compagnia di questo triompho l'authore messe primieramente Endimione Pastore, amato dalla Luna come si è detto disopra, & a questi messe in capo vna grillanda di Dittamo, laquale herba è consecrata alla Luna, percioche ella aiuta marauigliosamente le donne à partorire si come scriuono Theophrasto nel nono libro dell'Historia delle piante & Dioscoride nel terzo lib. della materia medica, oltre à di questo gli fu dato in mano vn'monte che vieran' su quattro città & di molti scorpioni, percioche tante ne erano in su'l monte Latmo doue egli s'addormẽtò, si come scriue Plinio nel quinto libro della Hist: naturale, & gli Scorpioni in su quel monte non son'velenosi come scriue il medesimo authore nel nono libro della historia naturale, seguitò Endimione il Genio buono, per ilquale fu finto vn fanciullo con bellissimi capegli coronato di Platano, & che haueua in mano vn serpente nella qual'maniera ei si vede scolpito nelle medaghe antiche, appresso al Genio buono fu messo il Genio cattiuo in quella maniera che scriue Plutarcho che egli apparì a Marco Bruto occisor' di Cesare, cioè

vn

vn'huomo grande, nero, & spauentoso in vista, con la barba & i capegli lunghi & neri, & à questi l'authore dette in mano vn Guso vccello sempre di cattiuo augurio, onde Virgilio nel quarto libro dell'Eneide dice

Solaq; culminibus ferali carmine Bubo
Sæpe queri, & longas in fletum ducere voces

Et quel che segue, & Ouidio nel quinto libro delle transformationi dice

Fædaq; fit volucris venturi nuntia luctus
Ignauus bubo, dirum mortalibus omen

Et quel che segue, dopo il Genio cattiuo venne lo Dio Vaticano ilquale era inuocato dagli antichi per il pianger' de' bambini, alquale i Romani diceuan' Vagire, & di questo Iddio fa mentione Aulo Gellio nel sedicesimo libro delle notti Attiche, & questi fu vestito di habito honesto, & di color' tanè & datogli in collo vn bambino in fascia che piagnieua, appresso à questi venne Egeria laquale inuocauan' le donne antiche quando eran' grauide, percioche con l'aiuto suo credeuon' partorir' piu ageuolmente, & di questa Dea fa mentione Festo Pompeio, perche l'authore la finse vna giouane vestita di vna veste di varij colori che risplēdesse & gli dette in mano vna chiaue & vna pietra pregna, percioche l'apriua la via al parto accioche ei uenisse à luce, dopo Egeria venne Nundina, laquale gli antichi inuocauano il giorno che eglino poneuono il nome a i bambini, che a i maschi si poneua il nono giorno dal' di che eglino eran' nati & alle femmine l'ottauo, come si legge appresso à Plutarcho ne' Problemi Romani & appresso à Macrobio nel primo libro de' Saturnali, & questa figurò l'authore vna femmina d'aspetto venerando con vna accōciatura in capo che ui era su dal' lato manco vna mano che haueua il dito grosso, & quel che gli era appsso ritti & gli altri tre serrati, nel qual modo gli antichi segniauon' con le mani il numero del noue, & gli dette in mano vn' ramo d'alloro & vn vaso da sacrifizij pcio che quel giorno era appresso agli antichi gentili Lustrico cioè purgatiuo, come si legge appresso agli scrittori di so

pra detti, dopo Nundina venne Vitumno, ilquale gli antichi Romani credettero che desse la vita all' huomo quando ei nasceua si come scriue S. Agostino nel settimo libro della città di Dio, & questi l'authore figurò cosi, primieramente fece un'ochio apto, percioche si come è detto disopra gli antichi per gliochi apti significauã la vita, & à pie di qst'ochio messe la testa d'vn bãbino & a pie di qsta messe la testa dũ vechio & dopo il vechio messe vno sparuiere cõ l'ali apte, & à piè di qsto vn' pesce, & dopo il pesce vno Hyppopotomo, percioche si come scriue Plutarcho nel lib. d'Iside & Osiride in Sai città d'Egitto era vn' Tẽpio di Minerua, & nell'ãdrone di qsto tẽpio era vna pietra doue erão intagliate le cose di sopra dette per dimostrare il corso della vita humana, doue egli rende la ragione ancora perche gli Egittij significassero per questi segni la cõditione della vita dell'huomo, dopo Vitumno seguitò Sentino, ilquale gli antichi dissero che daua all' huomo quando ei nasceua tutti i sentimenti come scriue S. Agostino nel settimo libro della città d'Iddio, & questi l'authore figurò vn'giouane vestito di bianco che haueua vna acconciatura in capo che vi era su un'ragnatelo, la testa d'vna bertuccia, la testa d'uno auuoltoio, quella d'un'cigniale & quella d'un'Lupo Ceruiero, seguitando la comune oppenione che ciaschedun' di questi animali habbi vn' senso piu acuto & piu exquisito che non ha l'huomo, onde si legge quel distiÂcho

Nos aper auditu, lynx visu, simia gustu
Vultur odoratu superat aranea tactu

Dopo Sentino l'authore fece uenire Edusa, & Potina delle quali dice S. Agostino nel quarto lib. della città d'Iddio che le haueuã cura del manicare & del bere de' bambini, perche l'authore finse due femmine in habito di Nimphe, delle quali la prima haueua le poppe grandi & in mano vn nappo in su'l quale era vn pane & l'altra haueua in mano vn vaso piẽ d'acqua, vltimamente venne Fabulino del' quale ragiona Marco Varrone appresso al Gyraldo nel primo Syntagma dell' Historia degl' Iddei, ilquale era inuocato daglian

antichi quando i bambini cominciauono a fauellare, & que
ſti finſe l'authore vn giouane veſtito di varij colori con vna
acconciatura in capo piena di Fringuegli & di Cutrettole,
percioche queſt'vccegli hanno il canto interrotto & acuto
come è il parlar' de' bambini quando ei cominciano da pri-
ma a fauellare, & queſto quanto al trionpho della Luna.

Decimo Carro di Minerua

INITO il Triompho della Luna cominciò quel di Minerua, ilquale l'authore finſe di bronzo in forma di triangolo che haueua tre lati vguali, & in ſu queſto carro era vna baſa medeſimamēte di bronzo, & della medeſima forma che era il rimanēte del carro, percioche Pauſania nell'Attica ſcriue che gli Atheniesi nel tempio di Minerua fecero vn carro di bronzo delle decime che eglinò traſſero delle prede de' Beozi & de' Chalcidēſi, & fecelo l'autore in forma di triangolo di tre lati pari; percioche Plutarcho nel libro d'Iſide & Oſiride ſcriue, che gli antichi Pithagorici chiamarono Pallade triangolo di tre lati vguali, & adornò primieramente la baſa ch'era in ſu queſto carro delle dipinture di tre Fauole che appartengono à queſta Dea, delle quali la prima fu quando Pallade naſce del capo di Gioue come ſcriue tra gli altri Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, la ſeconda fu quando Pallade adorna Pādora, recitata da Heſiodo nella Theogonia, la terza fu quando Minerua conuerte i Capegli di Meduſa in serpenti raccontata da Ouidio nel quarto libro delle transformationi quando ei dice

Accipe quæſiti cauſam, clariſſima fòrma

Et quel che ſegue, ma il rimanente del Carro in ſu'l quale era ferma la baſa, era adorno primieramente della dipintura di quella fauola quando Nettunno & Pallade diſputono inſieme chi di loro debba nominare Athene, & che Pallade p

hauer' fatto nascer' della terra l'vliuo, ottiene la vittoria, & nomina quella città Athene dal nome suo, laquale racconta tra gli altri Pausania nell'Attica, nell'altro lato del Carro fu dipinta quella Fauola che scriue Ouidio nel sexto libro delle transformationi cioè quando Pallade conuertita in vna vecchia si sforza persuadere à Arachne che voglia cedere à Pallade nel ricamare & non voglia contender seco, il terzo lato del carro fu adorno della dipintura di quella Fauola quando Minerua vccide Tiphone gigante recitata da Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, & in su questo Carro così adorno fu messa Minerua dritta, & armata alla antica, con vna veste sotto l'armi lunga insino à piedi, & nel petto haueua scolpita vna testa di Medusa, & sopra à quella testa haueua scolpita pur nel petto vna vittoria, & in capo haueua vna celata all'antica in su'l mezo della quale era vna sphinge, & da ciaschedun' de'lati della celata era scolpito vn'Gryphone, & in mano haueua un'hasta che nell'ultima parte haueua auuolto vn'drago, & à piedi di questa figura era posto uno scudo di Christallo, nella qual' maniera ella è descritta da Pausania nell'Attica, fu adũque il Carro in su'l quale era Pallade nella forma disopra detta, tirato da due Ciuette, vccelli consecrati, a Minerua, si come scriue Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, in compagnia adunque di questo Carro l'authore messe primieramẽte la vertù, per laquale egli finse vna femmina con l'ali, giouane, vestita honestamente, & senza ornamento alcuno, percioche la vertù per se stessa è atta à farsi amare & honorare, & si contenta di se stessa, onde Silio Italico nel tredicesimo libro della seconda guerra Carthaginese dice

Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces

Aggiunseli l'ali, percioche così si vede ella scolpita in molte medaglie antiche, & anche ꝑ dimostrare che ella leua l'huomo in alto & fallo simigliante a Dio, dopo alla Vertù venne l'Honore, ilquale l'authore finse vn'huomo d'aspetro venerando vestito di luchesino & coronato di palma con vn'collar d'oro à collo, & maniglie medesimamẽte d'oro alle brac

cia

cia, & nella man'dextra gli dette un hasta, & nella sinixstra vno scudo che vi eran dipinti su duoi tempij dell'vn' de quali si poteua entrar'nell'altro & non per alcun'altra uia, la cagione adunque perche egli messe l'Honore in compagnia di Pallade & dopo la Vertù fu, percioche l'Honore da' Romani fu riputato Dio & dedicatogli tempij come si vede manifestamente nel terzo libro della settima Deca di Tito Liuio, doue egli dice che Marco Marcello era tenuto sospeso dalla religione, percioche hauendo egli per la guerra de' Frãzesi fatto voto di fare vn tempio alla Vertù & all'Honore, i Pontefici non lo lasciauan consagrare dicendo che vn'medesimo tempio non si poteua rettamente dedicare à duoi Dei, messelo nel triompho di Minerua, percioche gli antichi gẽtili credettero che ella fusse la Dea delle guerre & delle scienze, & per ciascheduna di queste due uie pur'che gli huomini s'acquistin' piu honore che per alcun' altra, finselo senza cosa alcuna in capo, da vna grillanda di palma insuori, percioche Plutarcho ne'Problemi Romani scriue che l'Honore è vna cosa splendida, illustre, chiara & manifesta à ognuno, ꝑ che i Romani gli faceuan'sacrifizio con il capo scoperto, vestillo di luchesino, percioche la porpora appresso agli antichi era segnio d'Honore, onde i Rè sene vestiuono, per laqual'cosa l'Alciato ne'suoi Emblemati dice,

Stet depictus honor Tyrio velatus amictu,

Messegli in capo la grillanda di palma, ꝑcioche si come scriue Aulo Gellio nel terzo libro delle Notti Attiche, la palma è segnio di vittoria, percioche se' si pone sopra il legnio suo vn peso quantunque graue, egli non cede ne si piega, ma s'ĩnalza verso quel'peso che lo preme, onde per esser l'Honore figliuol'della vittoria come scriue Messer Giouan'Boccaccio nel terzo libro della geneologia degl'Iddei, parue conueneuole ornarlo delle insegnie della madre, dettegli in mano l'hasta & lo scudo disopra detti, percioche l'haste furono insegna degli antichi Rè in luogo della corona, onde Virgilio nel sexto libro dell' Eneide descriuendo Enea Syluio Rè d'alba dice

Ille (vides) pura Iuuenis qui nititur hasta

Et quel che segue, & nell' ottauo libro pur' dell' Eneide in ducendo Palla figliuol d'Euandro che uoleua andare incon tro à Enea dice

Consurgunt mensis, audax quos rumpere Pallas
Sacra vetat: raptoq; volat telo obuius ipse

Et quel che segue, lo scudo con i duoi tempij che nell'vn' di quegli non si poteua entrare se non per l'altro gli fu dato in braccio, percioche Messer Giouan' Boccaccio scriue nel luo go disopra detto che in Roma nel tempio dell' honore non si poteua entrare se non per il tempio della vertù, per dimo strare che quello solamēte è vero honore che nasce dalla ver tù, le maniglie alle braccia, & il collar' d'oro à collo gli furon dati, percioche questi ornamenti eran' segno d'honore, & dauonsi da i Romani ꝑ premio, a chi s'era portato nelle guer re valorosamente, si come scriue Plinio nel XXXIII. libro del la Historia naturale, dopo l'Honore venne la Vittoria, per- cioche Phornuto scriue nel lib. della natura degl'Iddei, che gli antichi dettero la vittoria in compagnia à Minerua, & ꝑ questa l'authore finse vna fanciulla con vna grillanda d'allo ro, & in mano gli dette vn'ramo di palma come ella si vede scolpita nelle medaglie, & ne'mar mi ātichi, è vero che il piu delle volte la si vede finta con l'ali ma piacque all'autore fin ger la senza esse come scriue Pausania nell'Attica che era fat ta vna statua della vittoria in vna cappella che era nella roc- ca d'Athene, seguitò la Vittoria la buona Fama per laquale il ritrouator' della mascherata finse vna fanciulla vestita d'ha bito spedito cō l'ali bianche, che haueua in mano vna trom ba, laquale è ordinariam ente insegna della Fama, & gli fece l'ali bianche, percioche essendo la Fama di due maniere buo na & cattiua, la cattiua era finta dagli antichi con l'ali nere, perche Claudiano nel libro della guerra Getica dice contro à Alarico,

Famaq; nigrantes suc cinta pauoribus alas

Et quel che segue, percio l'authore volēdo fingere la Fama buona gli fe ce per il contrario l'ali bianche, dopo la Fama fu

fatto

ſatto venir'la Fede, laquale l'authore ueſti di vn vel'bianco che riluceua & gli copriua il uolto & le mani, & in collo gli dette vn'cagnuol'bianco, il che fece il ritrouator' di queſta maſcherata, percioche Dionyſio Alicarnaſſeo nel ſecondo libro delle Hyſtorie Romane dice che Numa Pompilio fu il primo che dedicaſſe vn Tempio alla Fede publica, & ordinò ch'ei ſegli faceſſer' ſacrifizij alle speſe del publico, & ꝑ che la Fede vuole eſſer'coperta & ſegreta, ſi come dice Silio Italico nel ſecondo libro della guerra Carthagineſe quãdo ei dice,

Sic igitur cæpta occultans, ad limina sanctæ
Contendit fidei, ſecreta is pectora tentat
Arcanis dea læta, polo tum forte remoto

Et quel che ſegue, perciò l'authore gli fece coprire il volto & le mani, & perche la Fede uuol'eſſer' candida & pura egli la veſti di bianco, ſeguitando la ſentenza d'Horatio nel primo libro dell'Ode quando ei dice

Te ſpes, & albo rara fides colit
Velata panno, nec comitem abnegat

Et quel che ſegue, & Virgilio nel primo libro dell'Eneide ſcriue,

Cana fides & Veſta, Remo cum fratre Quirinus

Et quel che ſegue, dettegli il cagnuol' bianco in collo, percioche Plinio nell'ottauo libro dell'Hiſtoria naturale ſcriue che' cani ſon fedeliſsimi agli huomini, ilche egli proua con molti eſſempij, tra'quali egli racconta quel'del'cane di Tito Sabino, veduto in Roma nel conſolato d'Appio Iunio, & Publio Silio, & queſto è che eſſendo meſſo in prigione Tito diſopra detto, non ſi potette mai far' partir' quel' cane dalla prigione doue il padrone era rinchiuſo, & eſſendo egli poi gettato giu dalle ſcale gemonie onde ſi vſauan'gettare in Roma quegli che eran' condẽnati dalla Giuſtitia, quel cane ſtaua intorno il corpo del padrone urlando, & eſſendogli da certi dato da manicare egli lo portò alla bocca del padrone morto, & quando il corpo del padrone fu gettato in Teuere, come ordinariamente ſi gettauano i corpi di coloro che

eran' gettati giu dalle ſcale gemonie, il cane gli ſi gettò dietro in Teuere & cercaua di reggere il corpo del padrone accio che egli non andaſſe à fondo, dopo la Fede venne la ſalute, laquale era adorata come Dea da' Romani onde Tito Liuio nel nono libro della prima deca ſcriue che Lucio Iunio Bubulco Cenſore dette à fare vn' tempio alla Salute, laquale l'authore figurò vna fanciulla, che haueua nella man' dextra una Taza, laquale ella porgeua à vn' ſerpente, & nella man' manca vna bachetta, nel qual'modo ella ſi uede ſcolpita in certe medaglie antiche d'Antonin' Pio con il ſuo titolo SALVS PVBLICA, AVG. Seguitò la Salute Nemeſi Dea figliuola della Notte come ſcriue Heſiodo nella Theogonia, laquale era vna Dea che gli antichi credettero che vedeſſe ogni coſa & gouernaſſe le vite degli huomini gaſtigandoi ſuperbi, & premiando i buoni, come ſi legge appreſſo à Orpheo poeta greco in uno hymno che'ſa à queſta Dea, perche i Romani come ſcriue Pomponio Leto nelle ſue hiſtorie la'nuocauano in tutte le lor'uittorie (percioche eglino faceuã'le lor'guerre giuſte & religioſe) ꝑ punir'quegli che haueuano errato contro al popol' Romano, queſta adunque l' Authore figurò vna fanciulla che haueua in capo vna grillanda piena'di Cerui & di piccole vittorie, & in una mano gli dette vn'ramo di Fraſsino & nell'altra vna taza doue erano ſcolpiti ſu de' mori, percioche Pauſania nell' Attica ſcriue che in Rhamno villa del paeſe d'Athene era vna ſtatua di Nemeſi ch'era di marmo, fatta da Phidia nella maniera diſopra detta, è vero che fingendoſi comunemente Nemeſi con l'ali egli la fece ſenza eſſe, percioche Pauſania nel luogo diſopra detto ſcriue che ne queſta ne alcun' altra ſtatua di Nemeſi antica haueua l'ali, dopo Nemeſi venne la pace, percioche dopo la guerra ben'gouernata ne ſegue la vittoria & dopo lei la pace, laquale l'authore fece vna fanciulla lieta & benigna in viſo che haueua in mano vn' ramo d'vliuo, & in collo vn putto cieco beniſsimo veſtito ilquale era Pluto Dio delle richeze, percioche Pauſánia nell' Attica, & nella Beotica deſcriue la Pace in queſta maniera, Appreſſo all

alla Pace fu posta la Speranza & questa il ritrouator' della ma
scherata finse vna femmina vestita di uerde che con la man'
manca si alzaua un'lembo della veste, laquale era bandata in
torno intorno di vna piccola banda, & nella man' dritta ha-
ueua vna taza dẽtro alla quale era dritto vn vaso da bere fat-
to come vn' giglio, nel qual' modo ella si vede figurata in
vna medaglia d'oro d'Adriano Imperadore con queste let-
tere SPES. P. R. passò dopo la Speranza la Clemenza
laquale poi che'nimici son vinti si debbe usare piu che alcũ'
altra cosa, onde Virgilio nel sexto libro dell'Eneide dice

Parcere subiectis & debellare superbos

Et quel che segue, & questa l'authore fece à sedere in su vn
Lione & che nella man'manca haueua un'hasta & nella de-
xtra vna saetta di Gioue, laquale pareua, non che la lanciaſ-
se, ma che la gettasse uia & la rimouesse da se, nel qual'modo
la Clemenza si vede figurata in una medaglia antica di Seue
ro Imperadore cõ queste lettere INDVLGENTIA,
AVG. IN. CAR. Dopo la Clemenza uenne l'Occasio
ne con la Penitenza che la seguitaua, percioche in ogni attio
ne che gli huomini hanno à fare & spetialmente nelle guer
re, il saper' pigliar' l'occasioni che ti son' date da altri, o che da
loro stesse ti si offeriscono è di gran'momento, & questa l'a
uthore finse in q̃lla maniera che la descriue Ausonio Gallo
in un'suo Epigramma doue ei dice

Sum dea quæ rara & paucis occasio nota
Quid rotulæ insistis? star e loco nequeo

Et quel che segue, & perche dopo la Vittoria & lo hauer'cõ
Clemenza gastigati i nemici uinti, ne segue la Felicità di co-
lui che ha vinto, laquale fu adorata da'Romani & drizatogli
tempij & statue come si legge appresso di Plinio ne XXXIV.
& nel XXXVI. libro della Historia naturale, perciò l'authore
messe nel triompho di Minerua la felicità, laquale egli figu-
rò come ella si uede scolpita in vna medaglia anticha di Giu
lia Mammea, cioe una femmina che siede in su una sedia &
ha nella man'dritta un Caduceo & nella manca un' corno
di douitia con queste lettere Fælicitas publica, ma perche ꝑ
con-

conseruare la felicità de' popoli è necessario tenergli i nemi ci lontani, perciò l'Authore messe in questo medesimo triõ pho Pellonia Dea inuocata dagli antichi per iscacciare i nemici da lor confini, della quale ragionono S. Agostino nel quarto libro della Città d'Iddio, & Arnobio nel quarto lib. contro a' Gentili, & questa l'authore figurò vna giouane armata all'antica, con le corna, che haueua in mano vn Gru, il quale teneua col piede vn sasso, & staua in atto da volare, il che l'Authore fece, percioche i nemici si tengon' lontani con la forza, laquale ei volse significar per le corna, come si è detto disopra, & con la prudenza, la quale si dimostraua per il gru detto poco innanzi, percioche, si come scriue Plinio nel x. libro dell'Hystoria naturale, i Gru sono animali prudentissimi, percioche quãdo ei viene il tempo del lor passaggio d'Asia in Europa ei sene vengon' primieramente a vno stretto, che è tra il capo chiamato dagli antichi Carambi, ch'è nell'Asia, & il capo alquale gli antichi diceuano Criumetopon, che è nell'Europa, & quiui s'empiono di rena, & piglion' nel piede vn sasso per poter' volar' piu fermi, & piu sicuri, & quando ei giungon' poi in terra ferma, rimandon' la rena, che eglino haueuano inghiottita, & lascionsi cadere quella pietra, che eglino haueuano nel piede. vltimamẽte venne la Scienza della quale Minerua fu creduta Dea dagli antichi, & questa l'autore finse vn giouane con vn libro in mano, & in capo vn deschetto d'oro, ilquale è la' nsegnia della scienza, percioche ella è vna cosa ferma, & stabile, come è il deschetto, si come scriue Platone nel Theeteto, & ãcora percioche Plutarco dice nella vita di Solone, che in Coo certi Milesij comperarono da certi pescatori vna tirata della lor rete, onde hauendo i pescatori preso con la rete vn deschetto d'oro, & contendendosi tra loro di chi douesse esser quel deschetto, & nascendo di gia tra le città di Grecia guerra, fecer' finalmente tra loro questa conuentione, che egli si andasse all'oracol' d'Apolline Pithio, & si gli domãdasse a chi si doueua dar' quel deschetto, & a quel si desse a chi la sacerdotessa d'Apolline chiamata Pythia, rispondesse che egli si do

uesse

uesle dare, laquale rispose che 'si desse al piu sauio huomo di Grecia, onde dopo molte dispute & dopo lo esser' mandato da vn'di quei sette saui della Grecia all'altro, finalmente egli fu cõsecrato in Thebe a Apolline Ismenio, & questa cõpagnia giudicò l'authore che bastasse al carro di Minerua.

Vndicesimo Carro di Vulcano.

DOPO il Triompho di Pallade, venne il carro di Vulcano, creduto dagli antichi gentili DIO del fuoco come è cosa nota à ognuno, & per questo carro l'authore finse l'Isola di Lemno, percioche le fauole de' poeti dicono che Vulcano fu da Gioue & altri dicono da Giunone gettato giu di Cielo, percioche egli era brutto & zoppo, onde egli cadde nell'Isola di Lemno, & quiui fu nutrito da Thetide, & exercitò l'arte del fabbro, & lauorò le saette à Gioue, del che fanno mentione Homero nel XVIII. libro dell'Iliade, Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, Philostrato negli Heroici parlando di Philotete, & Galeno nel nono libro delle uertù de' medicamenti semplici, & appresso, à questi scrittori ancora oltre alla fauola si legge l'allegoria sua. In su questo carro adunque fatto in forma dell'Isola disopra detta, l'authore messe Vulcano, la descrizzion' del quale ei cauò del terzo libro della preparatione Euangelica d'Eusebio, doue ei dice che gli antichi finsero Vulcano ignudo cõ vn' cappello Turchino in capo, volendo dimostrare in questa maniera che il fuoco era puro & sincero nella concauità della sphera della Luna, & non quaggiu da noi, & fece tirar' questo carro da duoi cani, percioche il ritrouator' di questa mascherata non trouò appresso a alcun' buono scrittore che gli antichi cõsecrassero à Vulcano animale alcuno, è vero che Festo Pompeio scriue che il pretore Romano ogni anno di giugnio faceua fare i giuochi de pescatori per l'utile & guadagno di coloro che pesca

uan'nel Teuere,il cui guadagno non veniua nelle beccherie, ma nella piaza di Vulcano, percioche questa maniera di pesci piccoli s'offeriua a Vulcano in iscambio dell'anime humane, perche non essendo conueneuole far' tirare il carro di q̃sto Dio da piccoli pesci, l'authore deliberò di farlo tirare à duoi cani, percioche Alessandro Napoletano nel primo libro de' giorni Geniali scriue, che i cani erano al tempio di Vulcano in iscambio di portinai, & credeuasi dagli antichi, che eglino abbaiassero solamente à coloro, che volessero violare il tempio di q̃sto Dio, o rubar le cose sacre di quello, credeuasi ancora anticamente che i cani guardassero il tempio & il bosco di Vulcano che era in Mongibello, & che eglino abbaiassero solamente agl'empij, & cattiui & gli mordessero, & facesser festa à quegli che andauano diuotamente à visitar' quel tempio. in compagnia adũque del carro di Vulcano l'authore messe primieramente tre Cyclopi, Bronte, Sterope, & Pyrachmone, iquali scriue Virgilio nell'ottauo libro dell'Eneide che aiutauono à Vulcano far' le saette à Gioue,

Haud secus ignipotens nec tempore segnior illo
Mollibus è stratis opera ad fabrilia surgit

Et quel che segue, & dopo à questi tre Cyclopi messe Poliphemo primo de' Cyclopi, la cui descrizione l'authore cauò del secondo libro delle Imagini di Philostrato, cioè, vn'pastore con vn'ochio solo in fronte, con la zazzera, & la barba lunghe, piloso tutto, & di statura di Gigante, il naso schiacciato, largo, & tanto grande che veniua sopra i labbri, & le zanne fuor' di bocca come hanno i cigniali, & dettegli in mano vn'gran'bastone, & à collo gli messe vna zampognia con cento canne, appresso a Poliphemo fu Erichthonio figliuol' di Vulcano, ilquale egli figurò vn'giouane con vna corona di sette stelle in capo, che haueua i pie di drago, & in mano vn'cochio, pcioche egli fu il primo che trouasse il far' tirare il cochio à cauagli, si come scriue Virgilio nel terzo libro della georgica doue ei dice

Primus Erichthonius currus & quattuor ausus

Iun-

Iungere equos; rapidisq; rotis insistere victor

Et q̃l che segue, i pie di drago, & la corona di sette stelle gli furon'dati per quel che scriue Hyginio di lui nel terzo libro delle stelle, cioè ch'ei nacque di Vulcano quando egli innamorato di Minerua per il troppo desiderio di lei gettò il seme in terra onde Erichthonio nacque, perche Pausania nel l'Arcadica scriue che Erichthonio non hebbe per padre huomo alcuno mortale, ma nacque di Vulcano & della terra & Gioue marauigliandosi dello'ngegnio di costui che hauesse saputo immitare il carro del Sole nel far' tirare il carro suo a quattro cauagli, lo tirò su in cielo, & fecene quel segnio celeste che gli Astrologi chiamano Auriga, ilquale è composto di sette stelle, dopo a Erichthonio uenne Cacco figliuol' di Vulcano, ilquale l'authore figurò un'huomo feroce di statura di Gigante in habito d'huomo saluatico, ilquale gettaua fuoco per bocca & per il naso, ilche ei trasse dell'ottauo libro dell'Eneide di Virgilio, doue ei dice,

Iam primum saxis suspensam hanc aspice rupem

Et quel che segue, dopo Cacco passò Ceculo figliuol' di Vulcano, & fondatore di Preneste come scriue Virgilio nel decimo libro dell'Eneide doue ei dice

Instaurat acies Vulcani stirpe creatus
Cæculus; & veniens Marsorum montibus Vmbro

Et quel che segue, & nel settimo pur' dell'Eneide dice

Nec prænestinæ fundator defuit Vrbis

Et quel che segue, perche l'authore finse vn' Pastore con la diadema reale in capo, & con gli ochi piccoli, & che in vna mano haueua una città posta sopra vn' monte come è Preneste, & nell'altra vna gran' fiamma di fuoco, percioche Seruio dichiarando i versi di Virgilio disopra detti scriue, che hauendo Ceculo gia fondata Preneste, inuitò tutti i pastori delle contrade uicine à certi giuochi che egli faceua, & all'hora cominciò à confortagli che habitassero seco, il che nõ poteua esser' loro se non vtile, & honoreuole, percioche egli era figliuol' dello Dio Vulcano, ilche non credendo quella turba d'huomini quasi saluatichi, Ceculo pregò Vulcano

che con qualche segnio volesse dimostrare, che egli era suo figliuolo, onde tutta quella moltitudine fu subitamente intorniata da vna gran' fiamma di fuoco, perche essi credettero ch'ei fusse figliuol' di quello Dio, & restaron' seco in Preneste, seguitò Ceculo Seruio Tullo sexto Rè di Roma, & figliuol' di Vulcano, si come scriue Ouidio nel v. libro de' Fasti doue ei dice,

Namq; pater Tulli Vulcanus, Ocrisia mater

Et quel che segue, et a costui l'authore messe in dosso la toga Romana di tabi d'oro rosso cō l'acqua, & gli dette in mano vno scettro reale, & vn' libro, & in capo gli messe la benda bianca, & vna fiamma di fuoco che gli accerchiaua tutto il capo a uso di ghirlanda, & questo, percioche egli fu il primo che ordinò il censo in Roma, & intorno al capo mentre che egli dormiua gli apparse quella fiamma di fuoco, laquale durò tanto quanto egli durò à dormire, & quando egli si suegliò subitamente insieme cō il sonno si parti il fuoco, come si legge nel primo libro della prima deca di Tito Liuio, messegli in dosso la toga rossa di tabi con l'acqua, percioche l'habito degli antichi Rè era la porpora, & Caia Cecilia sua moglie fece la toga reale chiamata dagli antichi undulata, la quale portò Seruio Tullo mentre che egli uisse, & dopo la morte sua fu messa nel tempio della Fortuna, si come scriue Plinio nell'ottauo lib. dell'Hystoria naturale, laqual' toga fu chiamata dagli antichi vndulata dalla simiglianza che ella haueua con l'onde dell' acqua, si come noi ueggiamo hoggi di hauere il tabi, & il ciambellotto con l'acqua, dopo Seruio vēne Procri figliuola d'Erichthonio, & moglie di Cephalo si come dice Ouidio nel VII. libro delle transformationi

Procris erat, si forte magis peruenit ad aures

Et quel che segue, & questa l'authore finse vna fanciulla in habito di Nimpha cacciatrice passata per lo petto da vn' dardo, E narrata la Fauola da Ouidio nel luogo disopra detto che Cephalo suo marito credendo, che ella fusse una fiera l'uccise con un' di quei Dardi che l'Aurora essendo innamorata di lui gli haueua donati, appresso à questa venne

Orithia

Orithia ſua ſorella, come dice il medeſimo poeta nel luogo allegato diſopra, & queſta l'Authore figurò vna belliſſima fanciulla veſtita ricchamente, & ornata quanto ſi potette. Doppo queſte due nymphe venne PANDIONE Re d'Athene, & figliuol' d'Ericththonio, come ſcriue Pauſania nell'Attica, & queſti l'Authore veſtì alla Grecha in habito di Re: & dopo lui meſſe Prognie, & Philomela ſue figliuole, la prima delle quali egli veſtì di vna pelle di Ceruio, di maniera che il braccio deſtro rimaneſſe ſcoperto, & in mano gli dette vna haſta, & in capo gli meſſe vna acconciatura, che vi era ſu vna rondine, & adornogli il capo d'una ghirlanda di foglie di Vite; ma la ſeconda egli veſtì riccamente, & gli meſſe in capo vna ghirlanda d'hellera, & vna acconciatura, che vi eran'ſu degli Vſigniúoli, & in mano gli dette vn burattello tutto lauorato. E ſcritta la fauola di queſte due fanciulle da Ouidio nel ſeſto libro delle Transformationi, che Tereo marito di Prognie, hauendo fatto forza a Philomela ſua cogniata, & poi mozzogli la lingua, ella teſsè di certi giunchi vna tela doue era ricamato l'oltraggio che Tereo gli haueua fatto, & mandolla a Prognie ſua ſorella, perche Prognie fingendo d'andare a ſacrificare a Bacco, conduſſe di naſcoſto la ſorella a caſa, & dette manicare per vendetta in vn' conuito a Tereo Ity ſuo figliuolo, delche eſſendoſi auueduto Tereo, & volendo per queſto vccidere quelle due giouani, la prima di loro fu dagl' Iddei conuertita in Rondine; l'altra in Vſigniuolo, & egli in Bubbola; perche queſto poeta ſcriue.

Iamque iter effectum eſt, iamque in ſua littora feſſis.

Et quel che ſegue. Vltimamente venne Caca ſorella di Cacco figliuol di Vulcano, come ſi è detto diſopra, & queſta l'Authore veſtì a vſo di paſtora che in viſta era feroce, & gli dette in mano vn Tempio, percioche ella diſſe a Hercole che Cacco ſuo fratello gli haueua rubato i buoi, onde la meritò che in Roma gli fuſſe conſecrato un'tempio, nel quale gli faceuano ſacrifizio le vergini Veſtali, ſi come ſcriue Seruio commentatore di Virgilio dichiarādo quei verſi del

lo ottauo libro dell'Eneide

Poſtquam exempta fames, & amor compreſſus edendi.

Et quel che ſegue, & queſto fu il triompho di Vulcano.

Dodiceſimo Carro di Giunone

ENNE dopo il Carro di Vulcano quel' di Giunone Dea dell'Aria, ſorella, & moglie di Gioue, & per conſeguente regina di tutti gli altr'Iddei, onde Virgilio nel primo libro dell'Eneide dice

Aſt ego quæ diuum incedo regina Iouisq;
Et ſoror & coniunx, vna cum gente tot annos

Et quel che ſegue, & queſto il ritrouator' della maſcherata, adornò di tre figure tutte tonde, & di cinque dipinture di Fauole di queſta Dea, la prima ſtatua adunque fu quella di Lycoria, la ſeconda quella di Beroe, la terza quella di Deiopeia, tutte & tre Nimphe di Giunone, delle quali inſieme con l'altre, ragiona Virgilio nel quarto libro della Georgica quando ei dice

At mater ſonitum thalamo ſub fluminis alti
Senſit, eam circum mileſia vellera nimphæ

Et quel che ſegue, ma la prima dipintura, fu quando Giunone conuerte Calixto in Orſa, raccontata da Ouidio nel ſecondo libro delle transformationi doue ei dice

Haud impune feres, adimam namq; tibi figuram

Et quel che ſegue, la ſeconda dipintura fu quando Giunone preſa la forma di Beroe balia di Semele madre di Bacco, la conforta à chiarirſi ſe Gioue l'amaua, ò no, del che ella nõ poteua chiarirſi in modo alcuno ſe ella non faceua giurare per la palude Stigia à Gioue che giacerebbe ſeco in quel modo che egli giaceua con Giunone, il che hauendo ella ottenuto da Gioue egli la vcciſe con vna ſaetta, percioche in q̃lla maniera ſi congiugnie Gioue cõ Giunone, & traſſegli Bacco fuor' del corpo, & cucilloſi nel fianco inſino à tanto che i ueniſ-

uenisse il tempo del' suo nascere, il che scriue Ouidio nel secondo libro delle transformationi quando ei dice,

Surgit ab his solio, fuluaq; recondita nube

Limen adit Semeles: nec nubes ante remouit

Et quel che segue, la terza fu quando ella prega Eolo Rè de venti che voglia fare affondare l'armata de' Troiani suoi nemici che nauigaua il mar' Tirreno, raccontata da Virgilio nel primo libro dell'Eneide doue ei dice

Aeole (namq; tibi diuùm pater, atq; hominum rex)

Et quel che segue, la quarta, & la quinta furono quādo Gioue giacendosi con Io figliuola d'Inacho Rè degli Argiui accioche Giunone che gli haueua sopraggiunti non la cognoscesse, la conuerti in vacca, del che essendosi accorta Giunone, la chiese in dono à Gioue, & egli non gliele hauendo potuta negare, gliela donò, perche Giunone la dette in guardia à Argo, ilquale per comandamēto di Gioue essendo stato vcciso da Mercurio come si è detto disopra, Giunone mādò l'asillo adosso à Io, & la fece andar furiosa per tutto il mōdo, ilche scriue Ouidio nel secondo libro delle transformationi quando egli dice

Interea medios Iuno despexit in agros

Et quel che segue, in su questo carro adunque l'autore messe Giunone, laquale egli figurò in quella maniera che la descriue Martian' Capella nel primo libro delle noze di Mercurio, & di Phylologia, cioè vna figura d'vna matrona à sedere in su vna sedia ornata nobilmente, laqual' haueua in capo vn vel' biāco che gli copriua il capo, intorno, alquale era vna fascia a uso di corona antica reale piena di gioie verdi, rosse, & azurre, la faccia di questa matrona era risplendente ma rancia, la veste che ella haueua in dosso era di color' di uetro, & sopra à questa veste ne haueua vna altra di velo scuro, ma tale che quando vi si accostaua qual' che cosa lucida risplendeua, haueua intorno alle ginochia vna fascia di diuersi colori i quali tal' hora risplendeuono, & tal' hora si assottigliauano di maniera quei colori che non appariuono più, haueua le scarpe di colore scuro, & le suola delle scar-

pe del tutto nere, nella mã dextra portaua vn'ſolgore di Gioue, & nella ſinixtra vn'tamburo, & à piè dell'una, & dell'altra di queſte coſe che ella haueua in mano era bagniato, & molle. Queſto Carro adunque con queſta Dea l'authore ſece tirar' da duoi Pagoni i quali ſon' conſecrati à Giunone, perche Ouidio nel primo libro dell'Arte dell'amare ſcriue,

Laudatas oſtendit auis Iunonia pennas
Si tacitus ſpectes, illa recondet opes

Et quel che ſegue, & in compagnia di queſto Carro, l'authore meſſe buona parte delle Impreſsioni che ſi ſanno nel l'aria delle quali la prima fu l'arco celeſte chiamato dagli antichi Iride, laquale gli antichi credettero che fuſſe meſſaggiera degl'Iddei, & figliuola di Thaumante, & d'Electra come ſcriue Heſiodo nella Theogonia, & queſta il ritrouator' della maſcherata finſe vna fanciulla con i piè d'aria, ꝑcioche Phornuto nel lib. della natura degl'Iddei ſcriue ch'ella è chiamata da poeti ἀελλόπους che vuol'dire veloce, & preſta, & ποδήνεμος ἄγγελος che ſignifica meſſaggiero ch ha i piè di vẽto, õde ei la veſti anche d'habito ſpedito cõueneuole à chi cãmina, il qual'era di color' giallo, roſſo, & cãgiante azurro, & verde, percioche queſte tre maniere di colori ſi veggion' nell'arco celeſte quando egli appariſce, & gli meſſe in capo vna acconciatura che vi eron' ſu due ali di sparuiere per la preſteza del volare di queſto vccello, & dopo all'arco diſopra detto meſſe la Cometa, laquale egli finſe vna ſanciulla tutta roſſa, & la chioma sparta, & medeſimamente roſſa, & gli meſſe vna stella in fronte, & in mano gli dette vn'ramo d'alloro, vn di verminaca, & vn'pezo di zolfo, lequali coſe il ritrouator' della maſcherata ſece, percioche la Cometa è di natura di fuoco ſi come ſcriue Ariſtotele nel terzo libro del le metheore doue queſto Philoſoſo anche dimoſtra il luogo & il modo come la ſi genera, & era appreſſo agli antichi riputata per prodigio, & ſpauentoſo, di maniera, che egli non ſi purgaſſe coſi di leggieri, ſi come ſcriue Plinio nel ſecondo libro dell'Hiſto. naturale, & Virgilio nel primo libro della Georgica dice.

Fulgo

Fulgora, nec diri toties arsere cometæ

Et quel che segue, perche l'authore gli messe in mano le cose di sopra dette con lequali gli antichi faceuan' le purgationi de' portēti cattiui che appariuano, si come delle verminaca scriue Plinio nel XXII. libro dell'Hystoria naturale, & dello alloro nel sedicesimo libro della medesima Hystoria, & del zolpho nel XXXV. libro della Historia naturale, dopo la Cometa venne la Serenità, laquale l'authore finse vna fanciulla che haueua il viso di color' turchino, con la veste bianca, larga, lunga, & piu semplice che si potette, & gli fece in capo vna acconciatura che vi era su vna Colomba bianca, pcioche la Colomba significa l'aria non essendo uccello alcuno di quelli che si addimesticano con l'huomo, & habitan' seco, che voli piu lontano, & che con maggior' fede torni allo albergo suo che la Colomba, & voli piu ageuolmente, & cō piu velocità di lei. Onde Virgilio nel quinto libro dell' Eneide scriue,

Radit Iter liquidum, celeres neq; commouet alas

Et quel che segue, dopo la Serenità, venne la Neue, per laquale l'authore finse vna femmina tutta tanè, piena di cespugli, & tronchi d'alberi, significando per questa figura la terra, & in su quei cespugli & tronchi, & per tutto il resto della figura fiochi di bambagia, nella qual' maniera egli uolle dimostrar' la Neue quando comincia à appiccarsi in su la terra, & dopo alla Neue fu messa la Nebbia, laquale l'authore finse vna femmina tutta di bambagia senza forma alcuna. Appresso alla Nebbia fu messa la Rugiada, laquale l'authore figurò vna femmina tutta verde, significādo per questo l'herbe, & i prati doue piu apparisce la Rugiada che in altre parti della terra, & in capo gli messe vna acconciatura di cespugli, & tronchi d'alberi pieni tutti di Rugiada come anche tutto il restante della figura, & aggiunsegli in capo vna Luna piena, percioche allhora cade maggior' guaza che in alcū' altro tempo, la ragion' si caua del terzo libro delle Metheore di Aristotele doue ei ragiona della Rugiada, & della Brinata, percioche il calore del lume della Luna è allhor' tanto,

che egli può solleuar' piu vapori che quando ella non è piena, ma nó è gia tanto che egli gli possa risoluere. seguitò dopo la Rugiada, la Pioggia per laquale il ritrouator' della mascherata finse vna fanciulla vestita di bianco ma vn poco torbidiccio, che haueua in capo una ghirlāda di sette stelle, delle quali n'era vna scura, & nel petto ne haueua diciassette che vene erano sette scure, & dieci chiare, & in mano gli dette vn' ragniatelo che faceua la tela, significando per le sette stelle le pleiade, lequali spesse fiate son' cagion' di pioggia, perche Statio nel quarto libro della Thebaide dice,

Inache, Persea neq; violentior exit
Amnis humo, cum Taurum aut Pliadas hausit aquosas

Et quel che segue, & per le diciassette stelle intēdēdo Orione che è vna constellatione, laquale fa pioggie, & tempeste assai, perche Virgilio nel primo libro dell'Eneide scriue,

Cum subito assurgens fluctu nymbosus Orion,

Et Propertio nel secondo libro delle sue Elegie scriue.

Non hæc Pleiades faciunt, neque aquosus Orion

Et quel che segue: & perche il Ragniatelo, quando egli è tempo da piouere fa la tela sua piu che quando egli è sereno, quasi naturalmente cōsapeuole della debolezza di quella, percioche ne sereni l'aria è piu pura, & sottile, & per conseguente piu mobile, onde piu ageuolmente dal moto dell'aria la sua tela puo esser' rotta, & stracciata: percio egli la fa quando l'aria essendo piu humida, & piu grossa si muoue con piu difficultà, & per questo è piu atta alla sottighezza, & alla debolezza dell'opera sua, perche Plinio nell' vndicesimo libro dell'Historia naturale parlando de' ragniateli dice.

Iidem sereno non texunt, nubilo texunt, Ideoque multæ araneæ Imbrium signia,

Et quel che segue, per questa cagione l'authore gli dette in mano, si come è detto, il ragniatelo che faceua la tela, come Insegna che dimostrasse quel che significaua la figura vestita in quella maniera, & perche Pausania negli Eliaci scriue, che appresso gli Elei ogni cinque anni si faceuano i giuochi di Giunone innanzi al tempio suo, che era in Iscillunte città

di

di Triphylia, ne' quai giuochi certe vergini diuise in tre ordini secondo l'età faceuano a correre, & primieramente correuano fanciullette piccole, poi fanciulle alquanto maggiori delle prime, & poi fanciulle grandi, & l'habito di tutte era il medesimo, cioè scapigliate, la veste alzata insino al ginochio, & la destra spalla ignuda, & quella che vinceua l'altre haueua per premio vna ghirlanda d'uliuo, percio l'Authore finse tre fanciulle di diuersa età, vestite di bianco nella maniera detta di sopra con vna ghirlanda d' uliuo in capo per vna, per dimostrare che ell'erano quelle vergini, che haueuan' fatto i giuochi di Giunone, & che ciascheduna di loro era stata vincitrice di quelle con chi ella haueua fatto a correre, & perche Giunone oltre all'essere stata tenuta da gli antichi Dea dell'aria, fu anche creduta Dea de' regni, & delle ricchezze, come scriue M. Giouan Boccaccio nel nono Libro della Geneologia degl'Iddei de' Gentili, ilche accenna ancora Macrobio nel primo libro de' Saturnali, & Statio nel decimo libro della Thebaide dice.

Sceptriferæ Iunonis opem reditumque suorum

Et quel che segue. perciò l'Authore, alle figure disopra dette, aggiunse Populonia Dea, della quale fa mentione Santo Agostino nel sesto libro della città di d'Iddio, laquale è credibile che fusse inuocata dagli antichi, accioche ei nõ seguissesachi delle città, guasti de' campi, & delle ville, scorrerie & prede a i popoli. perciò l'Authore finse per questa dea vna matrona vestita riccamente, & gli messe in capo vna ghirlãda di melissa, & di melagrano, & in mano gli dette vna mensa, & vna pechia, percioche l'api sole tra tutti gli animali senza ragione hanno il Re, & lo seguitono, & vbidiscono, si come scriue Horo Egyptio nel primo libro de' suoi Hieroglyphifici, & la mensa gli fu data in mano, percioche Macrobio nel terzo libro de' Saturnali scriue, che nel tempio di Populonia era vna mensa, in su la quale gli antichi assaggiauano i liquori che ei voleuon sacrificare a questa Dea, & non solamente in questo tempio, ma negli altri tempij ancora: non solamente in su gli altari si assaggiauano i liquori che si ha-

ueuano a sacrificare, ma ancora in su le mense, che erano poste ne'lor'tempij insieme con gli altri instrumenti da sacrificare, perche Virgilio nell'ottauo libro dell'Eneide scriue.

Immensam læti libant diuosque præcantur,

Et quel che segue, & nel primo libro pur'dell'Eneide scriue cosi.

Dixit, & inmensa laticum libauit honorem
Primaque libato summo tenus attigit ore

Et quel che segue, la corona di Melissa, & di Melagrano gli fu messa in capo: percioche la melagrana, come si è detto di sopra, significa la Concordia, laquale l'Authore volle dimostrare che fusse in vn'popolo nell'vbidire al suo signore, onde egli schifasse tutti quei mali, che si son' detti poco fa, & aggiunsegli la Melissa, percioche si come scriue Plinio nel ventunesimo libro dell'Hystoria naturale, ella è tanto grata alle pechie, per lequali il ritrouator'della mascherata volle significare il popolo vbbidiente al suo signore, che vngendone le cassette loro quando sene caua il mele, elle non sene vanno ma restano insieme nel medesimo luogo. Et questo fu il fine del triompho

DI GIVNONE.

Tredicesimo Carro di Nettunno.

SSENDO passato il carro di Giunone dea dell'Aria, parue conueneuole mettergli appresso il triompho di Nettunno, Dio del mare, percioche l'elemento dell'acqua è accerchiato da quel dell'Aria, & toccon si l'un l'altro. Finse adunque il ritrouator' della mascherata il carro di Nettunno vna Granceuola, laquale era retta da quattro Dalphini che posauono in su vno scoglio pieno di conche marine, di spugnie, & di altre simil cose che nascono intorno al mare, & in su la Granceuola l'Authore messe Nettunno in quella maniera che egli è descritto da Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, cioè vn vecchio con la barba, & i capegli di colore d'acqua marina, & vn panno addosso del medesimo colore, & gli dette in mano il Tridente, & a piè di Nettunno messe Salacia sua moglie, come scriue M. Varrone nel quarto libro della lingua latina, laquale il ritrouator' della mascherata, finse vna nimpha ignuda bianchissima, & tutta piena di schiuma marina, & gli dette in mano vn'Dalphino, & questo percioche Salacia, come scriue Festo Pompeio fu dagli antichi detta così a *Salo ciendo*, cioè dal muouere il mare che da' Romani è chiamato *Salum*, & specialmente la parte piu vicina al lito, come si vede manifestamente nel nono libro della terza Deca di Tito Liuio, doue egli dice, che essendo arriuata la naue che portaua da Pesinunte di Phrygia, la gran'madre degl'Iddei alla foce del Teuere, Scipion'Nasica,

In Salum naue euectus Et quel che segue, doue per quella voce *Salum* si vede che egli intēde quella parte del mare, ch'è vicina alla terra, la quale quando si muoue fa vna schiuma bianca, onde Virg. nel secondo lib. dell'Eneide dice.

Fit sonitus spumante salo, iamque arua tenebant.

Et quel che segue, perche l'authore finse Salacia nella maniera disopra detta, & questo carro con le figure dette fu tirato da duoi cauagli marini da'quali dice Philostrato nel. j. libro

delle Imagini, che è tirato il carro di Nettũno, & in sua cõpagnia l'Authore messe primieramente Glauco Dio marino, ilquale egli finse vn'vecchio con la barba, & i capegli lunghi, molli, & risplendenti; il petto pien d'aliga, & muschio, & era da mezo in giu pesce che haueua la coda pagonaza riuolta in su la schiena, & intorno gli volauon'di molti Alcyonij nella qual'maniera egli è descritto da Philostrato nel secondo libro delle Immagini. Appresso a Glauco vẽne Protheo medesimamente Dio marino, & questi l'Authore figurò vn vecchio di color'cilestro, con la barba, & i capegli lunghi & molli, come quegli de'fiumi, & finselo vn'cinghiale, vn' Tygre, vn' Drago, vna Lionessa, vna acqua, & vn' fuoco, nella qual'maniera egli è descritto da Virgilio nel quarto lib. della Georgica quando ei dice.

Est in Carpathio Neptunni gurgite vates
Cæruleus Protheus magnum qui piscibus æquor

Et quel che segue. Dopo Protheo venne Phorcy anch' egli Dio marino, ilquale l'Autore finse vn'huomo d'aspetto fiero con la barba, & i capegli lunghiss. & vna benda turchina ĩtorno al capo a vso di Re, & in mano gli dette le colonne d' Hercole, & questo, percioche Palephato nel libro dell'Hystorie Incredibili scriue, che egli regnò intorno alle collõne d'Hercole, seguitoron'questo Dio duoi Tritoni, iquali il ritrouator'della mascherata finse da mezo in su giouani, & da mezo in giu pesci, & dette loro in mano vna chiocciola marina p vno, nella qual'maniera ei son' descritti da Phornuto nel libro della natura degl'Iddei. Dopo i Tritoni venne Eolo re de'venti, si come scriue Virgilio nel primo libro dell'Eneide doue ei dice

Aeoliam venit, hic vasto rex Aeolus antro
Luctantes ventos tempestatesque sonoras
Imperio premit, ac vinclis & carcere frenat.

Et quel che segue, & questi il ritrouator'della mascherata figurò vn'huomo in habito di Re con vna fiamma di fuoco in capo, & in vna mano vna vela da naue, & nell'altra vno scettro reale, ilche egli fece, percioche Diodoro Siculo nel sesto libro delle sue Hystorie scriue che egli regnò nell'Isole chia

mate dagli antichi dal nome suo Eolie, che sono nel mar' di Sicilia, & fu re giusto, humano, & pietoso, & insegniò a marinari l'uso delle vele, & con la diligente osseruation' delle fiãme del fuoco cognosceua che venti doueuan' trarre, & lo diceua innanzi a' suoi huomini, onde hebbe luogho la fauola, che egli era Re de' venti. Dopo Eolo furon' messi i quattro venti principali, de' quali il primo fu Zephiro, ò uero Ponẽte, che dall'Autore fu finto vn bellissimo giouane con l'ali, & con le gote gonfiate, come comunemente si fingon' tutti i venti, & in mano gli fu dato vn Cignio con l'ali aperte, il quale pareua che cantasse, & in capo gli fu messo vna ghirlanda d'ogni maniera di fiori, nel qual' modo questo vento è figurato da Philostrato nel primo lib. delle Imagini, doue egli dice ancora, che quãdo questo vento trahe i Cygni cantono piu soauemẽte che quando ei non trahe. Dopo Zephiro venne Euro, ò vero Leuante, il quale l'Authore finse vn moro con le ali nere, & le gote gonfiate, che haueua in capo vn' sol' rosso, percioche Virgilio nel primo libro della Georgica scriuẽdo i segni che dà il Sole delle stagioni de' tẽpi dice.

Cæruleus pluuiam denunciat, igneus Euros

Et quel che segue, fecelo nero, percioche nelle parti di Leuante, onde egli viene sono li Ethiopi: Et dopo questo uento uenne Borea, ò Rouaio, il quale l'Autore finse con la barba, i capegli, & l'ali tutte piene di neue, & con i piè di Serpẽte, percioche in questa maniera lo descriue Pausania negli Eliaci. Dopo a Rouaio venne Austro, ò vero mezo giorno la descrizzion' del quale l'Autore cauò del primo libro delle Trãsformationi d'Ouidio, doue questo poeta dice.

Emittitque Notum, madidis Notus euolat alis

Et quel che segue. passati i uenti uennero Otho, & Ephialte giganti figliuoli di Nettunno, si come scriue Seruio Grãmatico dichiarando quei uersi del sesto libro dell' Eneide.

Hic & Aloidas geminos, immania vidi
Corpora, qui manibus magnum rescindere cælum
Aggressi, superisque Iouem detrudere regnis

Et quel che segue, doue questo scrittore dice che Aloeo fu

gigan

gigante,& hebbe per moglie Iphimedia della quale Nettun
no hebbe questi duoi figliuoli Otho,& Ephialte, i quali o-
gni mese cresceuan noue dita,onde confidati nella lor grã-
deza,& gagliardia mossero guerra à Gioue, & furon morti
da Apollo, & da Diana con le saette, perche l'anthore finse
duoi giganti tutti feriti di frecce, Appresso a questi duoi gi
ganti vennero due Harpie, percioche tante ne mette He-
siodo nella Theogonia,& queste il ritrouator della masche
rata messe nel triompho di Nettũno;percioche tutte le cose
spauentose,& violenti furono attribuite dagli antichi a Net
tũno per la gran possanza, & violenza del mare del quale
egli fu creduto Iddio,& anche percioche Virgilio nel terzo
libro dell' Eneide scriue che elle habitauano le Strophade
Isole del mare chiamato dagli antichi Ionio quando ei dice,

Seruatum ex undis, strophadum me littora primum
Accipiunt, strophades graio stant nomine dictæ

Et quel che segue,& queste l'authore figurò in quel modo
che le descriue il medesimo poeta nel luogo allegato diso-
pra doue ei dice

Virginei uolucrum uultus, fædissima uentris
Proluuies, uncæque manus,& pallida semper
ora fame

Et quel che segue, dopo l'Harpie venne Canopo Dio degli
Egyptij,il nascimento del quale Suida raccõta in q̃sto mo-
do, i Caldei adorauono il fuoco,& diceuõ che egli era il piu
potẽte Iddio che fusse,& portauonlo à torno p il mõdo, &
cõtẽdeuono cõ gl'Iddei dell'altre nationi i qual essendo ò di
legnio ò di metallo ò di pietra,erono ageuolmẽte cõsumati
ò rotti dal fuoco, della qual cosa accorgendosi vn sacerdote
Egiptio,fece fare vna mezzina grãde,& tutta bucata,poi fe
ce turare con la cera tutti q̃i buchi,& empierla d'acqua,& ac
comodogli su la testa d'uno Idolo,& fecegli le mani, & i pie
di,& dipinsela tutta di varij colori,vennero i Caldei, & ac-
cesero il fuoco intorno a questo Iddio, & struggendosi p il
caldo del fuoco quella cera che teneua turati i buchi di q̃lla
mezina l'acqua cominciò à versarsi da ogni parte, & spegñi

er que l

er'quel'fuoco che i Chaldei gli haueuano acceso in torno, & cosi per l'Astutia di quel'sacerdote, Canopo Dio degli Egiptij restò vincitore del fuoco Dio de'Caldei, onde gli Egiptij faceuon' la statua sua con i piè, & il collo corti, con il ventre, & la schiena grossi, & tondi, nella qual'maniera il ritrouator' di questa mascherata finse questo Dio, & lo messe nel Triompho di Nettuno, percioche come si è detto egli nacque d'acqua, & dopo lui furon'messi Zeti, & Calai figliuoli di Rouaio vento, & d'Orithia figliuola d'Erichthonio Rè d'Athene, i quali l'authore finse duoi bellissimi giouani con le spade allato che haueuon' l'ali, nel qual'modo ei son'descritti da Ouidio nel sexto libro delle transformationi quando ei dice,

Illic & gelidi coniux Actæa Tyranni
Et genitrix facta est, partus enixa gemellos

Et quel che segue, Appresso à questi venne Amimone Nimpha amata da Nettunno, come scriue Philostrato nel primo libro delle Immagini, & questa l'authore finse vna bellissima fanciulla, laqual'pareua che hauesse paura, & haueua in mano vna mezina d'oro, nel qual'modo ella è figurata da questo scrittore nel luogo disopra detto. Vltimamente venne Neleo figliuolo di Nettunno, & fondatore della città di Pilo in Grecia, come scriue M. Giouan'Boccaccio nel x. libro della geneologia degl'Iddei de'gntili, & questi l'authore vesti alle greca ĩ habito di Rè cõ lo scettro reale in mano, & la bẽda biãca in torno al capo.

& questo fu il Triompho di Nettunno.

Quattordicesimo Carro dell'Oceano, & di Tethyde

ENNE dopo il Carro di Nettunno quel' dell'Oceano figliuol' di Cielo, & della terra, Dio anche egli del mare, marito di Tethyde, padre delle Nimphe marine, delle Nimphe de' fiumi, & di quelle de' fonti, et di molti altri Iddei marini, si come scriue Hesiodo nella Theogonia, Questi adunque l'authore messe insu vn carro fatto come vno scoglio, pieno di tutte quelle cose che nascono in sugli scogli, & finse questo Dio vn' vechio ignudo di color' dell'acqua marina, con la barba, & i capegli lunghi, & molli come que' de' fiumi, & pieno tutto d'aliga, di muschio, & di chiocciolette, & altre cose simigliãti à queste che nascono in mare, & gli dette in mano vn' Phoca, o vechio marino che noi lo vogliã' chiamare, & in su questo medesimo Carro messe Tethide sua moglie, laquale egli finse vna vechia tutta bianca, & splendida con vn' pesce in mano, seguitando la sentenza d'Hesiodo nella Theogonia, ilquale chiama Tethyde veneranda, & madre di tanti fiumi, & di tante Nimphe quante ei dice che ella generò dell' Oceano, & Ouidio nel secondo libro delle transformationi ragionando dell'Oceano, & di Tethyde dice,

Intumuit Iuno, postquam inter sidera pellex
Fulsit, & ad canam descendit in æquora Tethym
Oceanumq; senem, quorum reuerentia mouit

Et quel' che segue, dette in mano all'Oceano il vechio marino, & a Tethyde vn' pesce per dimostrare che questa è Dea del mare, & che quegli ha il gregge suo di vechi marini, si come scriue Messer Giouan' Boccaccio nel settimo libro della geneologia degl' Iddei de' gentili, & fece tirare il carro loro dalle balene, percioche il medesimo Messer Giouan' Boccaccio nel luogo allegato disopra dice che il Carro dell'Oceano era tirato da questi animali, & in compagnia di questo carro l'authore

l'authore messe primieramente Nereo figliuol' dell'Oceano & di Tethide come scriue Hesiodo nella Theogonia,& questi il ritrouator' della mascherata finse vn' vechio di venerando aspetto, tutto pieno di schiuma, percioche vechio lo descriue Hesiodo nella Thogonia,& pien' di schiuma lo descriue Virgilio nel secondo libro dell' Eneide quando ei dice,

Spumeus atq; imo Nereus ciet æquora fundo

Et quel che segue, dopo Nereo venne Thetide figliuola di Nereo,& di Doride si come scriue Hesiodo nel luogo disopra detto, & madre d'Achille, & questa il ritrouator' della mascherata finse uno vccello, vn' albero,& vn' Tigre,& messela à cauallo in su vn' Dalphino, percioche ella è descritta cosi da Ouidio nell' undicesimo libro delle transformationi quando ei dice,

Et specus in medio, natura factus an arte
Ambiguum, magis arte tamen, quò sæpe venire
Frænato delphine sedens Theti nuda solebas

Et quel che segue, appresso à Thetide uennero tre Sirene, lequali l'authore messe in questo triompho, percioche elle stauano in mare,& primieramente presso à capo Peloro in Sicilia,& di poi nell'Isole Capree, si come scriue Seruio nel quinto libro dell'Eneide dichiarando quei duoi versi di Virgilio,

Iamq; adeo scopulos syrenum aduecta subibat
Difficiles quondam, multorumq; ossibus albos

Et quel che segue, & le finse da mezo in su fanciulle bellissime,& da mezo in giu vccegli come le descriue il medesimo Seruio nel luogo allegato disopra,& Ouidio ãcora nel quinto libro delle trasformationi quando ei dice,

Hic tamen indicio pœnam linguaq; videri
Commeruisse potest, vobis Acheloides unde
Pluma, pedesq; auium, cum virginis ora geratis?

Et quel che segue, dopo le Sirene furõ' messe due Nimphe figliuole di Phorcy Dio marino,& di Ceto Nimpha,& queste l'authore fece due bellisime fanciulle ma canute, & vna ne vesti di giallo, & l'altra d'altri colori ma adorne quanto

ſu poſsibile, percioche Heſiodo nella Theogonia le deſcriue in queſta maniera, onde le ſon dette da'greci Gree che vuol' dire canute. Appreſſo alle Nimphe gree vennero le tre Gorgone figliuole anch'elle no di Phorcy, & di Ceto Nimpha, come dice Heſiodo nella Theogonia, delle quali la prima haueua in iſcambio di capegli serpēti, & tra tutte, & tre vn'ochio ſolo, & con quello vedeuano tutte, & tre, come ſcriue Palephato nel libro delle Hyſtorie incredibili, dopo le tre Gorgone, venne Scylla monſtro figliuola anch'ella di Phorcy & di Cretheide Nimpha come ſcriue Seruio grāmatico nel cōmento ſuo ſopra il terzo libro dell'Eneide, eſponēdo quei verſi di Virgilio doue egli deſcriue queſto monſtro, ilquale il ritrouator'di q̄ſta maſcherata finſe vna figura che haueua la faccia, & il petto di vna vergine, le gābe di peſce, la coda di Dalfino, & il vētre tutto piē di lupi, nelqual'modo egli è deſcritto da Virgilio nel luogo allegato di ſopra quādo ei dice

At Scyllam cæcis cohibet ſpelunca latebris

Et quel che ſegue, appreſſo à Scylla fu meſſo Carybdi medeſimamēte monſtro del mar' di Sicilia, ilquale l'authore finſe vna femmina ſotto un fico ſaluatico che gettaua acqua per bocca, & ferita da una ſaetta di Gioue, ſi come ella è deſcritta da Homero nel dodiceſimo libro dell' Odiſſea, & la fauola è recitata da Seruio grāmatico nel luogo allegato diſopra, cioè, che Carybdi fu vna vechia ingorda, che rubò i buoi a Hercole, pche ella fu ſaettata da Gioue, dopo Carybdi vēne Echidna monſtro nata di Callirhoe, figliuola dell'Oceano, ſi come ſcriue Heſiodo nella Theogonia, doue queſto poeta deſcriue lei, & la ſpilonca doue ella habita, cioè vn monſtro da mezo in ſu nimpha con gli ochi guerci, & da mezo in giu ſerpēte bruttiſsimo. Vltimamēte venne Galathea figliuola di Nereo Dio marino, & di Doride Nimpha figliuola dell'Oceano, ſi come dice Heſiodo nel luogo diſopra detto, laquale l'authore finſe vna belliſsima nimpha ignuda, bianca, & tutta piena di ſchiuma di mare, percioche coſi la deſcriue q̄ſto poeta nel luogo diſopra detto, & q̄ſto fu il fine del tromphō dell'Oceano, & di Tethide.

Quindicesimo Carro di Pan

EGVITÒ il Carro dell'Oceano, & di Tethide il Triompho di Pan, detto da' latini *Inuus*, come ſcriue Macrobio nel primo libro de' ſaturnali, per ilquale gl'antichi vollero ſignificar' l'uniuerſo, ſi come ſcriue Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, & come anche ſuona la voce greca πᾶν che vuol'dire tutto, onde ei gli fecero le gābe di Capra, & piloſe per moſtrar' laſprezza della terra che è l'ultima parte dell' uniuerſo, & ſi come la Capra è animal'terreno, & nondimeno ſi paſce ſempre di vette, & cime di piante, che ſono alte, & leuate da terra, coſi qſto elemento ha la forza del mantenerſi, del generare, & del produr' le coſe che ella produce da'corpi celeſti, & dagli altri elementi che ſon'piu alti di lei, come dice Macrobio nel primo libro de' Saturnali, feciongli le parti diſopra d'huomo ſignificando per queſto i Cieli che ſon'ragioneuoli & intelligenti ſi come dice il medeſimo Phornuto nel luogo diſopra detto, finſero che egli haueſſe le corna dritte inuerſo'l Cielo per lequali ei voilero ſignificare i raggi del Sole, & le corna della Luna, & che ei fuſſe roſſo in viſo, per dimoſtrare la natura de'corpi celeſti, i quali gli antichi come ſi è detto diſopra credettero che fuſſer' di natura di fuoco, meſſongli indoſſo vna pelle di lonza laquale è tutta indanaiata volendo dimoſtrar'per quella le ſtelle, & i varij, & diuerſi colori che adornon' tutto queſto vniuerſo, ſi come ſcriuono Phornuto nel luogo allegato diſopra, & Seruio grammatico nel comento ſuo ſopra la ſeconda Egloga di Virgilio dichiarando quel'uerſo,

Mecum Vna in syluis imitabere Pana canendo

Et quel che ſegue, fecionlo rozo, percioche la natura ſenza differenza produce frutti buoni, & cattiui ſenza ordine alcuno, onde ella ha di biſognio di eſſere ornata, & regolata dall'arte, inteſa dagli antichi per Mercurio come ſi è detto

diſopra

disopra, Dio d'ogni ornamento, dissero che egli habitaua ne i monti, nelle selue, & ne i luoghi solitarij, volendo dimostrar' per questo che il mondo è vnico, & solo, come scriue Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, dissero ancora che egli era libidinoso, & seguitaua la Nimphe, volendo dimostrar' per questo i semi delle cose che la natura contiene in se, & i vapori che si leuon' dalle fonti, & da' fiumi, & dagli altri luoghi humidi, de quali la natura fa infiniti effetti in q̃sto vniuerso, come scriue il medesimo Phornuto nel luogo disopra detto, dettegli in mano vn' bastone torto chiamato dagli antichi PEDVM, ilquale portauano i pastori; onde Virgilio nella v. Egloga dice

At tu summe pedum (quod me cum sæpe rogaret)

Et quel che segue, & vna zampognia di sette canne, significando per quello l'anno che si rigira in se stesso, come si disse nel Carro del Sole, & per q̃sta l'harmonia delle otto Sphere celesti delle quali due ne hanno la medesima forza, onde le fanno sette maniere di suoni, come scriue Marco Tullio nel libro del sognio di Scipione, messegli in capo vna ghirlanda di pino per dimostrare per questo albero alto, & che nasce ne' monti l'altezza della natura, & la nobiltà sua, & i luoghi che questo DIO habitaua uolẽtieri, come scriue Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, dissero oltre a di questo che da lui nasceuon' quei romori, & spauenti subiti, che non haueuan' cagione alcuna, onde gli antichi gli chiamarõ Panici, percioche le greggi spesse fiate si spauentano subitamente per qualche romore che esce dalle grotte, o da qualche luogo cauernoso, & solitario, si come scriue Phornuto nel luogo allegato disopra. Finse adunque l'authore per il Carro di questo Dio vna selua nella quale era vna spilonca doue egli era à sedere nella forma, & habito disopra detti, & lo fece tirare a duoi Bechi bianchi per la simigliãza che questo Dio ha con questo animale, onde gli Egyptij l'adorauõ sotto la forma d'un Becho, percioche fuggendo egli l'impeto de' giganti in Egitto egli si era conuertito in questo animale, come scriue Luciano nel' libro de' sacrifitij, & in compagnia

pagnia à questo Carro l'authore dette primieramente duoi Satiri, i quali egli figurò come ordinariamente si fingono i Satiri da tutti, & oltre à questi, duoi Siluani della medesima forma che i Satiri ma vechi, & coronati di Ferule, & di gigli percioche Virgilio nella x. Egloga dice

Venit & agresti capitis syluanus honore
Florentes ferulas, & grandia lilia quassans

Et quel che segue, dette loro in mano vn'ramo d'Arcipresso per vno, percioche Syluano amò vn'fanciullo che haueua vna Ceruia dimesticha, laquale Syluano vccise non volēdo, perche quel'fanciullo sene mori di dolore, onde Siluano lo conuerti in Arcipresso, & portaua seco per la memoria di quel' putto de'rami di quell'albero, si come scriue Seruio grammatico nel commento suo sopra il primo libro della Georgica di Virgilio esponendo quel'verso

Et teneram ab radice ferens Syluane cupressum

Et quel che segue, oltre à Syluani furon' messi in cōpagnia di questo Carro duoi Fauni in forma pur'di Satyri ma coronati d'Alloro, & con vn'gatto per vno in su la spalla dritta, percioche si come scriue Marco Varrone nel sexto libro della lingua latina questi Fauni furon'Dei de'latini, & detti Fauni, a *Fando* che vuol' dire parlare, percioche eglino eran'soliti di fauellare nel'luoghi saluatichi, & solitarij, & predire ancora le cose aduenire, si come scriue Marco Tullio nel primo libro de *Diuinatione*, perche il ritrouator'della maschera ta gli coronò d'Alloro, percioche l'Alloro appresso agli antichi era segno di prophetia, perche Claudiano nel terzo libro delle lodi di Stillicone dice,

Littora fatidicas attollunt Delia lauros

Et Eustathio commentator' d'Homero nel commento suo sopra il primo libro dell'Iliade dice che da'l romore che faceua l'Alloro quando egli si abbrucciaua gli antichi prophetauano dell'aduenimento delle cose. Il gatto in sù la spalla dextra fu dato loro, percioche Pausania negli Eliaci scriue che in Olimpia era vna statua di Trhasybulo propheta, laquale haueua vn'gatto in su la spalla dextra, dopo à questi Fauni

venne

venne Syringa Nimpha amata da Pan, laquale fuggendo vn giorno da lui pregò le Naiade sue sorelle che la transformassero in canna, ilche fu fatto, si come scriue Ouidio nel primo libro delle transformationi quando ei dice

Tum deus Arcadiæ gelidis in montibus inquit

Et quel che segue, perche l'authore finse per Siringa vna fanciulla che si conuertisse in canna, & dopo à questa messe Pythi Nimpha amata anche da Pan, laquale essendo amata da Rouaio, & da Pan, per gelosia fu da Rouaio spinta in vn monte di sassi, perche ella tutta si ruppe, & fu dalla terra per pietà conuertita in Pino, onde questo albero è consacrato a Pan, & egli sene fa ghirlande, si come scriue Constantino nello vndicesimo libro delle coltiuationi, onde egli dice anche che questo albero volentieri sa ne'luoghi volti a tramõtana, percioche quando questa fanciulla fu conuertita in pino ella era uolta in verso quella parte del cielo, & quando trahe Rouaio pare ancora che questo albero si rammarichi, & pianga, appresso a Pithi venne Pale Dea de' pastori della quale ragiona Virgilio nel terzo libro della Georgica doue ei dice

Te quoq; magnia Pales, erte memorande canemus

Et quel che segue, & à questa Dea i Romani haueuono ordinate le ferie chiamate dal nome suo Palilie si come dice Marco Varrone nel v. libro della lingua latina, lequali si faceuan' d'Aprile come scriue Festo Pompeio, accioche per l'aiuto di questa Dea i lupi non facesser' danno alle greggi ne agli armenti, & che gli stesser' sani, & partorisser' felicemente, si come dice Ouidio nel quarto libro de' Fasti quando ei dice

Nox abijt, oriturq; Aurora: Palilia poscor
Non poscor frustra, si fauet alma pales

Et quel che segue, questa adunque l'authore vesti à vso di pastora, & dettegli in mano un vaso pien'di latte, & messegli in capo vna ghirlãda d'herba Medica, percioche si come scriue Plinio nel diciottesimo libro della Hystoria naturale ella è tanto vtile à bestiami che se ei sene desse lor' tanta che

eglino

eglino sene satollassero, la genererebbe in loro tanto sangue che bisognerebbe poi cauarne loro, dopo a questa Dea venne Bubona detta da' buoi come Pomona da' pomi, laquale gli antichi inuocauono accio che ꝑ l'aiuto suo i buoi la fa cesser' bene, & q̃sta il ritrouator' della maschereta vesti a uso di pastora con vna acconciatura in capo che ui era su vna testa di Bue con il collo, & doppo à questa Dea vēne Myiagro Dio delle mosche, delquale dice Pausania nell'Arcadica che quando gli Arcadi faceuan' certi sacrifizij à Pallade eglino inuocauon' primieramente Myiagro, & eron' poi sicuri che in quei sacrifizij le mosche non dauon' lor noia alcuna, & q̃sti l'authore vesti di bianco, & fecegli empier' la veste, & l'acconciatura del capo, di mosche, & in capo gli messe vna ghirlanda di spondilio, percioche le mosche appetiscano marauigliosamente il sugo di questa pianta, si come scriue Plinio nel ventiquattresimo libro della Hystoria naturale, dettegli in mano la Claua d'Hercole, percioche Solino nel primo libro delle cose marauigliose del mondo scriue, che in Roma nel mercato de' buoi era vna cappella consecrata a Hercole nel portico della quale era ancora la sua Claua, & dentro alla cappella miracolosamente non entrauan' ne mosche ne cani. Vltimamente vēne Euandro, ilquale fu il primo che in Italia insegnasse sacrificare à Pan, si come scriue Probo grammatico nel suo commento sopra il primo libro della Georgica, dichiarando quel' uerso di Virgilio

Pan ouium custos, tua si tibi Mænala curæ

Et quel che segue, & questi l'authore vesti di porpora alla greca con la benda bianca intorno al capo, & gli dette in mano lo scettro reale, & qui fini il triompho di Pan.

Sedicesimo Carro di Plutone, & Proserpina

ENNE dopo il Triompho di Pan quel' di Plutone Rè dello inferno, come è cosa manifesta à ognuno, ilquale l'authore finse ignudo, spauentoso in vista, con vna ghirlanda d'arcipresso incapo, & in mano vn' piccolo scettro, la cagione perche egli lo finse ignudo su per dimostrare che l'anime de' morti vanno nel regnio suo senza corpo, & senza alcun'altra cosa, come scriue Platone nel Cratylo, onde Messer Francesco Petrarca nella Canzone

Italia mia dice
Che l'alma ignuda & sola
Conuien' ch'arriui á quel dubbioso calle

Et quel che segue, fecelo spauentoso in vista come par' conueneuole che sia quello che ha à gastigare tutti gli scelerati secondo che meritano gli error' loro, messegli in capo la corona d'arcipresso, percioche questo albero è cõsecrato a lui si come dice Plinio nel sedicesimo libro della Hystoria naturale, onde ei si metteua anticamente alle case quando ei ui moriua qualcuno per segnio del mortorio, la ragione ne rẽde Festo Pompeio, percioche questo albero quando è tagliato vna volta non rimette mai piu, si come de' morti non è da sperar' piu cosa alcuna, dettegli in mano lo scettro reale ma piccolo, per dimostrare che egli è Rè della vltima, & piu bassa parte dell' uniuerso, & in su questo medesimo Carro di Plutone, il ritrouator' della mascherata messe Proserpina sua moglie, laquale egli vesti di vna uesta bianca ornata quãto fu possibile, & fece dipignere in su la veste Thetide vestita di color' Cilestro, che haueua nel braccio dritto il Sole in forma d'un' piccol' fanciullo che gettaua vn' poco di fuoco p la bocca, & per il naso, & nel braccio manco la Luna in forma di piccola fanciulla con due cornette in capo, nella qual' maniera Proserpina è figurata da Claudiano nel secondo libro

bro del rapto di Proſerpina quando ei dice

Quas inter, Cereris proles, nunc gloria matris

Et quel che ſegue, meſſela in mezo à due Nimphe dellequali vna haueua in mano vna palla, & l'altra vna chiaue, percioche Pauſania nel primo libro degli Eliaci ſcriue che in vn'lato dell'arcadi Cypsèlo erano ſcolpiti Plutone, & Proſerpina in queſta maniera, del che rendendo la ragione dice che la chiaue è inſegnia di Plutone, percioche il regno ſuo è di maniera ſerrato che niuno può ritornar' di la entro à viui, onde Virgilio nel ſexto libro dell'Eneide dice.

Sed reuocare gradum ſuperasq; euadere adauras
Hoc opus, hic labor eſt, pauci quos equs amauit

Et quel che ſegue, aggiunſe oltre à Proſerpina, & le due Nimphe l'autore in ſu q̄ſto Carro Cerbero à piedi di Plutone, ilquale egli finſe vn cane con tre capi tutti ſanguinoſi cō certi ſerpenti in ciaſchedun' de' capi che leccauan' quel ſangue che vi era ſu, haueua il collo pien di vipere in iſcambio di peli, & per coda vn' ſerpente, nella qual' maniera egli è deſcritto da Seneca nella Tragedia di Hercole furioſo doue ei dice

Hic ſæuus vmbras territat Stygius canis

Et quel che ſegue, & queſto Carro il ritrouator' della maſcherata fece tirare da quattro cauagli neri guidati da vn' mōſtro infernale, percioche Claudiano nel primo libro del rapto di Proſerpina ſcriue, che il Carro di Plutone è tirato da quattro cauagli de' quali ei mette anche i nomi quando ei dice

Orphneus crudele micans, Ethonq; ſagitta

Et quel che ſegue, & in compagnia di queſto Carro furon' meſſe primieramēte tre furie īfernali, lacui deſcrizzione l'authore cauò del nono canto dello'nferno di Dante quando ei dice,

Oue in vn' punto vidi dritte ratto
Tre furie infernal' di ſangue tinte
Che membra femminili haueano & atto
Et con hydre verdiſſime eran' cinte

Serpentelli & Ceraste hauean per crine
Onde le fiere tempie erano auuinte

Perche l'authore le vesti di rosso, & le cinse, & adornò loro il capo delle serpi disopra dette da Dante, dopo le furie vennero duoi Centauri, Nesso & Astylo, percioche questo medesimo poeta nel dodicesimo canto dello'nferno mette tra gli altri Centauri Nesso à guardia del pozzo del sangue che bolle, quando ei dice

Et tra'l piè della ripa, & essa in traccia
Correan' Centauri armati di saette
Come solean' nel mondo andare à caccia

Onde il ritrouator' della mascherata armò ciaschedun' di loro d'uno arco, & d'un Turcasso, & a Astylo dette in mano vna Aquila, percioche egli fu vn' di quegli indouini che prophetauano quel che doueua aduenire per il volar' degli vcegli, si come scriue Ouidio nel dodicesimo libro delle transformationi doue ei dice

Quiq; suis frustra bellum dissuaserat augur
Astylos, ille etiam metuenti vulnera Nesso
Ne fuge, ad Herculeos, inquit, seruaberis arcus

Et quel che segue, hor' perche l'Aquila appresso à tutte le nationi fu sempre mai segnio di gran' felicità, & di grandi aduenimēti, come si può vedere appresso à tutti gli hystorici, perciò l authore la dette in mano a questo Centauro che fu dagli antichi gentili tenuto propheta, dopo à questi duoi Centauri fu messo Briareo gigante con cinquanta capi che Gettauon' fuoco per la bocca, & per il naso, & cento mani, delle quali le cinquanta dritte haueuano vna spada ꝑ vna, & le cinquanta manche haueuano vno scudo medesimamente per vna, nella qual' maniera egli è figurato da Virgilio nel decimo libro dell'Eneide doue ei dice

Aegeon qualis, centum cui brachia dicunt

Et quel che segue, & nel sexto libro pur' dell'Eneide dice

Et centum geminus Briareus, & bellua Lernæ

Et quel che segue, appresso à Briareo vēne Acherōte vn' de fiumi dello'nferno, ilquale l'authore finse vn fiume di color

tanè

tan è ſtinto, che gettaſſe per il vaſo acqua & rena, percioche Virgilio nel libro diſopra allegato dice

Hinc via Tartarei quæ fert Acherontis ad vndas
Turbidus hic cæno, vaſtaq; voragine gurges
Aeſtuat, atq; omnem Cocyto eructat arenam

Et quel'che ſegue, dopo a Acheronte ſeguitò Cocyto, vn' altro fiume infernale, & queſto il ritrouator' della maſchera ta figurò vn'fiume tutto nero, che per il vaſo ſuo gettaua acqua medeſimamente nera, ilche fu fatto, percioche Virgilio nel ſexto libro dell'Eneide dice deſcriuendo queſto fiume

Cocytusq; ſinu labens circumfluit atro

Et quel che ſegue, venne dopo Cocyto la palude Styge, laquale il ritrouator' di queſta maſcherata finſe vna Nimpha di color'cileſtro ſcuro che per il vaſo che ella haueua in collo verſaua acqua del medeſimo colore che era ella, & queſto percioche Heſiodo nella Theogonia ſcriue, che Styge fu figliuola dell'Oceano, & molto grata à Gioue, onde ella hebbe da lui quel priuilegio che gl'Iddei che giurauon pe'l nome ſuo non poteuan' mai mancare di nõ far' quello che egli no haueuan'giurato per quel'nome di fare, ſeguitò la Palude Styge, Phlegetonte anche egli fiume infernale, ilquale l'authore finſe vn' fiume tutto roſſo con il ſuo vaſo incollo medeſimamente roſſo che verſaua acqua roſſa laquale pareua che bolliſſe, ilche egli fece per accomodarſi al nome del fiume, & ſeguitar'la ſentenza di Dante nel quattordiceſimo canto dello'nferno quando ei dice

In tutte tue quiſtion' certo mi piaci
Riſpoſe, ma'l bollor' dell'acqua roſſa
Douea ben'ſoluer' l'una che tu faci

Et quel che ſegue, dopo Phlegethonte vẽne Caronte, ilquale il ritrouator'della maſcherata finſe come lo figura Dante nel terzo canto dello'nferno doue ei dice

Vn' vechio bianco per antico pelo

Et quel che ſegue, & poco diſotto

Caron' dimonio con gli ochi di bragia
Lor' accennando tutte le raccoglie

Batte

Batte co'l remo qualunque s'adagia

Et quel che segue, dopo a questi quattro fiumi infernali, & Caronte, venne il quinto chiamato dagli antichi Lethe, il quale l'autore finse vn fiume pallido, magro, & strutto quã to fu posśibil' fingerlo, & gli dette in mano vn vaso come si da agli altri, fiumi ma che versaua l'acqua per tutto & non ne riteneua punto, percioche Platone nel decimo libro del la Republica dice che i campi del fiume Lethe sono sterili & priui d'alberi, & di tutte quelle cose che produce la terra, & che l'acqua del fiume Amelita che significa il medesimo che Lethe, niun vaso la puo ritenere, dopo Lethe vennero i tre giudici infernali Minos, Eaco, & Rhadamanto, si come scri ue Platone nel Gorgia, & di questi l'authore vesti Minos in habito di Rè con lo scettro in mano, si come lo descriue Pla ton medesimo nel Menone, & gli fece vna maschera che pa reua che ghignasse, percioche Dante nel quinto canto del-lo'nferno dice,

Stauui Minos horribilmente & ringhia

Et quel che segue, & Rhadamanto, & Eaco furon' vestiti di nero a vso di Giudici, si come Platon' medesimo scriue ne' luoghi disopra detti che'furono, & che' seruirono a Minos per giudicar'le cause che gli veniuono innanzi, passati i tre giudici dello'nferno, vẽne Phlegyas Rè de Lapithi, ilquale fu padre di Choronide Nimpha, con laquale Apollo si giac que, onde Phlegias per vendicarsi di quell'oltraggio, abbru cio il tempio di Phebo, & perciò fu vcciso da lui con le saet te, come scriue Seruio commentator di Virgilio nel commẽ to suo sopra il sexto libro dell'Eneide dichiarando quei ver si di Virgilio

In fœlix Theseus, Phlegiasq; miserrimus omneis
Admonet, & magna testatur voce perumbras
Discite Iustitiam moniti, & non temnere diuos

Et quel che segue. onde l'authore lo figurò in habito di Rè passato per lo petto da vna freccia, & in mano gli dette vn tempio che ardeua, seguitò Phlegyas Sisypho che portaua il sasso che egli è condannato à portare nello'nferno in su

vn

vn monte, onde Ouidio nel quarto libro delle transforma-
tioni dice

Aut petis, aut Vrges, ruiturum Sisyphe saxum

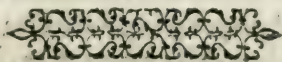
Et quel che segue, & dopo Sisypho venne Tantalo condan
nato nello'nferno à stare nell'acqua insino alla gola, & non
ne poter' bere, & hauer' frutte bellissime presso alla bocca, &
non ne poter' manicare, perche Ouidio nel luogo di sopra
detto dice

Iugeribus distractus erat, tibi Tantale nullæ
Deprhenduntur aquæ: quæq; imminet effugit arbor

Et quel che segue, dopo à questi, vennero da' campi Elysij
(doue secondo che credeuano i gentili stauano l'anime de'
beati) Giulio Cesare & ottauiano, vestiti come ordinariamē
te si vestono gl'Imperadori, ma Giulio Cesare haueua di
piu vna stella in fronte come si vede nelle medaglie antiche
scolpita la testa sua, dopo questi duoi Imperadori vennero
due donne famose, Penthesilea regina delle Amazone, che
venne in fauor' de' Troiani à Ilio, & questa l'authore vesti al
la antica con la benda bianca intorno al capo, & in mano gli
dette l'hasta & la pelta, che era vno scudo fatto a vso di Lu-
na che vsauano l'Amazone, onde Virgilio nel primo libro
dell'Eneide dice,

Ducit Amazonidum lunatis agmina peltis
Penthesilea furens medijsq; in millibus ardet

Et quel che segue, & dopo à lei venne Tomiri Regina de'
Massageti armata alla antica con l'arco, il Turcasso, & la spa
da allato, & vestita tutta di nero, per essere ella stata vedoua,
& essergli stato vcciso da Ciro Rè de Persi il figliuolo, ilqua
le ella vendicò con tanta sua gloria, come si legge appresso à
Herodoto in Clio, & queste furon' l'ultime figure del Triō
pho di Plutone.

Diciassettesimo Carro di Cybele.

OPO al Carro di Plutone venne Cybele Dea della terra, laquale il ritrouator' della mascherata finse vna matrona con vna acconciatura in capo che vi era su vna corona di torri, percioche Virgilio nel sexto libro dell'Eneide scriue

Fælix prole virum, qualis Berecynthia mater
Inuehitur curru Phrygias turrita per urbeis

Et quel che segue, & in dosso gli messe vna veste ricamata di varie maniere d'alberi, & d'herbe, & ĩ mano gli dette vno scettro reale, & la messe à sedere, in su vn carro quadro per mostrare la fermezza, & stabilità della terra, & in sul medesimo Carro doue era ella à sedere, messe parechi sedie uote, percioche in questo modo è descritta Cybele da Messer Giouan' Boccaccio nel terzo libro della geneologia degl' Iddei, & adornò di piu questo Carro l'authore delle dipinture di quattro Fauole di questa Dea, la prima delle quali fu quando essendo la naue che la portaua a Roma incagliata alla foce del Teuere, Claudia Quintia vna delle vergini Vestali, che insieme con le matrone Romane gli era ita incontro, appiccò vna corda, & altri dicono il suo cintolo alla naue & miracolosamente la tirò fuori di quella secca, si come scriue Ouidio nel quarto libro de' Fasti quando ei dice

Sicca diu fuerat tellus: sitis vsserat herbas
Sedit limoso pressa carina vado

Et quel che segue, la seconda fu quando ella fu portata in casa di Scipion' Nasica, eletto da'l senato per il migliore huomo di Roma, in casa ilquale la doueua esser' portata, secõdo che gli ambasciadori che erano iti per questa Dea haueuan' rapportato al senato che i sacerdoti suoi in Pessinunte haueuan' comandato per parte delle Dea, ilche scriue Tito Liuio nel nono libro della prima deca, la terza dipintura fu, quando Cybele è visitata da Cerere in Phrigia poi che el

la haueua nascosto Proserpina in Sicilia, raccontata da Claudiano nel primo libro del Rapto di Proserpina quando egli scriue

Hic ubi seruandum mater fidißima pignus
Abdidit, ad Phrygios tendit secura penates

Et quel che segue, l'ultima fu quando Cybele fuggendo in Egitto con gli altri Dei l'impeto de' Giganti si conuerte in Merla come scriue Messer Giouan'Boccaccio nel quarto libro della geneologia degl' Iddei de' gentili. Questo Carro adunque fu tirato da duoi Lioni, percioche Virgilio nel terzo libro dell'Eneide fa tirare il carro di Cybele da questi animali quando ei dice

Hinc mater cultrix Cybele, Corybantiaq; Aera
Idæumq; nemus, hinc fida Silentia sacris
Et iuncti currum dominæ subiere Leones

Et quel che segue, & in compagnia gli dette primieramente dieci Corybanti armati alla antica iquali facceuan' certi mouimenti di capo, & di tutto il corpo simiglianti à quegli che fanno tal'hora i mattaccini, si come scriue Strabone nel decimo libro della sua Geographia che eglino andauon' faccendo ne' sacrifizij di questa Dea, & dopo à Corybanti furon' messi Scipion'Nasica, & Claudia Quintia vergine Vestale, & due Matrone Romane per la cagione disopra detta, de' quali Scipion'Nasica fu vestito con la toga Romana secondo che ella è descritta da Quintiliano nell'undicesimo libro & come la si vede ancora ritratta ne' marmi antichi, & di questo medesimo habito furon' vestite Claudia Quintia, & le due matrone Romane ancora, percioche la toga fu vna veste che vsauan' non solamente gli huomini Romani ma ancora le donne come scriue Plinio nell'ottauo libro della Hystoria naturale, & Quintiliano nel luogo disopra allegato, ma à Claudia Quintia fu messo in capo vn panno bianco quadro affibbiato sotto la gola con vn' cappio, & bandato intorno intorno come scriue Festo Pompeio che portauono in capo le vergini Vestali, & alle due matrone Romane oltre allo hauer' fatti loro i capegli neri fu messo in capo.

vn velo giallo aranciato, percioche le donne Romane anda uano cõ il capo coperto con vn velo come ſcriue Plutarcho ne'Problemi Romani, & come ſi vede ancora ne'marmi antichi, & Iuuenale nella ſexta Satyra ſcriue di Meſſallina

Et nigrum flauo crinem abſcondente galero

Et quel che ſegue, per le qua'parole ſi vede che le donne Romane portauano i capegli neri, & dopo à queſte figure venne Aty amato da Cybele come ſi vede per quel che ſcriue Ouidio nel decimo lib. delle transformationi quãdo ei dice

Et ſuccincta comas, hyrſutàq; vertice pinus
Grata deum matri, ſiquidem Cybeleius Atys
Exuit hac hominem, truncoq; Induruit illo

Et quel che ſegue, & queſti l'authore veſti come ſcriue il medeſimo Ouidio nel ſecondo libro delle trãsformationi quãdo ei dice

Datq; animos: erat Indus Atys quem flumine Gange

Et quel che ſegue, cioè vn giouane veſtito riccamente à vſo di cacciatore con vn'collar d'oro a collo, & qui fini il Triompho di Cybele

Diciottesimo Carro di Diana

VENNE dopo il Triompho di Cybele, il carro di Diana, ilquale il ritrouator' della maſcherata adornò delle dipinture di noue Fauole di queſta Dea, delle quali la prima fu quando ella conuerti Arethuſa Nimpha che fuggiua da Alpheo fiume, in fonte, raccontata da Ouidio nel quinto libro delle transformationi doue ei dice

Quo properas Arethuſa? ſuis Alpheus ab undis

Et quel che ſegue, la ſecõda fu quando eſſendo morto Hyppolito, Diana prega Eſculapio che lo riſuſciti, narrata da Ouidio nel quindicesimo libro delle transformationi quando ie dice

Ex-

Excutior curru: lorisq; tenentibus artus

Et quel che ſegue, la terza fu quãdo Hyppolito riſuſcitato, ſi ſta alla cura del tempio, & del boſco di Diana che era in Aricia, raccõtata da Ouidio nel lungo allegato diſopra quã-do ei dice

Hic poſuit, nomenq; ſimul quod poßit equorum

Et quel che ſegue, la quarta fu quando bagnandoſi Diana in vna fonte con le ſue nimphe, ſcuopre Cinthia che era gra uida di Gioue, & la caccia via, & non la laſcia bagniare in quel'fonte doue ſi bagniaua ella con l'altre Nimphe, & que ſta racconta anche Ouidio nel ſecondo libro delle transfor-mationi quando ei dice,

I procul hinc, dixit, nec ſacros pollue fontes

Et quel che ſegue, la quinta fu quando Alpheo fiume eſſen do innamorato di Diana, & non potendo fare ne con pre-ghiere ne in alcũ'altra maniera che ella uoleſſe eſſer' ſua ſpo ſa, finalmẽte egli gli uolle far' forza, perche Diana fuggendo lo cõduſſe inſino à Letrino città di Grecia, doue ſi faceuan' la notte dalle Nimphe certi balli a' quali Diana ſi ritrouaua, & giunta quiui imbrattò il uiſo col fango à ſe, & a tutte le ſue Nimphe che eran' quiui, perche Alpheo non potendo cognoſcer' Diana dall'altre Nimphe ſi parti beffato, ſi come ſcriue Pauſania nel ſexto libro dalla Grecia, la ſexta fu quan do ella & Phebo ſuo fratello vccidono con gli archi i figliuo li di Niobe, raccontata da Ouidio nel ſexto libro delle tran-sformationi quando ei dice,

Deſine Phæbus ait: pœnæ mora longa quærela eſt

Et quel che ſegue, la ſettima quando per non gli eſſere ſta-ti fatti ſacrifizij come agli altri Dei, ella manda il Cignal' Ca lydonio che guaſtaua tutto il paeſe d'Etolia, ſcritta da Oui-dio nello ottauo libro delle transformationi quãdo ei dice,

Tangit & ira deos: at non impune feremus

Et quel che ſegue, l'ottaua fu quando Acteone fu conuerti-to da Diana in Ceruio, narrata da Ouidio nel terzo libro del le transformationi quando egli ſcriue

Nunc tibi me poſito viſam velamine narres

Si poteris narrare, licet, nec plura minata

Et quel che segue, l'ultima fu quando ella conuerte per pietà Egeria Nimpha, & moglie di Numa Pompilio Rè di Roma che era morto allhora, in vna fonte, raccontata da Ouidio nel quindicesimo lib. delle trãsformationi, doue ei dice,

Liquitur in lachrymas: donec pietate dolentis

Mota soror Phœbi gelidum de corpore fontem

Et quel che segue, & in su questo carro cosi adorno l'authore, messe Diana in habito di cacciatrice à sedere in su duoi Cerui che volgeuan' le groppe l'uno all'altro, nella qual' maniera ella è descritta da Pausania ĩ piu luoghi, & gli dette l'arco d'oro, percioche Ouidio nel primo libro delle transformationi dice, che Syringha era tanto bella che se ella non hauesse hauto l'arco di corno ella non si sarebbe cognosciuta da Diana, ma Diana lo portaua d'oro, onde ei dice,

Falleret, & credi posset Latonia, si non

Corneus huic arcus, si non foret aureus illi

Et quel che segue, & questo carro in su'l quale era q̃sta Dea finta nella maniera detta, l'authore fece tirare, à duoi Cerui bianchi, percioche gli antichi faceuan' sacrifizio a questa Dea di questo animale, percioche quando Iphigenia haueua a esser' sacrificata a Diana, accioche l'armata de' Greci passasse felicemẽte ĩ Asia, in iscãbio di q̃sta vergine gli fu sacrificata vna ceruia biãca, si come scriue Euripide nella Tragedia intitolata Iphigenia in Aulide, & in q̃lla che è intitolata Iphigenia nella regione Taurica, ꝑche Ouidio nel.j. lib. de' Fasti dice,

Quæ semel est triplici pro virgine cæsa Dianæ

Nunc quoq; pro nulla virgine cerua cadit

Et q̃l che segue, & Pausania nel sexto lib. della Grecia scriue che Diana fu chiamata dagli Elei Elaphica dalla caccia de' cerui, & Claudiano nel terzo lib. delle Laudi di Stillicone dice

Dixit & extemplo frondosa fertur ab alpe

Trans pelagus, cerui currum subiere iugales

Et q̃l che segue. In cõpagnia adũque di q̃sto triõpho il ritrouator' della mascherata messe otto Nimphe vestite di pelle di varij animali cõ archi & dardi in mano à guisa di cacciatrici, si come le son' descritte da Claudiano nel terzo libro del-

le Laudi di Stillicone quando ei dice

Et pharetratarum comitum inuiolabile cogis
Concilium, veniunt humeros & brachia nudæ

Et quel che segue, & cō q̄ste Nimphe venne Virbio, ilquale l'autore finse vn giouane vestito riccamēte cō vna ghirlāda di mortine tutta forata incapo, & in vna mano haueua vn cochio rotto, & nell'altra vn'mazo di capegli, ilche fu fatto dall'authore, ꝑcioche Pausania ne'Corinthiaci scriue che appresso à Troezenij le vergini innāzi alle noze loro si tagliauano i capegli, & gli cōsecrauano nel tēpio d'Hyppolito, & che app̄sso à costoro era anche vna parte del suo carro, ilquale gli si era rotto in su'l lito del mare, quādo egli fuggiua da Theseo suo padre, adirato seco ꝑ il falso che Phedra sua matrigna gli haueua apposto, & haueano āche q̄sti medesimi vna mortine alla quale Phedra disopra detta cō vno ago haueua forate tutte le foglie, ꝑ alleggerire in quella maniera, il tormento che ella sosteneua per l'amore che ella portaua à Hyppolito suo figliastro, & cosi fini il Triompho di Diana.

Dicianouesimo Carro di Cerere

SEGVITÒ il carro di Diana q̄l di Cerere, ilquale fu adornato anch'egli delle dipīture di noue fauole di q̄sta Dea, che vna fu quādo Pluto Dio delle richeze nasce di lei & di Iasio Heròe ne'cāpi di Creti, come scriue Hesiodo nel fine della Theogonia, l'altra fu quādo, ella fa fuggir' Triptolemo da carnabuta Rè de' Geti che lo uoleua uccidere, & ꝑciò gli haueua fatto āmazare vn' de'duoi draghi che tirauano il carro ilquale cerere gli haueua dato accioche egli andasse pe'l mōdo insegniādo agl'huomini la coltiuatiō'de'cāpi, ꝑche cerere lo fece mōtare a cauallo ī su l'altro dragho che era rimaso viuo, & lasciare il carro, & fuggire, si come scriue Hygino app̄sso al Gyraldo, la terza fu quādo ella nascōde Proserpina in sicilia, raccōtata da claudiano nel .j. libro del rapto di Proserpina quādo ei dice

Flaua Ceres, raptusq; timens (heu cæca futuri)

Commendat siculis furtim sua pignora terris

Et quel che segue, la quarta dipintura fu quando Cerere hauendo lasciata Proserpina in Sicilia sene va in Phrigia à veder' Cybele sua madre, il che scriue Claudiano nel primo libro del Rapto di Proserpina,

Hic vbi seruandum mater fidißima pignus
Abdidit, ad Phrygios tendit secura penates

Et quel che segue, la quinta fu quando Cerere standosi cõ Cibele sua madre, Proserpina gli apparisce in sogno, & gli mostra il cattiuo stato inche ella si troua, ilqual'sognio racconta Claudiano nel terzo libro del Rapto di Proserpina doue ei dice

At procul armisoni Cererem sub rupibus antri
Securam placidamq; diu, iam certa peracti
Terrebant simulachra mali, noctesq; timorem

Et quel che segue, per la qual cosa Cerere delibera di tornarsene in Sicilia, & vedere come sta Proserpina sua figliuola, ilche scriue il medesimo Claudiano nel medesimo libro quando ei dice

Iam non vlterius Phrygia tellure morabor

Et quel che segue, & questa fu la sexta dipintura, la settima fu quando essendo nato Triptolemo, ella lo laua, & gli da il latte, ilche scriue Seruio grammatico nel commento suo sopra il primo libro della Georgica, dichiarando quel' verso di Virgilio

Tardàq; Eleusinæ matris voluentia plaustra

Et quel che segue, l'ottaua fu quando la torna in Sicilia, & non gli troua Proserpina, onde la delibera d'andarne cercando per tutto il mondo, si come scriue il poeta disopra detto nel terzo libro del Rapto di Proserpina doue ei dice

Quin potius natam pelago terrisq; requiris?

Et quel che segue, l'ultima fu quando Cerere cercando di Proserpina arriua alla palude Cyanis, & quiui ritroua il cintolo della figliuola, onde ella adirata speza, & rompe tutti gl'instrumenti da lauorar' la terra, si come scriue M. Giouã' Boccaccio nell'ottauo libro della Geneologia degl'Iddei de'

Gentili

Gentili,& in su questo Carro fu messa Cerere à sedere, & vestita ĩ quel'modo che la finge Eusebio nel terzo libro del la preparatione Euangelica,cioè vna matrona convna ghirl landa di spighe in capo & vn mazo di spighe & di papaueri in mano,della qual'cosa rendendo questo scrittore la ragione dice, che gli antichi per Cerere inteserο la terra piana, & fertile,onde ei gli dettero il papauero ilquale è segnio di douitia & di fertilità,ma il ritrouator'di questa mascherata oltre à queste cose gli fece i capei rossi, percioche Cerere da tutti i poeti è chiamata *Flaua*, & gli messe in capo vna celata,percioche Pausania nell'Arcadica scriue che in vn' querceto di Arcadia era un tempio di Cerere Corythensa che significa che ella ha la celata,& questo carro con questa Dea l'authore fece tirare à duoi Draghi,da'quali communemente dicon'tutti i poeti che è tirato il carro di Cerere, la onde Claudiano nel primo libro del rapto di Proserpina dice

Turrigeramq; petit Cybelem,sinuosa draconum
Membra regens,volucriq; per auia nubila tractu

Et quel che segue, doue questo poeta descriue anche la forma di quei serpenti che tirauano il carro di cerere,nellaqual maniera eron fatti quei Draghi che tirauano il Triompho di Cerere in questa mascherata. In compagnia adunque di questo Triompho il ritrouator'della mascherata messe primieramente due fanciulle vestite di bianco, che una di loro portaua vna paniera di fiori,& l'altra vna paniera di spighe, percioche à cerere Eleusina si faceua sacrifizio di queste cose dalle vergini,si come scriue Pausania nell'Attica,& dopo queste fanciulle vennero duoi fanciugli,due donne,& duoi huomini che menauon'duoi buoi grandissimi,& questi erõ tutti vestiti di bianco, & coronati di hyacintho, percioche in questa maniera si faceuano i sacrifizi à cerere chthonia che uuol'dire terrestre,si come scriue Pausania ne'corinthiaci,dopo a questi vennero due matrone vestite di bianco che haueuano in capo ghirllande di spighe,& di Agnocasto & in mano spighe di piu sorti & rami d'Agnocasto,percioche in questa maniera si faceuano i sacrifizij à cerere chiamata

da' Greci Thesmophòra, cioè che da le leggi, & in qsti sacrifizij le matrone greche osseruano grã castità, onde nel tẽpio di Cerere disopra detta, le si faceuano: letti di rami di Agno casto, si come scriue Dioscoride nel primo libro della materia medicinale, pcioche egli spegnie gli appetiti libidinosi, & di questi sacrifizij ragiona Ouidio nel decimo libro delle transformationi quando ei dice

Festa piæ Cereris celebrabant annua matres

Et quel che segue, vennero dopo queste matrone, tre Sacerdoti vestiti à vso di Greci pur' di bianco, duoi de' quali haueuano in mano vna faccellina per vno alla antica accesa, & il terzo haueua in mano vna lucerna alla antica accesa, percio che si come scriue Pausania i sacrifizij che si faceuano anticamente à Cerere d'Aprile si faceuano in questa maniera. Vẽne dopo à questi Sacerdoti Triptolemo à cauallo in su vn' drago cõ vno Aratolo in mano per le ragioni disopra dette. Vltimamente venne Iasio in habito di cacciatore, ilquale fu amato da Cerere come si è detto disopra, & questa fu la cõpagnia che hebbe il carro di Cerere.

Ventesimo Carro di Bacco

PER il carro di Bacco che venne dopo quel' di Cerere, l'authore fece la Naue di questo Dio descritta da Philostratto nel primo libro delle Immagini, in su laquale era primieramente Bacco in prua, vestito, à vso di femmina che rideua, & in poppa Marone Rè di Trhacia, & per il restante della Naue eran' tre Nimphe, & tre Nani vestiti à vso di Satyri, haueua questa Naue in iscãbio d'albero il Thyrso cõ la vela di porpora, in su la quale eran' dipinte le Baccanti che andauano scorrendo su per Tmolo monte di Lydia, si come dice Plinio nel quinto libro della Historia naturale, percioche in su'l monte disopra detto eran' di molte vigne che faceuano finissimi

vini

vini,& era adorna la Naue detta disopra tutta di cembali,et altri instrumenti da sonare,& d'hellera,& viti con le vue,& terminaua finalmente la sua prua,in vna panthera, animale gratissimo à Bacco, si come scriue il medesimo authore nel luogo allegato disopra, ma perche malageuolmente si poteua fare in su la Naue la sonte che sempre gettasse vino,si come scriue Philostrato nel luogo disopra detto che era in su la Naue di Bacco,perciò il ritrouator'della mascherata ordinò che quelle Nimphe,& quei Satyri che vi eran'su,gettassero del vino con certe taze adosso al popolo che staua à ueder'la Naue,laqual'pareua che fusse in mare, & mentre che ella camminaua guizzauano per quella acqua finta di molti pesci anch'eglino finti,& in compagnia sua era primieramente Syca Nimpha amata da Bacco, che haueua in capo vna ghirlanda di foglie di fico, & in mano un' ramo di fico medesimamente con i frutti,& dopo questa venne Staphyle Nimpha amata medesimamente da Bacco,coronata di vite con le vue,& in mano haueua vn'tralcio di vite pien'd'uua,ne vollero gli antichi gentili per queste due Nimphe significar'altro se non che Bacco fu ritrouator'del vino che si fa dell'uue come è cosa manifesta à ognuno,& del fico, onde ei fu chiamato dagli antichi Syceate, come scriue Hesychio,che uuol'dire di fico,& Phornuto nel libro della natura degl'Iddei scriue che gli antichi gli sacrificauano il Becco percioche egli fa danno alli viti & à fichi,perche Ouidio nel primo libro de'Fasti scriue

Rode caper vitem:tamen hinc,cum stabis ad aram
In tua quod spargi cornua possit, erit

Et quel che segue,dopo à queste Nimphe venne Cisso fanciullo amato da Bacco,si che ballando vn'giorno seco cadde in terra,& disertosi,perche la terra in honor'di Bacco lo cõuerti in hellera,si come scriue Cõstantino nel dodicesimo libro delle Coltiuationi delle ville,perche l'authore finse vn' putto di sedici anni che si conuertiua in hellera,seguitoron' Cisso,Sileno vecchio in su vno asino ignudo,legato cõ ghirlande di hellera con vna gran'taza di legnio tutta consuma-

ua à cintola, Egla Nimpha, Chromis, & Mnasvlo fanciugli vestiti a uso di pastoregli, nella qual'maniera tutte queste ꝑ sone son'descritte da Virgilio nella sexta Egloga quando ei dice,

Pergite Pierides, Chromis & Mnasylus in antro
Silenuum pueri somno videre iacentem

Et quel che segue, & Ouidio nel primo libro de' Fasti dice,

Venerat & senior pando Silenus asello

Et quel che segue, appresso à Sileno venne Como Dio de' conuiti, ilquale l'authore finse vn bellissimo giouane senza barba rosso in viso con vna ghirlanda di rose in capo, & tutto sonnachioso, di maniera che vna faccellina anticha accesa che egli haueua in vna mano & vno spiede da porci saluatichi che egli haueua nell'altra, stauan' per cadergli di mano, nella qual'maniera lo descriue Philostrato nel primo libro delle Immagini, & dopo Como venne la Vbbriacheza, la quale il ritrouator'della mascherata finse vna vechia rossa, che ridesse, vestita di rose secche, & in mano gli dette vn'gran vaso da bere piē'di vino, & messegli in groppa al cauallo vna pāthera, la cagione adunque perche egli finse l'Vbbriacheza vechia, fu per dimostrare che il ber' troppo vino, fa che gli huomini diuengon'deboli, & inuecchiano piu presto, che eglino non inuecchierebbero naturalmente, & la pantera gli fu data in groppa al cauallo per essere ella gratissima à Bacco, si come è detto disopra, & per dimostrare ancora in quel modo che gli Vbbriachi son'furiosi & di costumi crudeli & feroci, come son'le panthere, lequali non si adimesticon'mai, si come scriue Aristotele nel primo libro dell' Hystoria degli animali, dopo la Vbriacheza venne il RISO, ilquale l'authore finse vn'giouane che ridesse, vestito di bianco, & ī mano gli dette il Gnaphione che vsano dipigliare i Turchi per istare allegri & senza pensieri, & dopo al Riso vennero duoi huomini Bachanti, & due donne Bachanti, i quali l'authore vesti a uso di pastori, & di Nimphe, perciochè gli antichi gentili fingeuano che tutti costoro che seguitauan' Bacco habitassero uolentieri i monti, & i luoghi solitarij volendo

lendo per questo dimostrare che'l vino nasce ne' monti, & nelle campagne & non nelle città, si come scriue Phornuto nel libro della natura degl'Iddei, venne dopo questi Bachanti, Semele madre di Bacco, laquale l'authore finse vna bellissima fáciulla tutta affumicata ꝑ essere ella stata vccisa da Gioue con vn'folgore per inganno di Giunone, si come è cosa nota à ognuno, & in questa maniera la descriue Philostrato nel primo libro delle Immagini. Vltimamēte vēne Narceo, ilquale fu il primo che ordinasse sacrifizij, & honori à Bacco, si come scriue Pausania nel quinto libro della Grecia, doue egli dice anche che costui fece guerre con i suoi vicini, & arrichi, ꝑche l'authore lo figurò armato all'antica, & gli messe in groppa al cauallo vn'Becco, percioche di questo animale si faceua sacrifizio à Bacco, si come è detto disopra, & questa fu l'ultima figura del Triompho di Bacco.

Ventunesimo Carro di Iano

SI come per il Triompho di Bacco, il ritrouator' della mascherata fece la Naue disopra detta, cosi per il Carro di Iano che venne subitamente dopo quel'di Bacco, egli fece il monte Ianiculo vn'de sette colli di Roma, nominato cosi da Iano, & quello adornò di dodici altari alla antica, percioche Macrobio nel primo libro de' Saturnali scriue che à Iano furon' consacrati da' Romani dodici altari per i dodici mesi dell'āno che eran' dedicati a lui, & in su'l carro disopra detto messe Iano, che haueua due facce vna di nanzi che era d'un' vecchio, & vna di dietro, & questa era d'un'giouane, & in una mano gli dette una chiaue, & nell'altra vna bachetta, percioche egli è descritto cosi da Macrobio nel lib. allegato disopra, come guardiano di tutte le porte, & guida, & rettore delle vie, & fu tirato questo carro sul quale era Iano da duoi mōtoni bianchi, percioche ogni anno à noue di di Gennaio i Romani fa

crificauano à Iano vn montone si come scriue Ouidio nel primo libro de' Fasti quando ei dice,

Quatuor adde dies ductis ordine Nonis
Ianus. Agonali luce piandus erit

Et quel che segue, & poco disotto

Vtq; & non certa est, vt rex placare sacrorum
Numina lanigeræ coniunge debeor ouis

Et quel che segue, & in compagnia di questo triompho fu messa primieramente la Religione, & poi le preghiere, pcio che gli antichi Romani in ogni sacrifizio ch' ei faceuano à qualunque DIO, primieramente inuocauan' Iano, percioche egli fu il primo che facesse in Italia tempij agl'Iddei, & ordinasse i sacrifizij, & accioche egli per le sue porte mandasse le preghiere di color' che sacrificauano à quello Dio che egli no inuocauono in quel'sacrifizio che'faceuano, si come scriue Macrobio nel primo libro de' Saturnali, perche Ouidio nel primo libro de' Fasti dice

Præsideo foribus cœli cum mitibus Horis:
Et redit officio Iuppiter ipse meo

Et quel che segue, figurò adũque l'authore la religione una matrona d'aspetto venerãdo uestita di panno lin' biãco, che teneua la man' dextra aperta, & nella man' manca haueua vn altare che ui era su vna fiamma di fuoco, è cosa manifesta a ognuno che l'altare, & il fuoco per essere stati in uso de' sacri fizij in tutte le religioni, son' segni di religione, & con la mã' dextra aperta si vede scolpita la religione in vna medaglia antica di Elio Antonino con queste lettere PIETAS, fugli messa indosso la veste di panno lino bianco, percioche gli Egiptij non uoleuon' che ne' lor' tempij si portassero panni di lana, ne che i morti si sotterrassero con vesti lane, ma line, ne che i sacerdoti loro usassero vesti di panno lino, si come scriue Herodoto in Euterpe, la ragion' ne rende Plutarcho nel libro d'Iside & osiride, dicendo, che à Dio non si conuiene cosa alcuna che non sia pura, candida, & netta, hor' perche il panno lin' bianco è piu puro & netto che non sono i panni lani, & lauandolo si purga & netta piu che il panno

lano

lano, perciò giudicarono gli Egiptij che le vesti di panno lino fussero piu conueneuoli à sacerdoti, & alle cose che appartẽgono alla religione che i vestimenti lani, ma per le preghiere l'authore fece due vechie grinze, zoppe, guerce, & maninconose, vestite di turchino, percioche in questa maniera le figura Homero nel nono libro dell'Iliade, dopo le preghiere vennero Anteuorta, & Postvorta compagnie della diuinità, dellequali la prima sapeua quel' che haueua a venire, & per conseguente se le preghiere di quegli che pregauon gl'Iddei doueano essere exaudite ò no, & l'altra sapeua tutto quel'che era stato, & per conseguente che fine haueano hauto le preghiere che eano state fatte agl'Iddei ne' tẽpi passati, & di queste due Dee ragiona Macrobio nel primo libro de' Saturnali, finse adunque l'authore, Anteuorta vnã matrona in habito honesto che in una mano haueua vna lucerna antica accesa, & nell'altra vn vaglio, & in capo vna accõciatura piena di formiche, ilche fu fatto dal ritrouator' della mascherata, percioche si come col vaglio noi separiamo i semi cattiui da' buoni, cosi Anteuorta cognosce, & distĩgue le cose che veramente debbono aduenire da quelle che son' false & non aduengono, & si come la lucerna con la luce sua scaccia uia le tenebre della notte, cosi Anteuorta scaccia uia tutta la scurità dalle cose che hanno à uenire, ꝑcioche ella le vede, & cognosce innãzi, si come le formiche ãchora cognoscono il bisogno che le hanno hauere il uerno, & la malignità di quel tempo, onde le si prouueggono la state di cioche fa lor' di bisogno per il uerno, ma Postuorta fu figurata vna femmina dinanzi vecchia, & vestita di bianco, & didietro giouane, & vestita di nero, percioche si come il nero significa per la scurità sua la ignoranza, cosi il bianco per là simiglianza, che egli ha con la luce dimostra il sapere, liquale è molto piu ne' uechi che ne' giouani, si come scriue Marco Tullio nel libro della uechiaia, õde à Postuorta fu fatta la testa di dietro giouane, & quella dinanzi vecchia. Appresso à Anteuorta & Postuorta, fu messo il fauore, ilquale si chiede agl'Iddei, accioche le imprese che si fanno habbin' quel fine che noi desideria

ſideriamo,& queſto fu finto da'l ritrouator' della maſchera-ta vn'giouane ignudo,cieco,con le ali,timido,&ſuperbo in uiſta,che teneua i piedi in ſu vna ruota,nella qual' maniera egli è deſcritto in vno Epigramma latino ſenza il nome dell'authore che comincia

Pictor Apellea quid pingis ab arte fauorem?

Et quel che ſegue,dopo il Fauore venne il buono Euento, ò felice fine delle impreſe che noi uoglian'dire, ilqual l'autore figurò come lo deſcriue Plinio nel xxxiiii. libro dell'Hyſtoria naturale,cioè vn giouane lieto & ueſtito riccamente che nella man'dextra haueua vna taza, & nella ſinixſtra un' papauero,& vna ſpiga,ſeguitò il Felice fine Anna Perenna Dea,alla quale i Romani faceuan ſacrifizio in publico, & in priuato,ogni anno di Marzo,accioche l'anno fuſſe felice,& buono,ſicome ſcriue Macrobio nel primo libro de'Saturnali,& queſta l'authore finſe una fanciulla con vna ghirlanda di palma in capo,& una ſtella in fronte & in mano gli dette vn'ramo di palma,diſſeſi diſopra,perche çagione gli Egiptij dimoſtrauon'l'anno per la palma,& quella ſtella che gli Egiptij chiamauon'Sòthi ſignificaua appreſſo di loro l'anno, ſi come ſcriue Horo Egyptio ne'ſuoi hieroglyphici,onde il ri ritrouator'della maſcherata meſſe in fronte à queſta Dea vna ſtella come a capo, & principio dell' Anno, & perche i Romani faceuan'le guerre lor' giuſte, & religioſe,perciò innanzi che eglino moueſſer'guerra à alcuno mandauon' primieramente quei sacerdoti che'chiamauon' Feciali à richieder'quello che coloro a chi eglino voleuan' muouer' guerra hauean'del'popol'Romano,ſi come ſcriue Marco Varrone, nel quarto libro della Lingua Latina, di poi apriuano il tempio di Iano ſe egli era chiuſo,acciohe queſto Dio uſciſſe fuori alla guerra in lor'fauore, ſi come ſcriue Macrobio nel' primo libro de'Saturnali,perciò il ritrouator'di queſta maſcherata meſſe in compagnia del carro di Iano duoi Feciali i quali egli ueſti cõ la toga Romana,&meſſe loro in capo vna ghirlanda di uerminaca,& nella man' manca dette loro vna troia,& nella dritta vn ſaſſo per uno,ilche egli fece, percioche

che i Feciali appresso a' Romani non solamente protextauã la guerra a'nemici del popol Romano, ma ancora faceuan'le cirimonie degli accordi, & delle leghe che faceuano i Romani, si come scriue MARCO Varrone nel luogo allegato disopra, & perche nel fare gli accordi, & nel protestar' le guerre i Feciali portauon'la verminaca, si come scriue Plinio nel XXII. et nel XXV. libro della Hystoria naturale, perciò l'autore messe loro in capo le ghirlande disopra dette, & pche nel fare gli accordi tra l'altre cirimonie che faceuano i FECIALI eglino fediuano con vna pietra che eglino haueuano in mano vna troia, si come scriue Tito Liuio nel primo libro della prima deca, perciò fu dato loro in mano la troia, & il sasso disopra detti, & perche i Romani quando ei voleuon'muouer'la guerra, il consolo insieme con il senato, & i soldati andaua al tempio di Bellòna innanzi alquale era vna piccola colonna sopra laquale il consolo lanciaua vna hasta, come scriue Festo Pompeio & Alessandro Napoletano nel primo lib. de'di geniali, perciò l'authore messe in questo Triompho un' consolo con la toga di panno luchesino, & alzata su in modo che l'ultima parte della toga seruisse per cintura, ilqual'modo di portare i Romani chiamauon' toga Gabinia, laquale fu fatta rossa, percioche i Consoli Romani portauan'la porpora, si come scriue Plinio nel nono libro della Hystoria naturale, & gli dette in mano vna hasta per la cagione disopra detta, & in compagnia sua messe duoi Senatori togati, & duoi soldati armati alla antica con le spade allato, & in mano il PILO Romano, & lo scudo. Vltimamente, perche senza danari non si può far'guerra, & perche Iano fu il primo che battesse monete, si come scriue Macrobio nel primo libro de' saturnali, l'authore messe con questo carro la Pecunia, laquale egli finse vna femmina vestita di Giallo, di bianco, & di tanè scuro, percioche le monete si fanno tutte di bronzo, d'oro, ò d'argento, & gli dette in mano Torsegli, & pile che sono instrumenti da batter'monete, & in capo gli fece vna acconciatura che ui era su una Ciuetta, pcioche qsto aile in grecia significaua i danari, conciosiacosa che pamor'degli ATHEniesi

nieſi, quaſi tutti i Greci ſtampauon'nelle lor' monete la Ci
uetta, ſi come ſcriue Plutarco nella vita di Lyſandro, raccon
tando il detto di quel' seruo d'Gylippo, ilquale hauendo ru
bato à Lacedemonij vna gran' quantità di danari, & naſco-
ſtigli tra' tegoli del tetto, il ſeruo ſuo andaua dicēdo ꝑ Ispar
ta che ne' tegoli del tetto del ſuo padrone couauō di molte ci
uette & q̄ſto fu il fine del Triōpho di Iano. Innanzi al quale
era Heſiodo poeta greco coronato d'Alloro, & veſtito a uſo
di paſtore che portaua lo ſtendardo, percioche egli fu il pri
mo di quegli che hoggi ſi ritrouono che ſcriſſe la geneolo-
gia degl' Iddei, & quando egli la ſcriſſe, le muſe glicla detta-
rono mentre che egli paſceua gli agnegli à piè d'Helicòne
monte di Beotia, ſi come egli medeſimo ſcriue nel princi
pio della Theogonia, & era lo ſtendardo che' portaua qua-
dro alla Romana di cinque colori cioè tanè, di color' d'acqua
marina, bianco, roſſo, & cileſtro, ilche fu fatto, percioche nō
eſſendo i principali Iddei de' gētili altro che i quattro elemē
ti conſiderati diuerſamente, ò i corpi celeſti come ſi diſſe di
ſopra, l'authore, per il tanè volle ſignificar' la terra, per il co-
lor' d'acqua marina il mare, per il biāco l'aria, per il roſſo il
fuoco, & per il color' Cileſtro il cielo, & per queſta medeſi-
ma cagione dipinſe nel mezo dello ſtendardo vn' gran' cer-
chio di color' cangiāte turchino & roſſo, attrauerſato da vn'
ſerpēte che haueua il capo di sparuiere, di maniera che egli
faceua la figura del Θ greco grande, ꝑcioche Euſebio nel
primo libro della Preparatione Euangelica, dice che i Phe-
nici volendo ſignificar' l'uniuerſo con il Genio che lo conte
neua, lo dimoſtrauon' cō la dipintura diſopra detta, & ſopra
allo stēdardo meſſe vn' huomo cō il capo di sparuiere, per-
cioche ſi come dice il medeſimo ſcrittore nel luogo allegato
diſopra, gli Ethiopi diceuan' nella lor' Theologia che DIO ha
ueua il capo di sparuiere, & innāzi allo ſtēdardo erano otto
trōbetti veſtiti di veſte lūghe di varij colori a vſo di dōne, i
quali faceuano con il capo, & cō la perſona geſti da mattacci
ni, ilche il ritrouator' della maſcherata ordinò che ſi faceſſe ꝑ
accomodarſe alla Hyſtoria del Collegio de' sonatori di Roma

ſcritte da Valerio Maſsimo nel ſecondo libro de'detti, & fatti notabili,& da Plutarcho ne'Problemi Romani,& da Tito Liuio nel nono libro della prima deca, cioè che eſſendo ſtati priui i ſonatori di Roma da'Cenſori di manicar' nel tẽpio di Gioue, ilche era ſtato lor'conceſſo anticamente, eglino per lo sdegnio ſene andorono a Tiuoli,& nõ eſſendo in Roma niuno che ſonaſſe quãdo ei ſi faceuano i ſacrifizij agl'Iddei, il ſenato mandò a Tiuoli à pregar quel'popolo che s'ingegnaſſe di rimãdar'loro i ſonatori,& non potendo i cittadini di Tiuoli perſuadere a quei muſici che ritornaſſerò à Roma ne inuitorono chi vno,& chi altro à cena,& inubriacarongli di maniera che eglino ſi addormentarono, onde quando ei viddero che'dormiuon' profondamente, eglino gli meſſerò coſi addormentati in ſu vn'carro,& gli rimandarono à Roma in quella maniera, coſtoro adunque non ſi riſuegliorono'prima che' fuſſero in Roma in ſu la piaza, doue facendoſi vn gran'concorſo di popolo intorno à quel' carro in ſulquale erano queſti muſici, il popolo perſuaſe loro che rimaneſſero in Roma à ſonare quando ſi ſacrificaua, & che eglino rihaueſſero il lor'priuilegio di manicare nel tẽpio di Gioue,& che ogni anno a'tredici di di Gennaio eglino andaſſero per Roma in ſu un'carro veſtiti a uſo di femmine, faccendo varij guochi con la perſona come ſi e detto, per memoria che in quel giorno eglino eran'tornati da Tiuoli a Roma in quella mãiera. Furono oltre à trombetti in queſta maſcherata quattro muſiche, la prima delle quali era con il carro di Bacco, l'altra con il triompho di Pan, la terza con il triompho di Venere,& l'ultima con il carro di Demo gorgone, ma è da auuertire che nel mandar' fuori la maſcherata l'authore tenne ordine contrario à queſto che ho tenuto io nello ſcriuerla, percioche primieramẽte furon'mandati fuori i Trombetti, dipoi lo ſtendardo, & poi innanzi à tutti gli altri il carro di Iano per la ragion' diſopra detta, di maniera che l'ultimo Triompho à paſſare fu quel'di Demogorgone, la doue nello ſcriuer'la maſcherata egli è ſtato il primo à eſſer'deſcritto, il che mi e ſtato neceſſario di fare, percioche do

uendo io scriuer' la mascherata della geneologia de princi-
pal' Iddei de' gentili bisognò che io primieramẽte descriuesse quel' principio da cui dependeuon' tutti questi falsi & bugiardi Dei, si come fa Hesiodo nella Theogonia, & poi ordinatamente di mano in mano quegli che erano piu vicini à quel principio da cui ei dipendeuano, la doue chi la mandò fuori, messe per il primo, il Triompho di quello Dio che era inuocato dagli antichi gentili innanzi à tutti gli altr' Iddei et questi fu Iano, & dopo lui messe di mano in mano quegli, che eran' piu vicini a gli huomini, & piu cognosciuti da loro si come sono Bacco, & Cerere, & gli altri Dei della terra, nõ altrimenti che noi procediamo nelle cose naturali, delle quali noi cognosciamo primieramente gli effetti, che noi veggiamo, & con il cognoscimento di quegli cerchiamo poi di sapere le cagion' loro: Ma nell'ordinar' le scienze, & l' Arti cominciamo a insegniar' prima le cagion' delle cose, & per quelle a render ragione degli effetti loro, si come fa la natura, la quale nel far' le cose naturali comincia dalle lor' cagioni, & di quelle compone gli effetti suoi, si come noi veggiamo adiuenire quando scura il Sole, che noi veggiamo solamente quello effetto dello scurare, & quindi cerchiamo poi della cagione, laquale è che la Luna ꝑ dritta linea si mette tra gli occhi nostri, & il corpo del Sole: ma la Natura innanzi che ella faccia lo Eclipsi del Sole, fa che prima la Luna si mette tra gli occhi nostri, & il Sole per linea dritta, onde poi ne segue, che egli scura. Ma perche le persone che furono in questa mascherata furon' tanto numero, che malageuolmẽte da loro stesse sarebbero potute andare con ordine alcuno senza qualche guida, perciò l'authore finse sei maschere, lequali andassero fuor' dell'ordinanza dell'altre, & guidassero quelle, che gli eron' dentro. Furono adunque quelle che furon' guida dell' altre primieramente Mercurio, & Iride messaggieri degl' Iddei, & di questi Mercurio era vestito di teletta d'oro rossa tutta ricamata, cõ il cappello in capo, che haueua le sue aliette, & cosi i talari, & haueua in mano solamente il Caduceo, accio che egli fusse differente da quel'
Mercurio

Mercurio, che era messo nella mascherata, come Iddio dell'Arte, & dell'Eloquenza, & che muoue il secondo Cielo, & Iride era vestita tutta di teletta d'oro con le ali a' piedi, percioche Iride è chiamata comunemente da' Poeti CROCEA & accioche ella fusse anche d'habito differente da quell'Iride, che era messa nel triompho di Giunone, come vna delle impresioni dell'Aria, di che Giunone fu tenuta Dea dagli antichi Gentili, come si è detto disopra. Oltre a queste due furõ messi medesimamẽte fuor'dell'ordinãza Hercole, & Achille, de'quali questi fu vestito d'armi all'antica, rosse come fuoco, & haueua lo scudo in braccio, nellaqual'maniera egli è descritto da Homero nel 18. libro dell'Iliade quando egli scriue, che Thetide gli fece far'l'armi a Vulcano, & quegli vestì medesimamente d'armi alla antica finte di teletta d'argento, & ricamate d'oro, & gli dette in braccio vno scudo grande all'antica, nella qual'maniera egli è descritto da Hesiodo nel libro intitolato lo scudo d'Hercole, & se bene Hercole fu messo ancora nel triompho di Gioue, come suo figliuolo, nõdimeno il ritrouator'della mascherata lo volle mettere anche tra le guide dell'ordinanza, per dimostrar'in questa maniera, che della maggior'parte di questi Dei ne furon' piu d'uno, nominati pur'del medesimo nome, l'altre due figure, lequali furon'fatte per guida della mascherata, furon' Cassandra, & Atlante Toscano fondator'di Fiesole, & questi l'autore vestì di velluto chermisi ricamato tutto d'oro, & d'argẽto, & gli messe in capo vna acconciatura di teletta d'argento, in su la quale era vna Luna azurra, che era l'antica insegna de'Fiesolani, & Cassandra fu vestita a vso di Nimpha d'una veste di raso biãco d'oro, & tutta ricamata, & in capo gli su messa vn'acconciatura che vi era su vna ghirlãda d'alloro laquale, come disopra si è detto era il segno degl'antichi propheti. Ma accioche q̃sta mascherata sia anchor'meglio intesa da ogni uno, forse che l'Authore di essa in tra non molto tempo farà stampare tutte le figure, & tutti i Triomphi, che vi furon'dentro, & che son' descritti in questo discorso, accioche ognuno gli possa vedere. & chi con-

considererà bene la vanità & la leggerezza di queste fauole & bugie che gli ãtichi gentili credettero,& le comparerà a i sacri ordini & à santi comandamenti della pietà Christiana, vedra quanto obligo noi habbiamo à Dio ottimo, & grandissimo,che si sia degnato di dimostrarne la uerità, & con quanta riuerẽza & sollecitudine noi ci dobbiamo ingegnia re di osseruare & mantenere quei precetti,& quelle cirimo nie che ci sono ordinate dalla nostra uera Religione.

IL FINE.

In Firenze appresso i Giunti
1566.

Con licenza, & Priuilegio.

BARTHOLOMAEI PANCIATICHI
Epigramma.

N varias superi mutarunt corpora formas;
Ira, Venus, Pietas, causa fuere Deis,
Illis nunc similis COSMVS; mutauit & ipse:
Dissimilis causa est, absuit Ira, Venus.
Ornarunt diui mutatis sydera formis;
Et COSMVS terras, gloria par igitur.

IDEM.

Cedite iam superi, mutastis corpora quondam;
At vos nunc COSMVS; transtulit inque homines.

IDEM.

Flora tibi semper, primaque ab origine Mauors,
Adsuit, & Pallas, Mercuriusq; simul.
Sed nunc dum Magni dominatur dextera COSMI;
Atque sibi diua est Austrica iuncta nurus;
Hospita tu superum cunctorum facta, triumphos
Tuta agitas, lætis lætior ipsa Deis.

DE TRIVMPHIS DEORVM, IN NVPTIIS Francisci Medicis, & Ioannæ Austriacæ

VPTIAS lætas Thetydis marinæ
Nereo natæ celebrare cuncti
Iure venerunt superi beati,
Coniugiumq;.

Vnus at Phœbus pater ipse vatum,
Atque syluarum Dea, montiumque,
Non tamen celsi voluere sedem
Linquere cœli.

Totus at magnus numerus Deorum
Venit huc, Cœlum nitidum relinquens,
Aut procellosum pelagus, vel vmbris
Tartara plena.

Nec suas sedes placidas grauati
Linquere & secum socios marinos,
Tartari aut Diuos, superosue olympi.
Ducere multos.

Quo bonas tedas celebrent iugales
Austriæ castæ, & decorent IOANNAE,
Iuncta quæ digno, simul & beato
Nupta marito.

Quæ, Thetis sicut genuit ferocem,
Quem foret patrem superare longe,
Thessalum fortem, vacuum timore
Peleo Achillem,

Filium tali similem parenti
Ipsa mox edet, sobolemque dignam
Patribus priscis, atauis paremque,
Et Genitrici.

Si quidem patres superare nunquam
Inclytos ullus poterit, superba
Gesta, virtutes, celebres triumphos,
Iustitiamque.

Laurentij Iacominij Anno ætatis suæ XIII.